La Miracolosa Imagine di S. Maria Materdomini di Nocera Pagani, che si venera nella sua Chiesa servita da RR. PP. de Minori Riformati di S. Francesco Provincia di Salerno

A divozione del P. M. R. Bernardino di Lioni 1833.

LIBRETTO
CHE CONTIENE L'ISTORIA
DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE

D I

S. MARIA MATERDOMINI

CHE SI VENERA NELLA SUA CHIESA

SITA NELLI CONFINI DELLA CITTA' DI NOCERA-PAGANI.

Anticamente degli ex-Basiliani, oggi servita da' RR. PP. Riformati di S. Francesco di Assisi della Provincia di Salerno;

Accresciuto di altre rilevanti notizie, dedotte dalle antiche Pergamene, e da una vetusta Cronica degna di fede, che tutte riguardano l'Istoria del Santuario.

Quanto poi vi è occorso di recente per il passaggio de' PP. Riformati, e de' privilegi, tutto si troverà ordinatamente disposto dal P. M. R. F. Bernardino di Lioni iterato ex-Provinciale de' PP. Riformati di S. Francesco della medesima Provincia di Salerno.

IN NAPOLI,

NELLA STAMPERIA FILANTROPICA.

1834.

Quod vidimus, quod audivimus, haec scribimus, et annuntiamus vobis.
I. Joan. c. 1. v. 3. 4.

Amicus Socrates, amicus Plato . . . sed magis amica veritas, amica religio, amica Devotio . . .

A S. MARIA MATERDOMINI

DELL' UNO, E DELL' ALTRO MONDO

GLORIOSA REGINA.

Se qualche tempo è decorso sin dacchè vi degnaste, o Gloriosissima Vergine Maria, che fra tanti celesti titoli, de' quali siete decorosamente ornata, quello vi compiaceste di palesare in questa Vostra Chiesa, che la Madre vi dice del nostro Signore MATERDOMINI. Se è decorso, dissi, qualche tempo a presentarvi un attestato di dovuta gratitudine per le tante grazie, avete compartite alla Serafica Religione, con aver ammessa in queste Sante Mu-

ra la Riformata Provincia di Salerno, fra tutte la minima; Voi ben lo sapete, o Celeste Sovrana, che ciò non è dipeso da animo indolente, o trascurato, ma bensì dal solo tempo, che si è tenuto sempre occupato alla restaurazione del vostro S. Luogo; in dove ad altro non si è atteso di giorno in giorno, e dal primo momento fino a quest' epoca, in cui la Religion Serafica di tutto cuore vi serve, che a rifare col vostro ajuto, e secondare i vostri favori a decoro del Santuario, antico monumento della vostra degnazione, con cui arricchir voleste la Città di Nocera vostra diletta, che fra i tanti suoi pregi di vetusta memoria, questo vanta come prezioso giojello: vanta un Santuario, che a niun altro è secondo, ed in cui sceltavi per sua special Protettrice, quivi per tale *vi adora*, ed incessantemente implora i vostri favori.

Giunto intanto un tempo più propizio, che anche tra le occupazioni dà qualche respiro, eccomi a' vostri piedi, O Madre del Signore, e come il più infimo tra' vostri Servi, eccomi a pregar-

vi, perchè vi degniate di accettare per segno di gratitudine questo, comunque sia, picciol lavoro, che vi presento in un Libretto, in cui con rinnovar l' Istoria dell' invenzione della vostra Imagine sotto l' augusto titolo di S. MARIA MATER-DOMINI, a' cui piedi starei io sempre, se Voi vi compiaceste di tenermici contrito; offro ancora a' Vostri Fedeli altre rilevanti notizie, ed altri mezzi efficaci per divenir degni di Voi, e del Vostro Divin Figliuolo. Degnatevi dunque di accettarlo, e con esso accettate pure l' umil cuore, che l' offre.

E se giorno non fuvvi mai per la Religion Serafica più avventurato di quello, in cui venne onorata di prestarvi servizio, e di viver con Voi in questo S. Luogo. Quivi stesso benedite, Signora, tutt' i Religiosi, che vi servono, conservateli, vi prego, proteggeteli, ed infervorateli al Vostro servizio. Continuate pure col vostro braccio a dare a me, il più umile de' Vostri Servi, quei mezzi più opportuni, che valevoli esser possono a soddisfare gli ardenti miei voti, che sempre hanno anelato, ed anelano tut-

tavia l' accrescimento del Vostro Santuario, in dove non lascerò da mia parte l' usato impegno, alla fine del quale sarò sicuro della Vostra mercede in vita, e del Vostro Patrocinio in morte. Così sia.

A CHI LEGGE.

Pio Lettore, il Libretto, che ti vien nelle mani, e che ti rinnova quella medesima Istoria di S. MARIA MATERDOMINI, *descritta già in altri Libretti di varie edizioni, delle quali sono ormai esaurite le copie: desso medesimo ti aggiorna ancora di altre curiose, e rilevanti notizie, che non sò a qual fine sieno state tralasciate ne' primi Libretti: e poichè il Santuario ha fatta mutazione ne' Religiosi di altro Instituto, diverso da quello degli ex-Basiliani, si è pensato puranco di aggiungere quel tanto, v' è stato necessario per basare, ed effettuire il passaggio de' PP. Minori Riformati di S. Francesco nel medesimo Santuario, onde ne sii pienamente informato.*

Il Libretto verrà diviso in più Articoli, ognuno suddiviso in Capitoli, ed ogni Capitolo in tanti paragrafi. Nel pri-

mo Articolo si rinnoverà , ed accrescerà insieme l' antica Istoria del Santuario. Nel secondo saranno descritti i miracoli , e le divozioni solite a praticarsi nel medesimo Santuario. Nel terzo si metterà avanti tutto ciò , v' è occorso nel passaggio , che vi han fatto i sudetti PP. Riformati. Quindi nel quarto Articolo si diranno i privilegi comunicati al Santuario con le nuove disposizioni.

Mi spero , che qual Divoto della comun Madre Maria ne vogli rimaner pienamente soddisfatto , ed accenderti vieppiù nel di Lei amore col rinnovarti le meraviglie di sì alta Regina , che tutti pregar dobbiamo , e venerarla. Siccome mi spero ancora , che non sarai si veloce a formar giudizio qualunque sù questo picciol lavoro , senza dar prima un' occhiata a quanto ho segnato nella protesta in fine del libretto , dopo la quale son sicuro , che ti unirai meco , e mi avrai per quel , che io ti stimo , da vero amico. Vivi felice.

INTRODUZIONE.

Non può negarsi per sentimento di vera Fede, e per stabile Religiosa tradizione, che la Vergine SS. Madre del nostro Divin Verbo appena da Noi partita, ed assunta in Cielo si diedero subito quei primitivi Cristiani, ed in particolare i Ss. Apostoli, a venerarla in quelle Gloriose Imagini, che dall' Illustre mano dell' Evangelista S. Luca si erano già dipinte sotto vari misteri vivente ancora la SS. Vergine: e con edificarle Templi, ed altari, e Basiliche; si diedero così a spandere il di Lei culto, ed onore, ed infervorare insieme i Fedeli per venerarla, e riverirla. Si vide infatti in quei primi tempi *adorata Maria SS.* nella sua propria stanza, in quella cioè di Nazaret, ove ella nacque, e dove annunziata dall' Arcangelo Gabriele concepì l' Eterno Verbo, ed ivi stesso fattone un propiziatorio da S. Pietro, quivi adoravala insieme a tuttti gli altri Apostoli, e Discepoli, e lor seguaci.

Emoli de' Ss. Apostoli comparvero i primi Cristiani abitatori del Carmelo; dove fabbricato nel più miglior sito di quel S. Monte un Tempio, lo dedicarono alla stessa Madre di Dio, *e vi adorarono la sua SS. Imagine.* Altro ne fabbricò S. Pietro nella Soria. Altro l' Eunuco della Rigina Candace, come riferisce, Francesco Alvarez, nell' Etiopia.

Ne' confini del Regno di Camorin di quà del gance presso la Città di Caolan sin *dacchè vi risplendè il Sole del Vangelo*, vi furono ivi alzati Templi, ed altari alla Vergine Maria. E così presso i Cinesi nel Giappone, prima che ivi vi ricapitassero gli Europei, ne' loro Templi si veneravano le Imagini di Maria SS.

Sparsasi quindi la Fede ne' Regni a noi più vicini, per la divozione di Maria quali, e quante Chiese non numera la Francia, la Spagna, la Germania . . . . . ! Quali, e quanti altari, e moltiplicate Imagini della Regina de' Cieli non frequenta colla più alta divozione! E l' Italia, la nostra bell' Italia più che ogn' altra fattasi gloriosa, e distinta nella Fede di S. Pietro, quivi chi non sa quante Chiese vi son erette, e quante Sacre Imagini di Maria SS. non *si adorano*, che non solo vantano di essere, come le altre antichissime, e delineate da S. Luca, ma ancora si fanno conoscere continue officine di Celesti prodigii? La strettezza del Libretto non permette portarne un lungo, e distinto Catalogo, che quantunque delle più rinomate, pure possono francamente dirsi, che sono quasi senza numero, nè conviene ripeterle a chi legge le Istorie, essendovene già in molti autori patenti, e chiare, Bastaci sol rivolgere a quella sola, che qui già adoriamo S. MARIA MATERDOMINI, per il cui fine solamente viene alla luce il Libretto *ad futuram rei memoriam*.

ARTICOLO PRIMO

CAPO I.

DELL' INVENZIONE DELLA MIRACOLOSA IMAGINE DI S. MARIA MATERDOMINI.

§. 1.

Prima epoca dell'invenzione della SS. Immagine.

Intorno all' anno 1058 di nostra Chiesa, Nocera con tutti quei paesi circonvicini, che quivi abitavano, tormentata veniva, ed afflitta non poco da molti mali, come da incursione de' Barbari, da inondanze di piogge, e soprattutto da un certo morbo epidemico, o vogliamo chiamarlo pestilenziale; a segno tale, che a poco a poco diveniva la sudetta Città quasi desolata di gente, onde porgevano quegli afflitti popoli continue suppliche al Cielo, per essere da tanti mali liberati, ed esenti. Così si legge in

in una cronica latina lasciata dal celebre D. Trojano Ferrara di Rocca-Piemonte, in cui si leggono le seguenti parole — « *Dominicae igitur Incarnationes* 1060 *Regni Domini Nostri Henrici Imperatoris, et Henrici filii ejusdem Siciliae, et Italiae gloriosissimi Regis, anno tertio sui Imperii facta est manus Domini gravis in totius Italiae finibus, et incumbente discrimine universalis pestilentiae, famis, belli* etc. etc. *unusquisque destitutus auxiliis, votis, et praecibus Divinam caepit implorare clementiam, et salutem, sed Divina protegente gratia serpentis morte huc in heremo, petenti populo, salutis remedium praestitum visum est, et in titulo orationis domum, et exauditionis sacrarium ad honorem, et gloriam perpetuae Virginis miranda satis, et memoriae digna monstravit* ». Era perciò riservato a Maria di concedere un tanto beneficio, giacchè al dir di S. Bernardo, Iddio *omnia nos habere voluit per Mariam*. Essa dunque, la Regina del Cielo, compassionando tante miserie, volle finalmente manifestare a questi popoli la sua protezione, con discoprire loro il Tesoro podigioso, con manifestare cioè al publico la sua Imagine, che da molti (e come si opina fin dall' ottavo secolo dell' era volgare, quando sbucarono, quasi dall' Inferno gli Empj Iconoclasti nemici delle Sacre Immagini) stava sepolta dentro di un'antica Cappella, che coll' andata de' tempi era già divenuta coverta di terra per gli alluvioni, ed acque dirotte, era infrascata di alberi, ed eravi di sopra cresciuta un' annosa quercia, sotto di cui si nascondeva quel prezioso Tesoro, l' Immagine di Maria SS. E questa manifestar volle la Regina del Cielo, a cui ricorrendo, quegli afflitti popoli ritrovar potessero il rifugio di quei mali, onde venivano oppressi, come già avvenne nel luogo, che qui siegue.

§. II.

Luogo ove fu ritrovata la SS. Immagine.

Nei confini di detta Città di Nocera eravi un folto bosco, dove facendo nido vari, e velenosi serpenti rendevasi per essi quasi impraticabile. Fra gli altri mostri però vi compariva un serpentaccio di spaventosa figura, che aveva il corpo a guisa di cane, i denti di cignale, le orecchie di lupo, l'ali di pipistrello, la schiena coverta di dure scaglie, dagli occhi spirava veleno, e delle narici mandava velenose fiamme (1), e di maniera, che se gli riusciva di morsicar qualcuno, che l' imciampava, senza meno sarebbe morto avvelenato onde divenuto era lo spavento di quei popoli. In quel tempo la terra della Rocca, oggi chiamata Rocca-Piemonte (2) aveva su di una collina un castello, che ora vien detto Castello della Rocca, benchè oggi e totalmente disabitato, e vi si vedono solamente alcune dirute mura, avanzo di antichità. In esso Castello veniva rigorosamente tenuto in prigione un Uomo, ma non si sa per qual delitto, e quivi stava pagando il fio de' suoi misfatti, quando per divina disposizione addormentatesi le guardie, vide egli opportuna l' occasione di fuggirsene dal Castello, siccome infatti lo fece: e presa un' asta, che servir gli poteva di armatura, e che forse apparteneva a' custodi del carcere, avente nella punta un ferro acuto, ansioso di mettersi in libertà, uscinne dal Castello, ed uscitone, inviossi per lo vicino bosco, poco, o niente riflettendo al pericolo, dove andava ad imbattersi, col serpentaccio cioè da noi de-

---

(1) *La forma della coda di detto mostro si vidde sotto l' atrio della Chiesa sino ad un certo tempo, e sono ancora viventi alcuni testimoni di veduta, che l' asseriscono, ma ora più non esiste.*

(2) *Feudo dell' Eccellentissima Casa Ravaschieri ornata di somma nobiltà.*

descritto, come già gli avvenne, perchè appena inoltrato nel bosco, ecco gli si fè tosto avanti quel drago, che fischiando colla lingua, spaventando cogl' occhi, e spedito nel corpo, veloce nel piè gli fu di sopra per attentargli la vita. L' Infelice videsi già vicino alla morte, nè potendo più fuggire per lo spavento, che naturalmente cagiona un tal mostro, sentissi sol mosso, ed infiammato ad invocar Maria, come già fece con grandissima fede, d' onde (o maraviglia!) ne provò tosto evidentemente l' ajuto; perchè fattosi animo calò un colpo con quell' asta acuminata di ferro, che aveva nelle mani, ed invocando il SS. nome di Maria, anche di spavento all' Inferno, lo tirò sì dritto sulla fronte di quel mostro, e con tanta forza, che prostrollo a terra, e semivivo, mentre che dibattevasi per rabbia, il ferro con quel dibattimento penetravagli vie più nella fronte, e finchè lasciollo già morto (1). Questo avvenne 12 anni prima dell' invenzione. Il nome dell' Uomo, che uccise il serpe non si seppe per allora, come si dice, ma si sa però che scampato da quella morte per intercessione di Maria, in appresso chiamato *Salvo*, da cui discende la Famiglia Salvi, che è molto estesa nella Città di Nocera, in Rocca-Piemonte, ed in altri luoghi.

§. III.

Primo sogno di Caramari

Morto quel drago cominciò a poco a poco a coltivarsi quel bosco e non passò molto, che si rese facile a praticarsi, dove prima faceva temer chiunque, al solo avvicinarsi. Afflitta intanto la Città di Nocera, come si disse, verso l' anno 1058, da molti mali, andava Iddio dis-

---

(1) *Dopo menato il colpo niente vide di tutto ciò il sudetto Uomo, perchè svenne nell' atto del colpo, e dopo rinvenuto vide solo esser già morta la bestia feroce.*

disponendo di liberarla per mezzo di Maria , e si servì di una donna nel modo, che siegue.

Viveva in quel vicinato un lavoratore di campagna la cui moglie chiamavasi Caramari (nome della donna ministra di tal grazia). A questa, come pia, divota, e semplice si compiacque la SS. Vergine di manifestare la sua Imagine. Dormiva ella un dì nel suo podere sotto frondosa quercia , e parvegli di vedere una strada in più cantoni distinta , lastricata di finissima pietra ed in mezzo di essa vide un' alta colonna con disopra una Croce , a canto della quale stava maestosa una bellissima donna , al portamento Signora , al vestir Sovrana, ed all' aspetto Celeste Regina. Attonita la Caramari a vista di quella nobil Matrona da capo a piè tremò tutta , ma quindi fattasi animo le parlò in tal guisa: *Voi Signora chi siete, che non ostante Regina ne andate soletta ed incognita per queste ignobili contrade e per le Campagne?.... Chi son io* , replicò quella, *eh io son de'Regni l'assoluta Signora.* Ma quale importante cagione soggiunse Caramari , qual cagione , o sublima Regina vi ha spinta a venir sola in queste nostre contrade?... A tal dimanda stendendo Maria la destra , additò col dito il suolo vicino , e disseie; *Caramari, questo luogo è Santo, ed è al mio nome consacrato , benchè da molti anni abbandonato , e sepolto ; d' appresso gli Uomini se n' è ormai cancellato l' idea , e la memoria e già perduta : Hec terra Santa est et hic locus celeber mihi longaeva nunc vetustate sepultus , obliviosa antiquitate desertus.* Ciò leggevasi nell' antica Cronica manoscritta , che si conservava nell'antica Chiesa di Materdomini tutta intiera : oggi ne esiste una copia in breve manoscritta circa il 1675.

A tali parole si risveglia la Caramari , e timida insieme , e confusa , non sapeva , che risolversi , poichè dubitava , che fosse un sogno senza verità , e senza appoggio : ma dopo vari tumultuanti pensieri determina finalmente di manifestarlo , e prima di tutti informonne il marito : ma questi stimando la visione vanità , o femminile leggierezza , o chimere inventate , sgridolla fortemente , la riprese e proibille insieme , e con rigore le impose silenzio , e di non parlare affatto di tali scioc-

chez-

chezze con chicchesia, per quanto le fosse a caro il vivere in pace con essolui.

Tacque la buona donna a tali minacce, ubbidì al marito, nascose quanto veduto, ed inteso aveva per il corso di due anni, quando in tal tempo appunto venivan più maggiormente afflitti, e travagliati quei popoli da moltissimi mali, permettendolo Iddio per castigo dovuto alle loro colpe, e per far maggiormente le glorie della sua SS. Madre, poichè per quante preghiere, e per quanti rimedi si operassero quagiù in terra, il tutto riusciva invano. Era riservato il favore sul punto del ritrovamento dell' Imagine di Materdomini.

§. IV.

Secondo sogno di Caramari.

Dopo dunque lo spazio di due anni ebbe la seconda visione la sudetta Caramari: e mentre stavasene in una notte ancor dormendo in sua Casa, parvele di vedere un venerando Uomo, il quale con viso giocondo, e con voce angelica così le parlò (additandole il luogo colla mano, dove ebbe la prima visione, e dove mostrolle un fuoco, ove esalava in fumo odoroso incenso, e salivane dritto al Cielo): ciò additandole le disse: *vedi tu quel fuoco, senti quell' odoroso fumo, il vedi come svola, e vanne in alto al Cielo? Or sappi, che quel fumo contiene del misterioso, desso significa tante orazioni, che da' buoni fedeli dovrannosi fare in avvenire in quel luogo stesso, dove ora è fuoco; quivi dovrà esservi un gran Tempio di orazione, dedicato a Maria Vergine, la Regina dei Cieli* (1), *e dopo, che questi popoli avran-*

---

(1) L' esperienza ha fatto, e fà vedere, che sia stata verissima la visione, perchè nella Chiesa di Materdomini si pratica una somma divozione, e benchè stia quasi in una spaziosa, e rimota campagna, pure *ogni giorno vengono a migliaja le persone* ad ossequiare, e pregare Maria SS. Vi

vranno trovata la sua Imagine saran liberi da presenti mali, da'quali vengono travagliati, essendo ciò per decreto di Dio riservato al ritrovamento dell' Imagine di S. Maria Materdomini. Ivi è la vera strada, che guida a Dio, ivi è la spaziosa porta per dove si entra in Paradiso (1). *Ivi a chi chiede grazie non si niegano; perchè dunque non chiami i tuoi paesani, acciocchè si affatichino per ritrovare un Tesoro tanto salutevole? Vedi là quell' inviluppo di tempestose nuvole, che scoppiano in orribilissimi tuoni, che scagliano fulmini, che scoccano saette, e che versano dirottissima pioggia, e prossima gragnuola? Or tutto questo minaccia l'ultimo esterminio a tutti questi contorni, ed altro scampo non v'è, che la Vergine Maria. In quel luogo, dove sarà ritrovata la Sacra Imagine, facciasi un Tempio a lei dedicato che col suo ajuto si eviterà l' imminente castigo.*

Qui finì il secondo sogno della Caramari, la quale rimase totalmente ripiena di stupore, e di zelo, che si diè tosto a publicare da per tutto la visione, e con tanta efficacia, che il popolo la credè. Onde adunatosi da vicini Villaggi colla buona donna si incaminò al luogo, dove diceva di aver avuta la visione, che era sotto di un antichissima quercia. E questa subito venne fatta cadere a colpi di scure. Ma quindi per quanta diligenza vi facessero, non ritrovarono altro quelle genti, che una fabbrica antica a guisa di grande, e secca cisterna. Alcuni dicevano (e questi erano pochi), che si fosse la Caramari dimenticata del luogo mostratole. Altri (e questi erano moltissimi), che stimatisi burlati la chiama-

ro-

---

sono stati sempre, e vi sono tuttavia molti Confessori, per sodisfare alla folla, ed alla pietà de' divoti, come di presente ognun lo vede, che si pratica da' RR. PP. Riformati di S. Francesco.

(1) È costante tradizione, che i divoti di Maria Materdomini non periranno per castigo, perchè Ella suggerisce, ed impetra ad essi di menare una vita perfetta, ed in conseguenza avranno caparra sicura della loro eterna salvezza, *qui invocant illam habent vitam aeternam.*

rono stolta, ed ebbra di vino, incolpando se medesimi, come persone di soverchia credenza nel prestar fede ad una fanatica, e visionaria, però venne gravemente ripresa, e maltrattata dal proprio marito.

§. V.

Terzo Sogno di Caramari.

Rimase la buona donna non poco confusa dopo tale accidente, nè sapeva come difendersi, onde pensò starsene cheta, senza far su di ciò altra parola; quando la seconda volta nel luogo, dove poco prima l' era comparso quel venerando Uomo, vennele anche in sogno la Regina del Cielo accompagnata da due altre donzelle di elegantissimo aspetto, e disse così alla Caramari: *e che fa questo popolo tanto indolente, che non cerca il Tesoro nascosto? Perchè ha cessato di scavar più sotto, e si è straccato di ritrovare la mia Imagine, che qui è sepolta, come già due volte intendesti?* Al che la buona donna rispose; Signora, questi popoli dolgonsi di essere stati delusi, e però se io per la terza volta mi farò a dir cosa su i vostri comandi, e che ne sarà di me con mio marito, e col publico come la passerò? e però vi prego, Signora, a farmi grazia, se volete, che io per la seconda volta sveli il sogno, e muova il publico a fare ulteriori ricerche, vi prego a darmi qualche segno, che possa contestarlo, altrimenti senza di ciò stimeranno ciarle le mie premure, si faranno beffa di me, sarò maltrattata. . . . *Non temere, ripigliò la Vergine SS. che io ci rimedierò: ecco il segno, ed in così dicendo si trae un preziosissimo anello dal dito, at illa de annullo, quo sacratissima manu fulgebat, e digito excutiens lapidem: hic inquit lapis occurrit quaerentibus, et fidem faciet veritatis (siegue a dire la Cronica)* e mostrandolo a Caramari le soggiunse: *vedi tu questa gemma, vedi quanto è bella, d' essa sembra una stella, questa sarà il contrasegno rettissimo del luogo, dove stà nascosta la mia Imagine, dove la ritroverai, quando ti sovverrai della mia*

com-

comparsa , e di quanto adesso ti dico , là stesso in quel luogo si ritroverà la nascosta mia Immagine. . . . . attendi dunque. . . . . e svanisce la comparsa. Si sveglia la Caramari , e risvegliata di niente più si rammenta , per cui non più allor per allora bada nè a visione nè a quanto le fu suggerito da Maria SS; si dà a' domestici affari, attende all'apparecchio del lavoro , e vanne al campo al suo podere a raccoglier la messe, essendo già tempo estivo , e giusta il Mese di mietere il grano , e senza altro pensiero colle altre donne attende solo a femminili lavori , a spicolare ec. ec : ma quando improvvisamente cieca , perde totalmente la vista ; e chiamando ajuto grida , schiamazza , e cerca tentone ove poggiarsi. Accorsero tosto le compagne , e stupefatte ne domandano la cagione. Ah son cieca disse! Ah me tapina ho perduta la vista ! Io nulla più vedo! E come farò senz' occhi ?... Fecero , dissero quanto poterono le misere donne per consolarla , e chi un rimedio le proponeva , e chi una altro , ma che ? Caramari si rammaricava , e per essersi già confirmata di aver perduta totalmente la vista : piangeva , gridava , e tra suoi pianti , e rammarichi , le sovvenne qualche barlume della visione non curata , e già pensò che questo potè esserle avvenuto per castigo di non aver curata la visione , e di non aver ubidito alla SS. Vergine ; e senz' altro : via disse a quelle donne , che seco erano , via non occorre altro rimedio : già conosco la cagione del mio male , e spero ben presto rimediarvi coll' ajuto di quella , ch' è nascosta , e che al cuor mi parla : presto conducetemi là , dove è quella quercia , che là. . . . là ! . . . e raccontando a quelle donne quanto per la terza volta aveva sognato , faceva ad esse premura , che presto là la guidassero ; dove giunte , vedete , disse loro , fate diligenza , che qui stà nascosto un bellissimo Anello : vedete, trovatelo , che desso è quello , che in sogno mi mostrò Maria SS., questo farà ritrovare l' Imagine , e dopo avrò la grazia della mia perduta vista. . . . . vedete , trovatelo. . . . Eran con Caramari tra quelle donne due fanciulle , le quali mosse dalle sue premure , cominciarono a far diligenza per rinvenire quanto la cieca diceva , e mentre con occhi

aguzzi spiavano tra l'erbe, e cespugli sotto la divisata quercia, già recisa, quando una di esse, e forse la più cara a Maria SS., rinvenne la gemma, ed alzando allegra la voce, gridò stupefatta, Oh quanto è bella, eccola che pare appunto una Stella. Ma Caramari, fermati, le disse, non pigliarla tra le tue mani, non è lecito a noi pigliar cose Sacre; quest' Anello e di Maria SS. Essa mel manifestò in sogno, presto intanto andate, chiamate il Parroco di S. Fortunato (1), fategli sentire la novella, e pregatelo, che venga qui presto a raccogliere la Celeste Reliquia.

Il buon Parroco dubitò per qualche momento, ma poi si mosse tosto ad andarvi, e temendo di qualche diabolico inganno, portò seco l'acqua benedetta; ed ivi giunto spargendone la gemma, rimase tutto pieno di stupore in vedere quell' insigne Tesoro: riverentemente la pigliò da terra, la baciò, la mostrò a quel popolo, che l'aveva seguito, e la conservò in un luogo Sacro (2).

§. VI.

Scovrimento dell' Imagine.

La Caramari alla manifestazione dell' anello ricuperò tosto la vista, dopo di che il popolo di Nocera con altri abitanti, non dubitando più delle Celestiali promesse, ad istanza anche del Parroco, cominciarono di bel nuovo, e con viva fede a scavare più addentro il terre-

re-

---

(1) Ora la Chiesa di S. Fortunato è una picciola Cappella sita nel Casale di Nocera detto Croce de' Malloni.

(2) Ad altri Santi ancora si legge, che Iddio, e la Vergine abbiano conceduta grazia di donar loro qualche anello, come a S. Caterina da Siena, a S. Bartolomeo dell' ordine di S. Basilio, nell' insigne Monastero di S. Maria del Prato, sito nel Territorio di Rodano. È vero, che ora detto Anello non esiste più, ma la condizione di quei barbari tempi può darsi, che sia stata l' unica cagione di averne fatta perdere la memoria

reno, e dopo qualche serio travaglio cominciarono a farsi vedere le ruine dell' antica Chiesa, ed alcuni frammenti di lampane, ed altri pezzi di Sacre Supellettili, che la ruina del tempo aveva gia spezzati, o marciti: nè vi volle di più ad animare il popolo, e cominciare ad aver ferma speranza, che in quel dì sarebbe rimasto consolato, ed avrebbe ritrovata la promessa Imagine di Maria. Seguitò dunque a scavare con più vigore, ed allegria; ed alla fine fra due pietre di marmo (1) liscie, e ben composte l' una sopra l' altra, e dentro, o sia fra di esse vi si trovò (2) la tanto desiderata, e Sacrata Imagine della Gloriosa Vergine Maria, dipinta su tela, alta palmi 4, larga palmi 3, ed attaccata su di una tavola, e si vidde allora, come tuttavia si osserva ancora, senza lesione alcuna, e come se fosse stata dipinta di fresco, quantunque sticde sotterra per alcuni secoli, e la Cronica dice per lunghissimo, ed antichissimo tempo (3).

Or

---

(1) Da questi marmi, che oggi ancora esistono, e che sono situati sulla mensa dell'Altare che si vede al di dietro della Cona di Maria SS. se ne rade un pò di polvere, mirabilissima a guarire le febbri, ed altri mali, ed a dare il latte a quelle donne, che ne son prive, e che con divozione la bevono in un poco di acqua.

(2) Stando la Caramari nel Campo, bisogna asserire, che l'invenzione avvenisse nel Mese di Luglio nel 1060.

(3) Dal di cui cavamento per i cennati, ed altri segni di antichità ritrovati nel luogo, dove stava sotterrata la Sacra Immagine, puolsi con fondamento credere, che nel medesimo luogo, eravi Chiesa antica a Maria Vergine dedicata. A canto del Quadro si ritrovarono anche colla Sacrata Immagine una quantità di reliquie di altri Santi d'insigne, e venerabile considerazione dentro cassetta di marmo, che ne chiudeva un'altra di avorio, e tutte erano piene di Reliquie, delle quali ora se ne è perduta la memoria; e sola vi è rimasta una Carrafina ivi stesso ritrovata *col Latte, che vi si conserva di Maria SS.* con legittima autentica qual Carrafina chiusa ermeticamente da ogni lato, dimostra al riverbero del lume ciò che contiene. Dessa stà situata in un Reliquiario di grossa

Or pensi ognuno qual fosse stato il giubilo, l'allegrezza, la consolazione di quel popolo nel vedersi adempiti i loro voti, e di Caramari vieppiù: chi potrà dire quali lagrime di tenerezza scaturir le poterono da quegli occhi di fresco restituiti alla cara vista, già poco dianzi perduta, e quindi al mostrarsi del testè citato Anello ricuperata per la fede avuta a M. SS.! Quante alte mani al Cielo per

---

mole, tutto d'argento ben lavorato, ed ornato di pietre, e gemme preziose (*).

(*) *Come sia rimasto fra mortali il latte della Beata V. varj sono i sentimenti dei Teologi; alcuni di essi asseriscono, che sia Latte miracoloso, siccome la Vergine lo somministrò a S. Bernardo, a S. Domenico, a Forberto Carnotense, e ad altri Santi. Alcuni vogliono, che sia qualche particella del vero Latte di Maria nel tempo, che essendo in questo Mondo lattava il suo SS. Figliuolo: nè questo asserto è fuor di proposito, poichè, conforme il Redentore quantunque avesse lasciato il suo SS. Corpo, e Sangue sotto le specie Sacramentali*, pure ha voluto, che rimanesse in terra qualche pezzetto della sua carne, e qualche tintura del suo Sangue nella propria specie, come costa della sua purissima carne, quando Bambino fu circonciso, e che si trova in varj luoghi, come nel celebre Reliquiario del quondam Eminentissimo Cibo; e come costa del Sangue, che si vede nel lenzuolo, dove fù involto dopo morto, e che si trova in Torino; ed in alcune spine, che trapassarono la sua Divina testa, e ne chiodi, co' quali fu trafitto in Croce, dove si veggono alcune strisce e gocce di Sangue, avendolo lasciato il Figliuolo di Dio in segno di affetto, che porta alla Chiesa sua Sposa; perchè Maria non avrà fatto questo dono di lasciare alcune gocce del suo prezioso Latte alla stessa Chiesa, di cui Essa è Avvocata, Madre, e Corredentrice? Ma sia come si voglia, in varie Chiese si trova di questo Latte, che si liquefà, e per mezzo di cui la B. Vergine dispensa grazie, e benefizi, particolarmente in Napoli nella Chiesa detta di S. Luigi di Palazzo, abitata allora da' Religiosi Minimi, ci sono due Carrafine ripiene di Latte della B. V., che ne' giorni festivi della detta Regina del Cielo si liquefà, come ocularmente vedesi; e come si liquefà qualche volta anche questo Latte, di cui parliamo, e che in Materdomini si onora.

per benedir Dio, e Maria nel vedersi svanito quel batticuore, che sempre teneala paurosa di esser nuovamente battuta dal marito, maltrattata dal popolo, chiamata visionaria, sciocca, misteriosa . . . . . Finchè non si rinvenne la Sacra Imagine? Certamente che non può lingua umana abbastanza spiegarlo. E che allegrezze, e consolazioni inondarono nel cuore di quei popoli, allorchè si videro in un subito liberi dagl' imminenti castighi, svanite in un atto le pestilenze, i contagi cessati, esenti da guerre, da carestie, da inondazioni? . . . Che Inni di gioja cantar dovettero a Maria per le tante grazie, e copiosi benenefizj, che ricevevano tutti quei, che alla miracolosa Imagine concorrevano? *Al veder ivi risuscitare a nuova vita i morti, ricever la vista i ciechi, i muti la favella, drizzarsi i zoppi, guarirsi gl'infermi, liberarsi gli ossessi?* . . . Oh la bella sorte, dicevano, che senza nostro merito abbiamo acquistata! Oh noi felici, se sapremo corrispondere! *O Virga benedicta, quam pulcra es Mater nostra, advocata nostra, refugium nostrum.*

§. VII.

Edifizio della prima Chiesa.

Divolgatosi intanto la fama, della ritrovata Imagine: sparsasi ormai da pertutto la voce delle tante grazie, che ricevevano coloro, che andavano a riverirla, si videro immantinenti accrescere sempreppiù i popoli da vicini, e da' lontani paesi, e con tanti donativi, e voti, ed offerte, che in poco tempo si formò, in quello stesso luogo dove fu ritrovata l' Imagine, e dove fu ammazzato il serpe, una mediocre Chiesa (oggi ridotta a bellissimo e magnifico Tempio ad onore di maria SS.), che fu consacrata personalmente da Nicolò II (1) l' anno seguen-

(1) Nicolò II. si ritrovava allora in Puglia per affari della

guente nel primo di Maggio, nel qual tempo fino al giorno di oggi si celebra la consacrazione di detto Tempio.

§. VIII.

I primi divoti, che si dedicarono al servizio del Santuario.

Tralle altre persone, che vi concorsero vi fu un certo soldato della vicina terra della Rocca, chiamato Pietro, e che da divozione eccitato verso Maria SS. prese il Soprannome della Vergine, e volle chiamarsi Pietro Regina. Questi nella giovenile sua età, famoso nei fatti d'armi, in vedere l' Effigie di Materdomini, ed osservando tanti miracoli, e tante grazie, che per Essa si compiaceva Iddio di operare, volle rinunziare al Mondo, e dedicarsi totalmente al servizio della Vergine, e vestitosi di ruvido Sacco, menò tutto il rimanente degli anni suoi in servizio del Santuario. Alcuni altri mossi dal suo esempio si diedero a seguire il medesimo tenor di vita: si formarono in piccola Comunità menando vita comune, si diedero a servire Maria SS. Quindi una tal unione venne eretta in Congregazione sotto il titolo di Preti Bianchi (2); e giudicasi, che si estinguesse di poi verso

l' an-

Chiesa: e pregato dall'Imperatore Enrico II.(*) che pure erasi portato a visitare il Santuario di Materdomini, venne a consacrare la sudetta Chiesa nel primo di Maggio 1061, come si dirà in appresso.

(*) Non si sa positivamente quale di questo nome tra gli Enrici Imperatori di Germania sia quello, che si dice esser venuto a Materdomini contemporaneamente con Nicolò II. quando venne a conoscere questa Chiesa: e che all' oggetto vedesi dipinto in un magnifico Quadro istoriografo di tale intervento esposto nella Cappella di S. Basilio di detta Chiesa unitamentte all' altro Quadro di Nicolò II. come si dirà in appresso.

(2) Alcuni vogliono, che questi Preti Bianchi si facessero chiamare dell' Ordine di S. Benedetto, il che è verisimile

l' anno 1507, essendo Commendatario il signor Cardinal d' Aragona, Nipote della Regina Giovanna III., che la diede a Sacerdoti secolari, quali seguitarono a vestire l'istesso Abito bianco, e vi durarono sino al 1632, quando dal signor Cardinale Gian Francesco Bagni Arcivescovo di Patrasso, e Commendatario di detto luogo fu data in governo a Monaci di S. Basilio (1), e questi furono molto zelanti al servizio di Maria SS. e s' impegnarono talmente al di lei culto, e coll' esemplarità della loro vita, e coll' assistenza a' confessionili, al Pulpito, alle Cattedre, che furono di molto giovamento a fedeli.

§. IX.

Venuta dell' Imperadore Enrico a Materdomini.

Sparsasi intanto la fama di tanti miracoli, Enrico Imperadore essendo coverto di schifosa lebra, ed animato da' miracoli, che da per tutto ormai si sentivano operare nel Santuario, ed ogni vero fedele ne provava i benefizi, volle ancor egli pregare la dispensatrice delle grazie, e sperimentarne i favori. Venne qui infatti, accompagnato dall' altro Enrico suo figlio Re di Sicilia, ed appena giunse con vera, e viva fede sulla porta della Chiesa, come vedesi registrato nella Galleria di Minerva dalla erudita penna del R. P. D. Crisostomo Scarfò Basiliano col solo tingersi dell' acqua Santa, si vide mondo, e libero da quello schifoso male (2).

In

---

mentre leggesi nella Bolla di Urbano VIII, che nel 1632 concedè a' Monaci di S. Basilio la Chiesa, ed il Monastero di Materdomini *ab non existentiam Monachorum Ordinis S. Benedicti in eodem Monasterio prius existentium.*

(1) Questi vi dimorarono ormai due secoli, cioè sino al 1809, quando il Convento restò soppresso dall' occupazione Militare Francese, con tutti gl' altri possidenti: dopo di che vi stiedero a servire la Chiesa per altri venti anni, finchè nel 1829 fu data a Minori Riformati di S. Fancesco.

(2) Si osservano nella Cappella di S. Basilio, eretta nel

In ricombensa di un tanto benefizio fece sontuosi donativi alla Chiesa, arricchendola di poderi, e di moltisimi privilegi: scelse dalla Città di Nocera 14 (1) Famiglie delle più ragguardevoli e le donò in vassallaggio alla Signora del Cielo Maria Materdomini, facendo loro godere non pochi privilegi. Concesse ancora Fiera franca per 17 giorni cioè giorni otto per la Festa della Consacrazione della Chiesa, che si celebra nel primo di maggio, ed otto in nove per la Festività dell' Assunta di Maria in Cielo, incominciando dalla vigilia sino a tutta l'ottava. In quel tempo si eligeva un Maestro, che chiamavano Maestro di Fiera, il quale amministrava guistizia (ma oggi questi privilegi più non esistono) a quanti venivano in detta Festività. Concesse ancora il sudetto Errico Imperatore il *jus* ai PP. Basiliani di esigere il terratico da tutti coloro che venivano a vendere qualsivoglia sorte di mercanzie, e di viveri, così nelle sopre citate due Feste, come in tutte le Domeniche dell' anno, e questo *jus* esiste ancora in osservanza, però un tale *jus* è passato in benefizio della Città di Nocera, e l'acquistò la Città sin dall'occupazione Militare, quando estinti i dritti feudali, dei quali anche l' Abate Commendatario di Materdomini ne era investito, passò un tal dritto alla Comune di Nocera, e tuttavia il conserva ancora, ma lo spiazzo dei Tigli, ove si tiene il citato Mercato rimase sempre in proprietà dell' Abate Commendatario, che ne ritraeva un annuo affitto per altri titoli, e commodi, che ne percepivano gli affittatori (2).

§. X.

Santuario due bellissimi Quadri, il primo dalla parte destra rappresentante la venuta di Nicolò II, che consacrò la Chiesa: ed il secondo dalla parte sinistra, che rammenta la venuta del sudetto Errico, a venerare, e pregare Maria SS.

(1) In altre edizioni si dice, che le Famiglie scelte dall' Imperatore erano sette, ma in effetto furono 14; cioè Ariola, Astuti, Auletta, Apostolico, Barbato, Bergamo, Costanzo Gallotto, Ippolito, Marciano, Pecorari, Pascasimone, Tramontano.

(2) Non solo Enrico Imperadore, ma altri Sovrani ancora concessero de' privilegi alla Chiesa di Materdomini, come il

§. X.

Venuta di Nicolò II. a consacrare la Chiesa di Materdomini.

Niente però debbonsi stimare le ricchezze temporali in paragone delle spirituali, che l' Imperadore del Cielo Gesù Cristo donò alla suddetta Chiesa, acciocchè fosse onorata la sua SS. Madre. . . . Quante altre grazie, e favori vi concesse! Valga per tutto il seguente privilegio, e favore.

Ritrovavasi in quel tempo nel Regno di Napoli, e propriamente nella Puglia (come si è detto di sopra nell' annotazione pag. 13) per vari bisogni della Chiesa il Pontefice Nicolò II, che mosso dalla fama di tanti prodigi, per mezzo della ritrovata Immagine di Maria operava il Signore in queste parti di Nocera; e supplicato dalla divozione di Enrico, e da convicini Prelati, e Signori tutti, venne anch' esso Nicolò in Nocera, e di persona degnossi onorare la nuova Chiesa, e consacrar la volle colle proprie mani, e ciò avvenne nel primo di maggio 1061. Di tal venuta del Papa in Materdomini vi sono delle pruove le più convincenti, e fralle tante evvi ancora quell' arco trionfale, che fugli alzato in onore, e per futura memoria in un luogo di Nocera, oggi detto *Porta Romana*, come ancora in un altro luogo più vicino a Materdomini ove si vuole, che abbia dimorato il Papa, vedesi in un arco antico lo stemma colle solite chiavi sotto del Triregno in un Villaggio detto-Roma, corretto dalla parola *hic Roma*, qui è Roma, dedotto dal comune effato: dov' è il Papa, ivi è Roma: e questi

---

Conte Ruggiero, Guglielmo il Buono, Tangredi, La Regina di Napoli Giovanna I. II. III. Alfonso, e Ferrante Re di Napoli e per ultimo Carlo V. Imperatore nell' anno 1536 a 26 febrajo, con suo diploma approvò tutt' i privilegj concessi da suoi antecessori. E vi fece molte donazioni.

sti segni potran valere, come già valgono per tutto. Ma evvi di più. Quel Quadro, che si vede nella Cappella di S. Basilio (si vegga l' annotazione posta a p. 15.) è un' altra pruova evidente della venuta di Nicolò in Nocera. Ma veniamo a dire ciò, che avvenne presente il Papa in Materdomini nella Consacrazione della Chiesa.

Nel dì primo maggio del sudetto anno 1061 il Papa accompagnato da otto Cardinali, e Prelati di questi contorni, e da altri, che seco aveva di onorevol compagnia, affollato da numeroso popolo quivi accorso per la circostanza di una sollennità così rara, salito sù di magnifico Trono eretto appositamente nella Chiesa di Materdomini, e dopo la sacra Consacrazione già eseguita, mentre dal Trono va a passare sull' Altare di Maria SS. per ringraziarla, e per impartire al popolo l'apostolica benedizione, ivi stesso ritrovò scritta una cartella a lettere di oro, e da invisibil mano immessa, manifestante le grazie Divine per compruova della Celestial degnazione: le parole sono comprese nel seguente Breve, lasciato dal medesimo Pontefice Nicolò II. come siegue.

§. XI.

Decreto, o sia Breve di Nicolò II.

« Nicolaus Episcopus Servus Servorum Dei etc. etc.
» Veni ad dedicandam Ecclesiam S. Mariae Virginis Ma-
» trisdomini ad petitionem Henrici Serenissimi Imperato-
» ris, ac Henrici filii ejus cum Cardinalibus octo, et
» celebravimus Vesperas cum officio dedicationis primo die
» Mensis Mai, et invenimus super altare Cartam scriptam
» literis aureis dicentibus sic. » *Quicumque primo galli cantu venerit usque per totum diem Assumptionis Augusti, sit mundus de omni peccato: ac per os Domini Nostri Iesu Christi dictum est* « Et ego supradictus Nico-
» laus vidi tum magnum miraculum, per quod concessi
» in Vesperis quas celebravimus Indulgentiam et secun-
» dum, et tertium diem dicti Mensis et quintodecimo
» mensis Augusti vemus ad dictam Ecclesiam in albis.
» Sub anno. MLXI.

L'in-

L' indulto Divino vuol dire in lingua volgare: *chiunque verrà in questa Chiesa dal primo cantar del gallo per tutto il giorno dell' Assunta.* (*che è a* 15 *di Agosto*) *diviene mondo da tutti i peccati: e questo l'ha detto di propria bocca Nostro Signore Gesù Cristo* (1). E questo solo non e da sè sufficiente a farci conoscere gl' altri spirituali benefizi, che Iddio ha impartiti a questo Santuario, e con quali onorata viene Maria SS. non che arricchiti i popoli delle Celestiali benedizioni? Si: e possiam ben dire dunque, e ripetere sempre a piena bocca l' emplema, che stà dipinto nella soffitta della Chiesa: *haec terra Sancta est*: Questo è luogo Santo. Santo sì, e per l'Indulto Divino suddetto, e per le tante grazie, che vi ha impartite Iddio con continui miracoli, ch' Egli medesimo vi opera per Maria SS. e per le voci angeliche, che nell' epoca della Consacrazione si udirono; e finalmente per la miracolosissima Imagine, che venne quì ritrovata, e che si venera da quasi otto secoli, sotto il titolo augustissimo di S. Maria Materdomini. Ben dunque può dirsi di questo Santuario: *hic domus Dei est, et porta Coeli*: per questa porta puole ognuno salir facilmente in Cielo, quando lo vuole. Ben può ripetere Maria istessa a Dio: *Domine Deus exaltasti super terram habitationem meam*: e noi

---

(1) La comparsa della sudetta Cartella non deve recar niuna meraviglia, mentre non è questa la prima, che si legge calata dal Cielo per le Divine misericordie. Nell' Istorie Ecclesiastiche leggiamo la calata di varie cartelline dal Cielo, dimostrantino, che mentre Iddio stava sdegnato per i peccati del Mondo, volendo poi rivelare il perdono concesso, mandava per mano Angelica le cartelline d' indulto, benchè tali cartelline non esistono, siccome non esiste quella di cui qui è parola. Ma sarebbe una temerità il volerla, non dico, assolutamente negare, ma metterla in qualche dubbio, poichè si anderebbe di fronte al fatto, e si opporrebbe al sentimento comune, ed alla comune consuetudine, ed anche contro l'Istoria, che viene autenticata dalla suffitta della medesima Chiesa, sotto di cui vedesi dipinta da mano antica la sudetta Cartella, avente in seno le indicate parole dell'Indulto Divino.

e noi, additando ad ognuno il Santuario di Materdomini, possiam francamente dire: *Ecce Tabernaculum Dei cum hominibus. . . . Vere non est hic aliud, nisi dominus Dei, et porta Coeli.*

E volendo quindi ritornare all' Indulto Divino espresso nella sunnomata Cartella, di questo ne fan testimonianza le tavole antiche di carattere gotico, autenticamente copiate e da tempo immemorabile nella medesima Chiesa al pubblico esposte, e riconosciute, e corroborate da Sommi Pontefici Alesandro II, S. Gregorio VII, Vittore III, ed Urbano II, come si leggerà in appresso; oggi son tradotte in lingua Italiana, come vien menzionato da diversi scrittori, e tra questi il P. Roh nell' esempio 81 de' suoi Sabbati, ed il P. Serafino Montorio dell' Ordine de' Predicatori nella Stella XI del segno del Toro, nel suo libro intitolato lo Zodiaco di Maria.

E questo Indulto appunto, o siano queste plenarie Indulgenze sono state, e sono tuttavia l' unica cagione, per cui da lontani, e vicini Paesi vengono a migliaja i popoli nella Vigilia, e nel giorno dell' assunta, per guadagnare quell' Indulgenza, concessa dalla bocca medesima di Gesù Cristo, ed è tanta la calca della gente, che viene a Materdomini in quei giorni, che non bastano 18 Confessori per soddisfare alla divozione di sì numeroso popolo.

§. XII.

Continuazione dell' Istoria con altre rilevanti notizie.

Si vuole per costante tradizione, che tanto il Sommo Pontefice Nicolò II. insieme agli otto Cardinali di suo seguito, quanto i due Errici Padre, e figlio colla loro corte, avendo osservato co' propri occhi l' Indulto Divino, emanato per bocca di Dio medesimo in detta Chiesa, ad onore, e gloria della Beatissima Vergine sua Madre, ed inteso un interno impusso nel lor cuore, vollero anch' essi guadagnare questo sì segnalato, e non mai inteso Tesoro d' Indulgenze. E però fecero risoluzione di rimanersene fino all' indicato giorno 15 agosto 1061, ad

assi-

assistervi personalmente ; per il chè si diedero tosto ordini opportuni per le loro distinte abitazioni , una delle quali fù destinata per il Papa , non lungi dal medesimo Santuario, nel Villaggio propriamente così detto *I-Roma* (soprannome lasciatogli dalla circostanza della dimora del Papa) L' altra venne segnata per i Serenissimi Principi Imperatore , e Re , poco distante dalla piazza del Mercato di Nocera , oggi detto le Grotti. Quali abitazioni , a proprie spese di sì grandi Personaggi , vennero fra poco tempo nobilmente ornate , ed alla più magnifica forma ridotte. Delle quali abitazioni ne esiste anche in oggi segnalato vestigio. In quella del Papa vi è lo stemma , come si è detto di sopra , sito in un arco antico nel Villaggio *I-Roma*, che di presente ancor si vede segnato colle Chiavi di S. Pietro; ed in quella dell' Imperatore si osserva un Impresa con undici Gigli impressa nel Palaggio della Famiglia Manzo. Evvi ancora vestigio di quell' Arco trionfale , che i Nocerini inalzarono in onore del Pontefice , e si vede in quel luogo detto Porta Romana , poco distante dal Villaggio chiamato le Grotti. Quivi dunque dimorarono tanto il Papa , quanto i due Serenissimi Principi , finchè non venne il fausto giorno de' 15 Agosto 1061.

Ed è da credersi , come si riferisce in una Cronica manoscritta dal Signor D. Trojano Ferrara della Rocca Piemonte , che copiò le antiche pergamene nel 1620 , delle quali pergamene ancora ne esistono buona porzione , che in autentica forma contengono *ad literam* (come ho osservato co' propri occhi) quanto dal Ferrara vien rapportato in alcune pagini della sua Cronica. Egli dunque dice , che in tal frattempo sì il Papa , che l' Imperatore, e Re si portassero ogni giorno a visitare divotamente Maria SS. facendovi sempre de' doni , così spirituali dal sommo Pontefice , come temporali dall' Imperatore , e Re. Come in fatti il primo vi concedè infiniti privilegi , ed indulgenze, ed i secondi abbellirono la detta Chiesa , l'ingrandirono di fabbriche , e la munirono di sontuosissime rendite , con molti privilegi , de quali per brevità ne annoterò qui pochissimi , per lasciare a posteri una breve memoria.

§. XIII.

§. XIII.

Beneficii di Nicolò II., e de due Regnanti, Imperatore, e Re.

E primo il citato Nicolò II. costituì S. Maria Materdomini, dopo di averla arricchita d' indulgenze, la costituì Madre, e Padrona di molte Chiese sì convicine, come lontane, chiamate Grancie, o Priorati, ed addisse a Materdomini anche le loro rispettive rendite, come siegue.

1. La prima nella Provincia di Terra di Lavoro nella Terra di Palma, sotto il titolo di S. Maria piedi Palma con tutte le sue rendite.

2. Nella detta Provincia nella Terra di Marigliano un' altra col titolo di S. Maria Materdomini.

3. 4. Nella Provincia di Principato Citra nella Città di Campagna due altre Chiese una sotto il titolo pure di S. Maria Materdomini, e l' altra sotto il titolo di S. Giacomo con le rispettive rendite.

5. Nella detta Provincia nella Terra di Montori un' altra sotto il titolo di S. Giacomo.

6. Nella detta Provincia un' altra nella Terra di S. Marzano sotto il titolo S. Marzano.

7. 8. Nella detta Provincia due altre una nella Terra di S. Severino sotto il titolo di S. Michele Arcangelo; e l' altra in un Casale detto la Costarella sotto il titolo della SS. Annunziata.

9. 10. Nella detta Provincia nella Terra di Rocca-Piemonte due altre, una sotto il titolo del S. Salvatore, sita sul Castello Solano, dove si dice *Rocca vecchia*; l' altra in un Monte sotto titolo di S. Maria del Castello.

11. Nella detta Provincia nella Terra di S. Giorgio un' altra sotto il titolo di S. M. la Barra.

12. Nella Provincia di Principato Ultra un' altra nella Terra di Forino sotto il titolo di S. Spirito.

13. 14. Nella stessa Provincia nella Terra di Monte Fredano due altre, una sotto il titolo di S. Andrea nel Castello; un' altra sotto il titolo di S. Andrea nella Valle, che oggi si dice la Valle di S. Andrea.

Le

Le rendite di tutte le sopradette grancie il Sommo Pontefice l' annesse alla Chiesa di Materdomini, come sopra si è detto.

Dall' altra banda i due Serenissimi Principi Imperatore, e Re donarono privilegi, e beni temporali molti a Materdomini, quali poi vennero in seguito confermati, ed accresciuti da altri Regnanti, come in appresso si dirà.

Quindi è da notarsi, che adempite le pie divozioni sì dal cennato Sommo Pontefice, che dall' Imperatore, e Figlio, ognuno con i rispettivi seguiti, restituissi alla propria residenza, offerendo a tutti le loro protezioni.

Non passò molto tempo, che Nicolò II passò agli eterni riposi. In cui vece succeduto Alessandro II, presso questi Enrico l' Imperatore sempre impegnato per il bene del Santuario, rappresentò quanto era seguìto di recente nell' invenzione della sacrata Imagine, e consacrazione della nuova Chiesa di Materdomini: e soprattutto dell' Indulgenza Divina concessavi per bocca di Gesù Cristo, alla quale il suo predecessore, dopo di aver confermata la suddetta Indulgenza, ne aggiunse delle altre: e pregollo ancora a degnarsi per la sua conferma non solo, ma che ad onore, e gloria di Dio, e della sua SS. Madre vi unisse le sue grazie ancora, colle altre indulgenze, come già condiscese col seguente Breve.

§. XIV.

Breve di Alessandro II.

» Alexander Episcopus Servus Servorum Dei etc.
» etc. Henricus Imperator venit ad me, et rogavit me,
» ut darem Indulgentias ad dictam Ecclesiam: et videns
» ego tam magnam Indulgentiam per Dominum Nostrum
» Iesum Christum concessam; concessi et ego de injun-
» ctis penitentiis venientibus omni die tertiam partem
» omnium peccatorum. Anno Domini MLXVI.

Dal che ne avvenne, che i fedeli s' infervorarono in modo, che in poco tempo si accrebbero i voti, e le oblazioni non solo, ma molti ancora si dedicarono al servizio di Maria SS., e vollero ritirarsi a vivere vita comune

in Materdomini; e fu mestieri però di darne rappresentanza all' Ordinario di Salerno, per nome Romualdo Guarna, secondo nel numero degli Arcivescovi di Salerno, sotto la di cui giurisdizione trovavasi il pio luogo, il quale, come Prelato di degna memoria, inteso il tutto, ordinò a Pietro Regina, che per l' oggetto l' aveva supplicato, che coi suoi Compagni, già cresciuti in qualche numero, vivessero *more religiosorum* a guisa di Religiosi, e si prendessero la regola di S. Benedetto, ed in osservanza della medesima menassero la loro vita. Ordinò l' elezione di un Superiore tra loro, il quale dovesse assumere il nome di Abate, e da eligersi per voto da medesimi Confratelli, ed a cui si conferirebbe la facoltà di applicare le oblazioni per accrescere, ed ornare la Chiesa, con un rescritto, che rapporta la Cronica, registrato nell' antica Platea ne seguenti termini.

§. XV.

Rescritto di Romualdo Guarna secondo Arcivescovo di Salerno.

» Romualdus Dei gratia Episcopus Salernitanus etc. etc.
» Fratri Petro fundatori S. Mariae Matrisdomini, quae de
» Fracta dicebatur, ejusque successoribus in perpetuum,
» ex debito Pastoralis officii jure, compellimur piis fide-
» lium precibus benignas aures inflectere, et eorum pre-
» ces digno affectu exaudire, ut bona, quae inspirante
» Domino fidelium manu istuc eveniunt, dilecte fili Pe-
» tre, tu permutes, eademque dona, et vota ad aedifi-
» candum opus tam idoneum occupes, et Nos salutare
» auxilium praebemus; ac comunicato Fratrum nostro-
» rum consilio, tibi concedimus, ut in praenotato loco
» Ecclesiam ad onorem Beatae semper Virginis Mariae com-
» pleas, et ornes; in qua tamen Fratres tibi collecti vi-
» vant, ac regulariter vivere possint secundum regulam S.
» Benedicti, ac Domino, Beatae que Virgini deserviant fi-
» deliter; ea tamem conditione, ut Abas, qui in eadem Ec-
» clesia eligendus sit, comuni Fratrum voto ibidem existen-
« tium, sit electus, nostram quoque, ac nostrorum succes-

sorum

» sorum auctoritate, et consilio eligatur, ut electus S.
» Benedictionis munere firmetur, et post perceptam be-
» nedictionem praestet juramentum Salernitae Ecclesiae
» eique debitam obedientiam etc. etc. » con quel che siegue di più nella Citata Cronica—Firmata dal detto Arcivescovo, Canonici, ed uffiziali, e roborato col Sigillo pendente in Salerno li 9 Novembre MLXXII.

§. XVI.

Rescritto del terzo Arcivescovo di Salerno.

Cesario Abacone terzo Arcivescovo Salernitano, successore del precedente con insersione della commessione fatta al detto Monistero, *per extensum* ne fà un' altra al Monistero medesimo, con cui conferma alla di fresco nata Congregazione la detta Regola di S. Benedetto, e dà loro la facoltà di poter vestire l' abito bianco, conforme a quello, che portavano gli abati, e Monaci del Monistero di Montevergine, dando loro molti privilegi.

Nel qual mentre, essendo passato all' altra vita il Sommo Pontefice Alessandro II, e succedutogli Gregorio VII, anche a questi si fece supplica, e per fargli confirmare le sopradette Indulgenze, e per ottenerne delle altre ancora, come già si ottenne col seguente Breve.

§. XVII.

Breve di Gregorio VII.

» Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei etc. etc.
» Petrus Regina obtulit mihi Indulgentias datas ecclesiae
» S. Mariae Matris Domini per praedecessores Nicolaum,
» et Alexandrum, et rogavit me, ut aliam concederem in-
» dulgentiam Ecclesiae supradicte, et concessi in secun-
» da, et ultima Dominica Mensis Mai cuicumque vene-
» rit cum devotione ad dictam Ecclesiam sit liber ab om-
» ni peccato. Anno Domini MLXXVIV.

Ed appena passato all' altra vita il detto Gregorio, e succeduto al Pontificato Vittore III, presso questi an-

cora il precitato Pietro Regina non mancò di manifestare, quanto era seguito nella Chiesa di Materdomini, e dell' invenzione della Sacrata Imagine, e delle indulgenze concesse per bocca di Dio alla medesima Chiesa, non che di quelle ancor date da' tre suoi predecessori, che perciò lo supplicò per la conferma non solo, ma per l' ampliazione ancora, e ne fu esaudito col seguente Breve.

§. XVIII.

Breve di Vittore III.

» Victorius Episcopus Servus Servorum Dei etc. etc.
» Petrus Regina rogavit me cum magna reverentia, of-
» ferens mihi indulgentias Ecclesiae Mariae Matris Domini
» concessas, rogavitque, ut ego aliam concederem in-
» dulgentiam, et videns indulgentias datas per predeces-
» sores Pontifices Nicolaum, Alexandrum, et Gregorium,
» concessi et ego omni Dominica duomillia de omni in-
» dulgentia cuicumque venerit in dictam Ecclesiam cum
» devotione. Anno Domini MLXXXVI.

Al detto Vittore III. successe Urbano II, presso cui venne praticato lo stesso, supplicollo il citato Pietro, e ne ottenne il seguente Breve.

§. XIX.

Breve di Urbano II.

» Urbanus Episcopus Servus Servorum Dei etc. Pe-
» trus Regina rogavit me cum magna fiducia, ut darem
» ad dictam Ecclesiam indulgentiam; et videns ego tan-
» tas gratias datas per Dominum Nostrum Jesum Chri-
» stum, et per predecessores Pontifices Nicolaum, Ale-
» xandrum, Gregorium, Victorium, et ego sopradictus
» Urbanus Pontifex dedi in omni Dominica de Mense Mar-
» tii unam animam de Purgatorio erui ab omni potenti
» Dominum Nostrum Jesum Christum sacramentaliter,
» et cum devotione. Et concedo in die Nativitatis, et
» Assumptionis Beatae Mariae Virginis veniam de omnibus

pec-

» peccatis vere poenitentibus, et confessis. Anno Domi-
» ni MXCI.

Tutti i sopra notati Brevi sono stati da me estratti dall' antica tabella scritta su carta pergamena: e non faccia meraviglia lo stile latino un pò basso, perchè tale forse era lo scrivere di quei tempi. In detta tabella, e nella Cronica vi si leggono altri privilegi, concessi da' Sommi Pontefici, che per brevità si tralasciano.

§. XX.

Il Santuario venne spogliato da Guglielmo il Malo, e risarcito de' danni da Guglielmo il Buono, figlio del primo.

È però da notarsi, che attesi tanti privilegi, e fattosi il Santuario magnifico per quasi tutto il Regno, venne ad accrescersi sempre più il concorso de' popoli, perlocchè si aumentarono ancora i doni, e concessioni di rilevante valore, cosicchè si arricchì la medesima Chiesa in supellettili di oro, di argento, oltre gl' inestimabili apparati, e rendite grossissime, che abbagliarono financo gli occhi del Re Guglielmo il malo, figlio di Ruggiero, quale sotto pretesto di bisogno di guerra venne a dare il sacco a Materdomini; che poi dopo la sua morte fu di tutto risarcita la Chiesa dal Re Guglielmo il buono di lui figlio, che con gran divozione portatosi di persona nella medesima Chiesa a prestare a Maria SS. i dovuti ossequi, e sommissioni, volle reintegrarla del torto ricevuto dal suo Padre, e vi concesse ancora molti privilegi, e nell' osservare la Sacrata Imagine, domandò conto dell' autore; a cui senza altro rispondere l' Abate di quel tempo, non potè far altro, che presentargli un diploma, che indicava essere stata la Sacrata Imagine dipinta di propria mano dall' Evangelista S. Luca. Qual diploma il Re medesimo l' autenticò colle seguenti parole.

§. XXI.

§. XXI.

L' Imagine riconosciuta come opera dell' Evangelista S. Luca.

» Item in loco praescripto pro tribunali sedentibus
» Abas cum suis fratribus praefati Conventus praesentave-
» runt privilegium quoddam in carta pergamena in latino
» sumptum, et in authentica forma transumptum, non
» vitiatum, nec cancellatum, non additum, nec in ali-
» qua parte suspectum, quodque auctorizat Imaginem
» ipsius Gloriosae Virginis Mariae Matris Domini Nostri
» Jesu Christi, quae inventa fuerit, manu Beati Lucae
» Evangelistae fuisse formatam, et depictam, multis cla-
» rescentem miraculis inspectam. Qualibus praefatus Rex
» Guglielmus II. convinctus fuit, ac inflammatus; adeo-
» que eandem Ecclesiam caepit dotare, et cunctas alias
» donationes eidem Ecclesiae factus confirmavit, atque
» subjunxit. . . . . *Quod vidimus, legimus, et dili-*
» *genter inspeximus, auctoritate firmamus.*

§. XXII.

Altri benefizi, e donazioni fatte al Santauario da Pontefici, e Regnanti.

Fralle altre donazioni, che fece il suddetto Guglielmo il Buono, si legge di aver concessa in beneficio di detta Chiesa una Padula, che poi fu posta in coltura, di circa due mila moggia di circuito, confinante colle tenute di Nocera-Sarno, e di S. Marzano.

Ma per maggior memoria di tutto ciò, come anche per onore di sì insigni personaggi, Pontefici, Imperatori, Re, Regine, e Signori, che furono tanto divoti di Maria SS., sotto l' augusto titolo di S. Maria Materdomini, che dotarono la di lei Chiesa di privilegi non solo, ma di grossissime rendite ancora; conviene segnarne un distinto catalogo con ispecificati lor privilegi, e doni in favore del Santuario.

1. Il primo fra questi, come già si disse, fu Nicolò II, che nel 1061 onorò questa Chiesa, e volle di persona consacrarla, e dotarla d' Indulgenze, e di rendite tratte dalle grancie sopra cennate, così Alessandro II, poi Gregorio VII, Vittore III, ed Urbano II.

2. Il secondo fu l' Imperatore Errico con suo figlio Re di Francia, e di Sicilia nell' anno stesso 1061 onorò di persona il Santuario, lo dotò di rendite, e privilegi, e lo commendò presso il Pontefice, successore di Nicolò II, per rendere più doviziosa de' beni la detta Chiesa.

3. Guglielmo il buono nel 1080 donò, come si è detto di sopra, una padula di due mila moggia con altri privilegi, vedi la pag. 28.

4. Nel 1224 Federico II Imperadore, concedè un territorio a detta Chiesa in piedi al Castello della Rocca, dove si dice la Focicola, e proprio dove anticamente si facevano i fornelli; e quindi il detto Imperadore donò alla detta Chiesa il territorio del 4.° Nicola di detta terra della Rocca, quale prima era stato addetto al quondam Bartolomeo Ferrara.

5. Nel 1322 Carlo figlio di Roberto, terzo genito di Carlo II., Duca di Calabria, e Vicario generale di Roberto suo Padre, donò alla suddetta Chiesa un territorio, e castagneto in pertinenza di Nocera, dove si dice S. Martino.

6. Nel 1362 La Regina Giovanna prima concedè privilegio a detta Chiesa, che tutto ciò, che possedeva, poteva ben mantenerselo: e nel 1366 concessevi altri privilegi.

7. Nel 1416 Giovanna seconda fece lo stesso.

8. Nel 1443 Alfonso di Aragona Re di Sicilia, e di Napoli, con inserta forma conferma tutt' i privilegi dati da suoi antecessori.

9. Nel 1473 Il Re Ferrante emana altri privilegi in favore del Santuario.

10. Così Giovanna terza.

11. Così finalmente Carlo V. Re di Francia, e Sicilia, che non solo confirmò i predetti privilegi, ma fece ancora segnalati benefizi al Santuario. Volle, che in Materdomini fossero seppelliti i due corpi, di Beatrice cioè sua moglie, e di Roberto suo figlio, come apparisce anco di

pre-

presente nell'impresa dei gigli di detta Real famiglia sulla tomba di marmo, sita dietro la cona di Maria SS. Materdomini, ove si leggono le seguenti iscrizioni.

HIC REQUIESCIT RUBERTUS FILIUS CAROLI DE FRANCIA REGIS SICILIAE SUB ANNO DOMINI 1262.

E più sotto

HIC REQUIESCIT DOMINA REGINA BEATRIS UXOR DOMINI CAROLI DE FRANCIA REGIS SICILIE SUB ANNO DOMNIO 1267.

E si vuole dal Cronista, che dopo qualche spazio di tempo, l'istesso Carlo portatosi a Materdomini, quivi fecevi una donazione di sei pezzi di territori considerevoli, stipulati in carta pergamena, con publico istromento del giorno 15 dicembre dell'anno 1268, e si tenne conservato nell'archivio del monistero; coll'obbligo però della celebrazione di tre Messe l'anno *in perpetuum*.

Viene rapportato ancora dal Cronista, che nella cisterna, o sia nel fondo della diruta Chiesa, ove trovossi l'Immagine di Maria SS., ivi furono sepelliti anco il sopradetto Guglielmo il Buono, e Ruggiero ma non è verosimile, quantunque vi esiste ancora in Materdomini un residuo di marmi con Regnanti scolpiti su i coverchi in forma di Mausolei.

§. XXIII.

Primi Abati, o Priori de' Preti Bianchi.

E ripigliando dalle antiche Scritture l'origine del Santuario, è da sapersi, che prima de' cennati Abati commendatarii, ed antecedentemente al tempo, in cui fu posta la Chiesa in commenda, qual fu l'anno 1507, vi furono altri Abati, che poi assunsero il nome di Priori, ed il primo di tutti fu quel Pietro Regina della Rocca verso l'anno 1075, di sopra cennato, fondatore del Santuario.

Quindi vennero due altri della famiglia Pagano verso l'anno 1091. Uno di questi chiamato Stefano, l'altro Nicola Pagano. Ambedue ampliarono in molto le rendite di detta Chiesa.

Vi fu un'altro Abate chiamato Stefano Cioffi, che ot-

ottenne da Ferrante primo figlio di Alfonso Re di Napoli molti apparati, e rendite per ampliare le fabbriche, costruire la Campana di 14 cantaja, e molte altre rifazioni di tanto rilievo, che fu meritevole di esser sepolto a canto l' Altare Maggiore, dove stava il Trono dell' Abate (privilegio a niun' altro accordato, fuorchè al predetto Abate).

De' Priori poi, che di detta Chiesa si nominano nel tempo appunto, che fu stabilita in Commenda l' anno 1507, se ne leggono tre, che fecero gran benefizio alla Chiesa, cioè Castaldo della Rocca-Piemonte, della Famiglia Costabile. Il secondo Giovan Donato Romaldo. Ed il terzo Guglielmo Costabile, entrambi di Rocca-Piemonte: l'ultimo de quali donò in effetti la valuta di ducati 1577 alla Chiesa di Materdomini.

§ XXIV.

Tempo, e numero degli Abati Commendatarii.

1. Nella sudetta Cronica manoscritta da Ferrara rapportata dall' anno 1520 in quà, vengono riferite molte notizie degne a sapersi, e primo rapporta, che la Commenda di detta Chiesa circa l' anno 1507 venne concessa dal Sommo Pontefice Giulio II all'Eminentissimo, e Serenissimo Cardinal d' Aragona Nipote della Regina Giovanna III, e fu nel medesimo anno posta in Commenda. Ed il primo Abate Commendatario di Materdomini fu il sudetto Cardinal d' Aragona, dal quale vennero fatti molti apparati serici, argentei ec.

2. Il secondo fu il Signor D. Filippo Coppola.

3. Successe a questi un' altro Abate Commendatario dell' antica Famiglia Zapatti, che per sua abitazione vi edificò a sue spese nell' atrio, e cortile di detta Chiesa un Palaggio.

4. In seguito venne il quarto della nobilissima Famiglia Bisconte di Milano.

5. Il quinto Abate Commendatario fu della nobilissima Famiglia Capua, che fu Arcivescovo di Otranto, dal quale si ampliò detto Palaggio fatto dal Zapatta, che

vi

vi spese più di tre mila ducati; fece a sue spese l'Organo, ed il Coro (questi oggetti si marcano come esistenti una volta nell' antica Chiesa, non già nella nuova posteriormente fatta, che fu trovata priva di quanto qui si annota per futura memoria). Fece ben' anco riporre in reliquiari di Argento quelle Reliquie, che furono ritrovate colla Sacra Imagine; fece fare un' incensiere d' argento, ed apparati molti; riparò il Monistero; murò il giardino, e lo concesse ai Padri.

6. Successe a questi un' altro dell' istessa Famiglia Capua ed Aponto.

7. Seguì al sudetto Marcantonio di Capua e Colonna, dal quale fù riparata, e restaurata la Chiesa dalla parte del Campanile, ed assegnò delle sue rendite ducati 400.

8. Succedè al medesimo il Cardinal Francesco Guido-Bagni e Colonna, il quale seguì l' istesso tenore del suo predecessore; diede i ducati 400. annui, e passò a miglior vita l' anno 1641.

9. Al sudetto successe l' Eminentis. Cardinale Nicolò de' Bagni Arcivescovo di Atene, Nipote del precedente, dal quale furono istituiti alcuni maritaggi in favore delle famiglie vassalle di detta Chiesa, e fece ancora cominciare la fabbrica dell' atrio della Chiesa, e ciò avvenne nell' anno 1612. Questi chiamò i Basiliani nel 1632.

10. Sussegui al precedente il Signor Cardinale Giovan Francesco Ginnetri.

11. Quindi venne il Signor Cardinale F. Tommaso Maria Ferrari dell' Ordine de' Predicatori.

12. L' ultimo de' Commendatarii di Materdomini, si legge, essere stato Monsignor Nicolò Saverio S. Maria Vescovo di Cirene, che fu Maestro di Camera della B. M. di Benedetto XIII. Il medesimo nella pietà, e nella affetto verso la Chiesa di Materdomini si distinse molto fra suoi antecessori.

§. XXV.

§. XXV.

Epoca della chiamata de' Basiliani a Materdomini.

Nel 1630 regnante Urbano VIII con Breve Pontificio fu dismessa la Comunità de Preti Bianchi, dei quali pure ne restarono pochi fino al 1632, quando l' Eminentis. Cardinal Bagni, di quel tempo Commendatario della Chiesa, vi chiamò i RR. PP. di S. Basilio, e con publico Istromento di cessione furono dal medesimo Cardinale concesse, e stabilite così l' entrate per il loro mantenimento, come le rendite per l' ornamento della Chiesa, e Sacristia.

Il primo Abate di così insigne Religione Basiliana fu un certo Reverendo D. Basilio Falasco di Nazione Romano, che con suoi successori tennero il governo con esemplare, ed edificante vita in questo Santuario per il corso di 177 anni, dal 1632 cioè sino al 1809, quando furono soppressi dall' occupazione Militare Francese. Dopo tal suppressione la Chiesa fu servita precariamente da' medesimi PP. Basiliani, in forma di Preti, sino al 1829, ed in quest' ultimo anno fu data a Minori Riformati di S. Francesco della Provincia di Salerno, come si dirà in appresso nell' articolo III.

§. XXVI.

Tentativi inutili in voler traslocare l'Imagine.

Nel corso di tutto quel tempo, che abitarono i PP. Basiliani in Materdomini, non vi mancarono di coloro, che la presiedevano, e che di zelo infiammati, e di amore verso Maria SS. e mal soffrendo di vederla esposta, *ed adorata* in un luogo men nobile della Chiesa (dove attualmente si vede) tentarono nel 1694, di traslocarla nell' Altare Maggiore di detta Chiesa; e fatto formare un nobile arco con altare, e Cona intagliata, ed indorata di fino lavoro, nonchè ornata di Angelini, fecero

cero situarla dove ora è l' Altare Maggiore, per quindi trasportarvi l' Imagine di Maria SS. ma che. . . . *perdiderunt omnia*, mentre appena ebbero posto mano per diroccare l' antica Cona. ecco, che immantinenti la terra si scosse con forti tremuoti, si oscurò l' aria, cominciò a scoppiare in orribili tuoni, lampi, e tempeste, e caddero tali, e tante acque dirotte, e mescolate con grandini, che spaventò a maggior segno tutti gli astanti, il Cardinale, il Barone di Roccapiemonte, Liberato di Rinaldo, che vi concorse, i Religiosi, ed il popol tutto, e tanto, che fu mestiere di non più proseguire lo attentato progetto, benchè figlio della divozione. Nè più si pensò da sudetti Signori di ammuovere la detta Sacrata Imagine dal luogo, ove fu ritrovata.

Sinchè altri in prosieguo di lungo tempo, pur mossi da non sò qual zelo, tentarono di far lo stesso, e Maria SS. si diportò diversamente con questi nel secondo offizio di traslocazione, perchè mentre parve di condiscenderli, dopo essersi fatta traslocare, fece perdere a secondi e fatica, e sonno, perchè nella mattina susseguente fecesi ritrovare nel suo proprio luogo.

§. XXVII.

Restaurazione della Cona di S. Maria Materdomini

Da quel tempo in poi non si pensò più di traslocarla, ma solamente s' impegnarono di nobilitare la Cona di fini marmi, maestrevolmente intagliati, come ora si vede, e che portò la spesa sopra i 4000 ducati, essendo Abate della Chiesa D. Cirillo Balducci della Città di Frascati, che per far fronte alla spesa di sì grande lavoro, ebbe l' impegno di ottener diploma, regnante Filippo IV Re di Spagna, e di Napoli, da Ramiro Filippo Vicerè nell' anno 1641 per potere adunare elemosine per tutto il Regno, e fugli già conceduto quanto bramava. Ottenne facoltà all' oggetto di poter girare per tutte le Comuni di cinque Provincie del Regno, cioè Provincia di Napoli, e Terra di Lavoro, Principato ultra, e Cit-

e Citra , Capitanata , e Basilicata , ed ogni Comune delle sudette Provincie dovè dare in elemosina *per una vice tantum* per sino a carlini 10 , oltre la commendatizia vennegli fatta nell' istesso diploma presso tutti gl' Arcivescovi , Vescovi , Vicarii Capitolari , Cleri , Arcipreti , Parrochi , e presso tutt' i Superiori delle Chiese, Congregazioni ec: come presso tutt' i Baroni , Governatori , Auditori , Capitani , Assessori ec : Signori, Possidenti ec: e tutti furono premurati a concorrere in un' opera così pia , come è da credersi , che già vi concorsero , per cui si vede portata a fine la Cona di marmo , di cui è parola , con finissimo materiale, e lavoro per gloria di Maria Santissima.

ARTICOLO SECONDO.

CAPO I.

MIRACOLI, E GRAZIE OPERATE DA MARIA SS. SOTTO IL TITOLO DI MATERDOMINI, CHE SI TROVANO REGISTRATI SINO ALLA VENUTA DE' PP. RIFORMATI NEL 1829.

Due insigni miracoli operò la Beata Vergine prima del manifestarsi la sua Sacratissima Immagine.

I.° *MIRACOLO.*

Il primo fu di liberare quell' Uomo carcerato nel Castello della Rocca, quando nel fuggire dalle carceri ammazzò il Serpente, che dimorava dentro del Bosco. Il secondo fu, quando dimostrò la gemma alla donna Caramari, e per mezzo di essa restituì la vista alla detta donna, la quale per Divina disposizione era cieca, e la gemma fu il segno, dove si trovò la Sacra Imagine. Questi

sti due miracoli sortirono prima dell' invenzione, ed essendosene parlato abbastanza nel capitolo passato, conviene far passaggio a discorrere de' miracoli, e delle grazie operate da Maria SS. dopo il ritrovamento della sua prodigiosa Effigie (1).

2.

Un certo Giovane della Terra di S. Giorgio (2) essendo già morto, mentre stava nella Chiesa sulla bara, la di lui madre dolente lo fà trasportare nella Chiesa di Materdomini; prega ivi Maria SS., ed ecco, O miracolo! il figlio risuscita, le lagrime si convertono in allegrezza, il lutto in festa; la madre dona alla Chiesa molti poderi, pietre, e calcina per la fabrica della Chiesa, ed il figlio si dedica al perpetuo servizio di Maria nel suo Tempio.

3.

Un invasato, che lacerava se, e gli altri co' denti, e colle unghie, onde ligato lo tenevano con dure catene; fu portato avanti la Cappella di Maria, e ne venne subito liberato.

4.

Stava nel Castello della Rocca un' Uomo rigorosamente prigione co' ceppi ai piedi, e co'ferri al collo, si voltò egli a Maria di Materdomini, e co' medesimi ferri si tro-

(1) Quei però, che vi furono i più eclatanti, e manifesti, ma non già tutti, mentre chi potrà mai numerare i miracoli fece, ed ha fatti Maria nel suo Santuario?

(2) Feudo della Famiglia Sarno, non già Spinelli, come malamente dice l' Abate Troylo lib. pr. par. 3: confondendo S. Giorgio sito in provincia Montefuscoli, che appartiene alla Famiglia Spinelli, col presente S. Giorgio, sito nella Provincia di Salerno.

si trovò nella mattina seguente nella Cappella della Beata Vergine, senza sapere, chi l'avesse colà condotto; poichè nella sera antecedente si era addormentato nel Carcere. E quel, che recò maggior maraviglia fu, che la prigione si trovò chiusa, e parimente chiusa la Chiesa. Intanto si sparse la fama di questo prodigio, e si accrebbe la divozione de' popoli verso la Vergine sotto il titolo di Materdomini.

Questi prodigj avvennero non molto dopo il ritrovamento della Sacrata Imagine. Non v'ha dubbio, che molti altri ne accadessero in quei primi tempi: ma la lontananza del tempo, e la negligenza degli antichi in descriverli, per mandarli alla posterità, à fatto, che noi avessimo memoria di questi pochi. In appresso poi fino a giorni nostri, chi mai potrà raccontare ad una ad una le grazie, ed i favori, che dispensa a vicini, e lontani popoli, che di continuo vengono in detta Chiesa, o pure l'invocano con divozione? Sono innumerabili gl'infermi guariti, gli ossessi liberati, i bisognosi soccorsi, gli afflitti consolati. Ne raccontiamo alcuni pochi, per consolazione de' suoi divoti.

5.

Un certo giovane della Città di Nocera chiamato Giovanni Ungaro, ridotto quasi nell'ultimo periodo di sua vita, perchè tormentato da lunga febbre etica, si fà portare avanti l'Altare di Materdomini, ed ivi orando subito ottenne la bramata salute.

6.

Lo stesso avvenne alla Sorella di Romualdo II Arcivescovo di Salerno, della nobile Famiglia Guarni, la quale, vicina quasi ad esalar l'anima, fà voto di portarsi avanti la Sacrata Imagine, e subito guarisce.

7.

Come si disse nel passato Capitolo, si conservano sul-

sull' Altare della Beata Vergine quelle pietre, dove fu ritrovata la sacra Imagine. Da dette pietre se ne rode un poco di polvere, che data agli ammalati di varie infermità, subito sono guariti. Vi sono quelli, che fanno veridica testimonianza, come nell' anno 1723 un gentil' Uomo in Napoli già due volte tenuto per morto, avendo preso la benedetta polvere, e facendo voto di visitare la Chiesa di Materdomini, subito si sentì sano, e visse molto tempo senza infermità, publicando da per tutto il favore ricevuto da Essa benedettissima Signora.

8.

Circa l' anno 1780 un fanciullo della Città di Nocera scherzando con una moneta di rame, come è proprio de' fanciulli, se la pose in bocca pensando di tranguggiarla, ma non potendo inghiottirla, rimase la moneta in mezzo alle fauci, e già stava in procinto di soffogarsi; l' afflitta madre prende il figlio, corre frettolosa nella Chiesa di Materdomini, fà recitare le Litanie in onore della Vergine, e dandogli a bere dentro di un poco di acqua quella polvere, subito cacciò fuori la moneta dalle fauci con istupore, e meraviglia degli astanti.

9.

Eufrasia Noja giovane della vicina Terra della Rocca, fu morsicata da un mastino arrabiato, talchè la misera latrava come cane, segno evidente di aver preso il veleno: i parenti la portarono nella Chiesa di Materdomini, da un Religioso gli fu dato a bere dentro della acqua quella polvere, e non passarono poche ora, che fu subito guarita, e fu vista allora la giovane sana, e libera da ogni male per intercessione di Maria SS.

10.

Un gentiluomo della Città di Napoli teneva un piccolo figliuolo, ch' era la delizia del suo cuore. In certe case di Napoli sogliono essere alcuni androni, che i Na-

politani chiamano *scalandroni*, per dove si cala, e scende per commodo della Famiglia, a capo di detto androne stava il sudetto figliuolo, il quale non sò come precipitò a basso; in mezzo dell' androne ci stava un Imagine di Maria Materdomini. I Napolitani se ne proveggono ogni anno con ispeciale divozione; la madre al rumore si accorse del pericolo del figlio; nell'attuale precipizio invoca Maria SS. che lo salvi: il padre corse anch' egli, e trova a piè dell' androne il figlio boccheggiante, e quasi, come lo confessò l' istesso padre, morto; lo piglia nelle sue braccia per portarlo nelle stanze di sopra, passa di nuovo per avanti l' Imagine di Maria, e con viva fede dice: Vergine SS. lasciatemelo in vita, che prometto portarvelo in vostra Chiesa, ed ivi lasciar in voto tutte le vesti, che tiene questo mio figlio. In proferire tali parole rinvenne il fanciullo, come risuscitato da morte a vita, e cominciò subito a ridere, ed a scherzare. Attese il buon padre la promessa fatta alla Vergine, e venne in questa Chiesa di Materdomini, con questo figlio riccamente addobbato, e spogliandolo di tutte le sue vesti l' appese avanti l' altare di Materdomini in segno della grazia ricevuta.

11.

Nell' anno 1755 stava disperato da Medici nell' istessa Città di Napoli un Uomo benestante, abitante nel Mercato, un suo vicino l' esortò ad invocar Maria di Materdomini, la di cui Imagine gli portò a baciare, ed in un subito si alzò da letto sano, e salvo, e venne in questa Chiesa, portando le cere per l' Altare della Beata Vergine, e la tavoletta in segno del benefizio ricevuto.

12.

Teresa Mussi Napolitana, divotissima della Vergine Materdomini, teneva accesa di continuo la lampana avanti la sacra Imagine, e seco conservava sempre la cartellina della polvere delle pietre menzionate di sopra, per dispensarla ne' veri bisogni. Occorse che ad una sua vici-

cina uscì un grosso tumore nella fronte, per cui si era resa deforme, con suo grave dolore; la sudetta Teresa le recò un poco di quella polvere, esortandola a prenderla con divozione, e ad invocare la Vergine SS. di Materdomini; lo fece l'inferma, promettendo di mandare la cera all' Altare della Beata Vergine, se guariva; ottenne subito la grazia, poichè il tumore talmente sparì, che neppure il segno vi era rimasto: ma in adempire il voto si mostrava negligente, fu più volte avvertita la sudetta Teresa di osservare il voto, altrimenti Maria SS. si sarebbe sdegnata contro di Lei; il che così avvenne, mentre procrastinando l'infelice a mandare le cere, conforme aveva promesso, di nuovo le uscì il tumore nella fronte più grosso, e che gli cagionava maggior dolore di prima: si accorse essere ciò avvenuto per l'infedeltà, che aveva tenuta verso la Vergine Maria; di nuovo si raccomandò ad Essa, mandò le cere, e la misericordiosa Signora le concesse un'altra volta la grazia della guarigione, e non cessò mai più in tutta la vita di ringraziare la sua Benefattrice.

13.

La sudetta polvere rasa dalla pietra, fra le altre maraviglie, la più portentosa si manifesta alle donne, quando non hanno latte per farlo succhiare a' loro Bambini, ma presa da esse con divozione subito il latte viene alle loro mammelle. Di queste grazie concedute alle donne per avere il latte, se ne contano le migliaja. Ma se ne riferisce una di fresco concessa ad N. N. del Casale di Siano, Diocesi di Salerno. Questa aveva di fresco partorito, ma non poteva allevare il bambino, per mancanza di latte; fè cantare le Litanie in onore della Beata Vergine, prese con divozione un poco di quella polvere, e subito subito le calò con tanta abbondanza il Latte, che non potendo sostenere il gran peso, nè avendo alcun bambino, a cui potesse somministrarlo, fu costretta ad uscir fuori della Chiesa e buttarlo in terra, facendone a tutti altissime meraviglie.

Di queste grazie, e favori concessi da Maria Mater-

domini a suoi divoti, se ne potrebbe fare un grosso volume, ma si tralascia di raccontarle, poichè sono note ad ogni sorta di persone, quindi giudicossi, che l'Eccellentissima Casa de' Duchi di Montolione ricolma de benefizi della Beata Vergine, si fosse mossa a dedicare una Chiesa in Napoli sotto il titolo di Materdomini, dotandola di annui ducati 1500, come il riferisce il Celano nella giornata sesta delle notizie di Napoli. Questa Chiesa ora si vede incorporata nella Chiesa detta della Trinità de' Pellegrini.

14.

Non si vuole tralasciare di riferire alcune grazie Spirituali fatte dalla Vergine SS. di materdomini, le quali si debbono anteporre a qualunque grazia temporale. Verso l'anno 1734, stando un Padre Basiliano nel Confessionile ad ascoltare le confessioni de'fedeli che di continuo vengono in detta Chiesa a prendere il Sacramento della Penitenza, li s'accostò un Uomo, che all' aspetto mostrava di aver 40 anni. Costui pieno di lagrime, e di singhiozzi cominciò a confessare le sue colpe, e fra gli altri peccati ne portò uno molto grave, e che da quattro anni indietro aveva comesso, e per rossore non l'aveva giammai confessato; asserendo, che aveva girato quasi tutte le Chiese del Regno per trovare un Confessore, a cui manifestar potesse detto peccato, ma che? Come egli asseriva, in vedere i Confessori assisi ne' Confessionili si spaventava di maniera tale, che vinto dalla vergogna se ne tornava, senza mai confessarlo; e domandato dal sudetto Confessore, perchè ora lo confessasse, Padre, rispose, in entrare in questa Chiesa, dove per la prima volta son venuto, ho avuta tanta conpunzione di cuore, tante lagrime negl' occhi, che subito ho determinato confessarlo, come fò presentemente; riconoscendo questo gran benefizio per intercessione di Maria SS.

15.

Pochi anni dopo ciò, ad un' altro Religioso, Confessore di detta Chiesa, sortì un simil caso, e forse più portentoso del primo: andò a suoi piedi un giovane dissoluto, ed immerso in ogni sorta di scelleratezze, il quale avendo girato per molti luoghi, e Città dell' Italia, venne nel Regno di Napoli, e guidato dalla stessa Divina Providenza, che ha in suo potere la volontà, ed il cuore degl' uomini, piucchè non l' hanno gl'istessi Uomini, per servirmi della dottrina e frase di S. Agostino, dalla Città d' Avellino, pensò di passare in Salerno, e giunto nella piazza di Materdomini si sentì respingere indictro a segno tale, che non poteva passare più avanti, non sapeva quel meschino a che attribuire questo impedimento: stimò ritirarsi nella vicina Chiesa di Materdomini, non già con animo di convertirsi, e per mera curiosità; ma entrato appena, ecco in un subito mutato da quel che era, comincia a piangere, si batte il petto, grida pietà, e dopo qualche tempo immerso in un profluvio di lagrime si accostò al Sacerdote Confessore e cominciò a raccontargli la vita sua mal menata per molti anni. Il buon Confessore, come prudente, non volle subito assolverlo, ma facendolo trattenere per alcuni giorni, ed ottenuta la facoltà di prescioglierlo da molte, e varie censure, nelle quali era incorso, alla fine credendolo addolorato, umiliato e disposto gli diè l'assoluzione. Quel giovane gentiluomo s' intese così contento, che non capiva in se stesso per l' allegrezza; baciò per ben mille volte quel pavimento, dove Maria aveva operato un tal prodigio; e certamente altro non ci voleva, che la potenza di Maria, per convertire un peccatore, caduto nel profondo di tanti peccati. Ritornato che fù nella patria fè dipingere in una tavola un' orso, che teneva fralle branche un bambino, e che la Madonna stava in atto di toglierlo, quasi per forza, dalle braccie, dinotando con ciò, che il bambino era l' Anima sua, già messa nelle braccia dell' orso infernale, in procinto di esser divorato che ne fu liberato da Maria Materdomini, a cui dal suo

SS. Figlio è stata concessa la potestà di debellare il Demonio; *Ipsa conterebat molas iniqui, idest Diabolis, insidias ejus nudando, et de dentibus illius auferebat praedam, cruendo peccatorem, quem jam deglutire volebat. B. Alb: M. in Job. cap. 29. num. 10.*

16.

Fra le altre insigni Reliquie, che furono ritrovate insieme colla sopra descritta Immagine, vi stava una Carrafina, come si disse nell'annotazione pagina 11, col Latte, che uscì dalle Sacre poppe di Maria SS. Di questa celebre Reliquia se ne avvalgono tutt' i popoli, come di armatura fedele per difendersi da tutte le insidie visibili, e come di un potente rimedio contro di tutt' i mali che loro sovrastano. Se il Cielo fatto di bronzo niegaci la necessaria pioggia, basta esporre il Latte di Maria, e portatolo in processione, non prima si ritorna in Chiesa, che bisogna affrettare il piè, per non essere bagnato dall' acqua. Se aperte le cataratte inondano la terra si espone il Latte di Maria, ed ecco una tranquilla serenità; e se le biade vengono infestate da bruchi, che le rodono, basta esporre il Latte di Maria per vederli estinti, se il Vesuvio ci atterrisce da volta in volta co' tremuoti, ci spaventa coll' infocate saette, riempie di cenere le campagne, ci fà provare folte tenebre nel mezzo dì, basta esporre il Latte di Maria per unico riparo a tanti mali. Veridici testimoni di tutto ciò possono essere i popoli vicini; e convicini, che, alla giornata si vedono partecipi di tanti favori; e si asseriva con giuramento da un P. Basiliano, che nell' anno 1707, nel mese di agosto, essendo studente in questo Monistero, mentre il Vesuvio aveva atterrita non solo la Città di Napoli, ma buona parte del Regno, con globi di fuoco, e con dense nuvole di ceneri; i Cittadini Napolitani ricorsero al comun nostro Protettore S. Gennaro, e questi colla solita sua generosità liberò la Padria dal pericolo, che le soprastava; rivolse il Vesuvio la sua piena di ceneri, e di fuoco verso la Città di Nocera, e di altre Terre. Si ricorse subito al solito rifugio di Maria Materdomini, si portò

in

in processione il suo Latte purissimo, ed oh meraviglia! osservossi che come camminava la processione ritiravansi indietro le nuvole gravide di cenere, e comparve subito il giorno lucido, e risplendente, e dove pensate, che Maria facesse trasportare quella vastità di nere nubi? Al mare, al mare, acciocchè senza nuocere ad altri luoghi, comparisse più compito il miracolo. Vennero allora da moltissime parti varie processioni, per rendere grazie alla loro liberatrice Maria.

17.

Questa sua beneficenza nel liberarci dall'eruzione del Vesuvio la mostrò ancora nel giorno 16 decembre del 1631 quando per Divino volere, e per castigo di non poche scelleraggini, e peccati, che da Cristiani di allora si commettevano; fece Iddio eruttare il Monte Vesuvio con tale eruzione di fuoco, con tanti tremuoti, con tanta oscurità di cenere, ed abbondanti sassi, e macigni, che mai inteso si era ne' tempi passati, e mai i popoli si videro sopra sì spaventevol castigo, che atterriti dall'imminente morte, di unanime sentimento si credeva ognuno esser già venuta la fine del Mondo. Le oscurità durarono per sei giorni, dal marterdì, fino alla Domenica prossima, e furono tali, che uno non vedevasi coll' altro, nè si distingueva il giorno dalla notte: i tremuoti minacciavano ruine, per tutte quasi le Provincie circonvicine udivansi lamenti, e pianti: solo però a Materdomini, cioè nel Santuario di Maria SS. e ne' suoi contorni non si vide oscurità alcuna, nè vi fu danno di sorte veruna. Di sì insigne miracolo si sparse tosto la notizia per i popoli circonvicini e tutti vennero in atto di penitenza processionalmente, tanto per godere i favori di Maria SS. ed ammirare sì gran benefizio, che per pregarla onde essere liberati dall' imminente castigo: ed era un bel vedere, che essendo solo in Materdomini il Ciel sereno, e risplendente il sole, ed in ogni altro luogo oscure tenebre e lampi, e tuoni: appena i popoli mettevano il piè sul terreno, che circondava il Santuario, vedevansi tosto al chiaro giorno, come chi da oscuro carcere passa di mez-

zo dì all'aperta campagna. Evento pur troppo singolarissimo! che fu la cagione di un richiamo di popolo, così numeroso, che fu mestiere di tener colla forza il dovuto ordine, ed obligar tosto ad uscir dalla Chiesa quei primi, ch' entrati erano ad adorar Maria SS. per dar luogo a secondi, sino alla Domenica, dopo corsi i cinque giorni di oscurità, come si è detto di sopra. Or consideri ognuno quanto numeroso popolo potè vedersi per queste campagne piangente, e lagrimante, che voti, che preghiere non doverono farsi a Maria SS. perchè donasse la bramata grazia, e facesse lor vedere sgombrate da per tutto le tenebre, come si vedevano in questo S. Luogo! Lo consideri ognuno quai pianti quali preghiere, quai voti, finchè giunta la Domenica, dopo decorsi i cinque giorni in digiuni, e preghiere anche quei buoni Religiosi di S. Basilio di quel tempo; e ricordandosi per tradizione, e per ispirazione Divina esservi tra quelle Reliquie, che nella Cassetta di marmo si rinvennero a canto l'Immagine di Maria SS. nel tempo istesso, ed in quel medesimo luogo, dove fu ritrovata l'Effigie di S. Maria Materdomini, esservi una Carrafina, che conservava il Latte (come già presentemente si vede in minuta, e poca polvere, quale occupa meno della quarta parte della Carrafina) della Regina del Cielo. Fece ordine il Reverendo P. Abate del Convento, che si esponesse tal Carrafina publicamente, e si portasse in processione, per ottenere la desiderata grazia, come già fu eseguito nel giorno di Domenica, ed appena la S. Reliquia, quella Carrafina cioè, avente in seno il Latte di Maria SS. comparve sotto la porta della Chiesa, e dati fuori pochi passi, ecco che si vide sgombrar sensibilmente il Cielo, ed a misura poi, che si inoltrava la processione, fuggivano più veloci da per ognintorno le tenebre, finchè si vide tutto già, anche ne luoghi lontani, e l'istesso Monte Vesuvio si vide tutto rasserenato, tutto cheto. . . . . E pure questo è poco. Volle Maria SS., volle degnarsi di far conoscere, che una tal grazia venne concessa alla pia esposizione della Carrafina col Latte, e per accertare i popoli, ch' era questa realmente una Reliquia SS. e che in se chiudeva chiaro segno di quel SS. Latte, che dalle sue SS. vene scaturi-

to

to l'era, fece ribollire in modo la detta Carrafina, che il Latte si sparse anche al di fuori in forma di bianca, e candida spuma, e formò bianca nuvoletta alla veduta di tutto l'immenso popolo, che osservolla sensibilmente, e che gridò grazia grazia, grazia. . . . . Di tutto ciò se ne fece autentico attestato, che per futura memoria si lasciò a posteri, e per pura contingenza si è ritrovato tralle pergamene abbandonate senza custodia, e quasi in dispersione.

Vi sono altri attestati, che segnano il tempo, e circostanza di altri miracoli di simil natura accaduti nell' esposizione di detta Carrafina, e che anche di presente per mezzo di esso Latte si ottengono da Maria SS. infinite grazie da fedeli, che non mancano di farlo esporre con divozione, e da volta in volta secondo il loro particolare bisogno.

Nella precitata occasione dell'eruzione del Vesuvio, e della grazia ottenuta, più degli altri mostraronsi divoti i Cittadini di Nocera, i quali elessero per loro Protettrice, e Padrona principale la Vergine Gloriosa di Materdomini, ed in attestazione delle grazie ricevute, con publiche dimostrazioni, fecero voto di dare annui ducati 25 alla Chiesa di Materdomini, e sebbene per qualche tempo tralasciassero di pagare il detto danaro, per le strettezze, in cui si è trovata l' Università della Città di Nocera; niente meno conoscendo i molti favori, che alla giornata si ricevevano dalle mani di Maria SS. di nuovo rinnovarono il voto, e pagarono puntualmente l'accennata somma: ma oggi tal somma, e ridotta a ducati 8 annui. E certamente Maria Vergine ha sempre mostrato, e mostra tuttavia di favorire più d' ogn' altra Città quella di Nocera; mentre ad una sua Cittadina volle manifestarsi, quando fu ritrovata; e nella loro patria ora si conserva; e benchè più e più volte si fosse tentato di levarla dal luogo, ove fù ritrovata, sempre però è riuscito vano il disegno, mostrando con ciò la Vergine, che si ha scelto per ispecial suo luogo la Città di Nocera per proteggerla, e favorirla; ed in fatti laddove questa Città stava soggetta a continue alluvioni, da molti anni inquà se ne vede libera affatto, per la protezzione, che gode di Maria, e

se

se sarà perseverante nella sua divozione, non avrà mai di che temere per l'avvenire.

Contegit hanc dextera, dum Virgo protegit Urbem,
Non pavet in cussu, nulla pericula timet.

18.

Nel tempo del contagio accaduto, ed in tutto il nostro Regno nell'anno 1656, colla morte nella sola Città di Napoli di 454 mila persone, come riferisce il Celano (1). I Religiosi di Materdomini di quel tempo dopo la Compieta recitando le Litanie avanti l'Imagine di Maria SS. osservarono, che il velo, col quale era coperta, da se stesso si moveva, quantunque fosse dentro al cristallo, nè spirasse menomo soffio di vento, poichè le candele accese nell'Altare stavano con lume dritto, e senza alcun moto, che però giudicando i Religiosi, che Maria con quel segno voleva, che la sua Imagine si scovrisse, tiraron il velo, ed infervorarono vieppiù le loro preghiere. Nè furono vane le loro speranze, giacchè comparve la Vergine a più persone, dicendo loro, che fra breve avrebbe quel popolo ottenuta la grazia di esser liberato dal contagio. Pochi giorni dopo di notte da per se sonarono le Campane, onde ognuno si accertò delle promesse fatte da Maria, ed in fatti da indi in poi cominciò a cessare il contagio, fino a sanarsi molti, che già stavano per esalar l'Anima.

Questo fatto si trova anche anticipatamente registrato nel famoso Archivio di Salerno, e da tal miracolo si mossero molte Città (fra le quali si segnalò più d'ogni altra la detta Metropoli di Salerno) a mandare preziosissimi doni alla loro Sovrana benefattrice in rendimento di grazie, e per implorare sempre il suo patrocinio.

E perchè la principal cura degli Ecclesiastici è d'impiegare in ossequio di Dio, e de' suoi Santi quanto loro vie-

(1) Nella giornata 5. delle notiz. della Città di Napoli seconda Ediz.

viene dai divoti offerto ; anzi quel debole sostegno , che danno ad essi , dee esser puramente ordinato a gloria del Signore, perciò i Religiosi, allora Basiliani, raccogliendo quei donativi , che in tempo del contagio furono donati alla Vergine SS. ne fecero lavorare una sontuosissima suffitta d' intaglio , indorata con vaghe dipinture dello Schiavetti (1) Salernitano , celebre dipintore di quei tempi , per la qual' opera impiegaronsi da sette mila ducati. E perchè la Chiesa era stata fatta a pezzi a pezzi, all' antica , senza disegno , i Religiosi sudetti la ridussero in quella forma che attualmente si vede. Ma poi coll' andar de' tempi fu abbandonata in modo , che si ridusse vicino a cadere. Ora i Padri riformati l'hanno riparata non solo, ma l'hanno ripolita ancora e ridotta nella miglior maniera, che si è potuto, ed oggi comparisce il più vago Tempio della Città di Nocera.

La sopradetta Carrafina col segno del Latte di Maria SS. è solito portarsi in processione nella Vigilia dell' assunta , e nella notte del S. Natale di nostro Signore Gesù Cristo , ed in tale funzione alle volte Maria SS. ha fatto il miracolo , con farlo liquefare , e bollire nella Carrafina istessa. Ora però , e da molto tempo in quà , non si osserva con quella puntualità , che si vedeva per lo passato , benchè più , e più volte siasi veduto liquefare , particolarmente ne' maggiori bisogni , siccome si osservò più volte dai PP. Basiliani , e da moltissime altre persone , che ne fanno piena , e veridica testimonianza. Preghiamo Maria , che voglia alimentare i suoi divoti col Latte della sua pietà. *Beata Virgo per hoc , quod caput nostrum secundum carnem concaepit, membra ejus lacte pietatis alenda suscepit.* Dice Gugl. Ab. in cap. 1: Can.

CA-

---

(2) Fra dette Imagini della soffitta ci stà l'invenzione della Vergine Materdomini dipinta da Angelo Solimene , padre del famoso Francesco Solimene , e quella donna dipinta col bambino al petto era la Madre di Francesco , ed il bambino era lo stesso Francesco.

CAPO II.

MIRACOLO E GRAZIE DI S. MARIA MATERDOMINI CHE SI SONO VEDUTI DAL 1829, SINO AL 1833.

I soprascritti miracoli solamente si trovano passati a notizia sino al tempo, che il Santuario venne servito da i Reverenti PP. di S. Basilio. Sotto le vedute poi de' PP. Riformati di S. Francesco, che attualmente servono il medesimo Santuario, e dal 1829 sino al 1833, visibilmente hanno osservato; che Maria SS. da volta in volta ha manifestate le sue grazie a veri suoi divoti, e da tempo in tempo non manca di far conoscere, che Ella realmente è la vera fonte di celesti favori.

Tralle mille e mille grazie nascoste, che Maria SS. opera nel suo Santuario, ha voluto manifestarne alcune con evidenti miracoli, e nel breve corso di quattro anni in quà, durante il servizio de PP. Riformati, ed alla vista comune di quanti fedeli intervengono alla sua Maestosa presenza ha manifestati i seguenti.

I.° *MIRACOLO.*

Il primo avvenne nel 1830, quando liberò un' infelice zitella di circa anni 18 del Villaggio di S. Lucia della Città di Cava, quale zitella perchè ossessa (come suol dirsi) veniva tormentata, ed afflitta non poco dallo Spirito maligno. Non in una, ma in più Chiese l' avevano condotta i suoi parenti; e non una sol volta, ma più e più venne colla solita forma degli esorcismi coadjuvata, e benedetta da Reverendi Sacerdoti; ed il Demonio sempre duro a non voler lasciare quell' infelice, sempre ostinato, in guisa, che venne a ridurla in uno stato tanto sfinito che sembrava più morta, che viva. L' infelice zitella giungeva alle volte a morsicarsi fra contorcimenti le labbra, e fralle smanie di battevasi sul

suolo

suolo a guisa di ferito serpe ; ed assaggiava ogn' altro tormento , che sogliono soffrire consimili disgraziati. Finalmente inspirati da Dio i parenti , e perchè era riservato a S. Maria Materdomini il liberarla , qui la condussero accompagnata da molti convicini , e sue compagne : ma giunta appena avanti la porta del Santuario , quivi chi puol dire quanti sforzi fece il Demonio per non farcela entrare ? quali strazi potè darle , affinchè non si fosse presentata avanti a Colei, di cui ne fà lo impero, e la potenza ? Ma dopo molti dibattimenti , e dopo lungo sforzo , e coll' ajuto de' Sacerdoti , venne finalmente introdotta nella Chiesa : e condottala appena avanti l' Imagine di S. Maria Materdomini, alla presenza di cui trema tutto l' Inferno , e d' avanti a cui resta fugato , e confuso Satanno. Fatte le solite preghiere , ed esorcismi: scoverta l' Imagine SS. di Maria, e tral canto delle Litanie restò la sudetta zitella affatto libera; e si vide dopo che l' ebbe lasciata il Demonio , svenitasi, e tramorta , ma di volto assai sereno , e quasi ridente. Dietro la grazia ricevuta venne ristorata per darle ajuto a ritirarsi in Casa , di dove a capo di pochi giorni ritornò per ringraziare la sua benefattrice.

2.

Il secondo miracolo lo sperimentò il Signor D. Gaetano Lanzara di Nocera Vice-Procuratore Generale del Tribunale di Salerno , che dopo di essere stato licenziato da Medici su di una malattia tanto mortale , che aveva già fatto sconfidare della sua vita quasi tutt' i primari Professori del Regno. Finalmente venne consigliato a ricorrere alla vera *salus infirmorum* , a cui voltatosi l' infermo con viva fede , e fattosi portare in casa da Religiosi (divozione solita a praticarsi) l' Ostensorio d' Argento , che chiude quella Carrafina avente in seno il SS. Latte di Maria : questo fu divotamente esposto alla presenza dell' infermo , e poi unitesi le preghiere de' parenti a quelle de' Religiosi Sacerdoti , detta la solita Litania , e le orazioni (cui lentamente rispondeva anche l' infermo) , mentre accostavasi il Sacerdote

per

per fargli baciare la S. Reliquia, sentissi l'infermo ripigliare a poco a poco i primieri spiriti, e si avvide di aver sensibilmente ottenuto la grazia, come già l'ottenne: e quindi fatto sano, ritornato quasi da sicura morte alla vita, mandò subito la Moglie, e Figli nel Santuario a ringraziare Maria SS. ed ora stà pregandola, perchè gli conservi la riacquistata salute, dopo di averne ottenuta la vita.

3.

Il terzo miracolo si vide nel 1832 in persona del Signor Felice Egidio di Rocca-Piemonte Uomo casato, con figli, di una media età. Costui perchè divoto di Maria SS. mentre stava abbigliandosi per portarsi a Materdomini nella Vigilia della Festività, ne' 14 Agosto: cadde improvviso a terra colpito da un fiero accidente, o da un tocco apopletico, così chiamato, e perdè affatto i sensi, nell'atto che un momento prima stava bello, e sano. Occorsero presto e moglie, e figli, e vicini: accorsero Medici, salassatori per coadjuvarlo, ma che? . . . . tutto fu inutile, se non che la sola preghiera a Maria Materdomini, che piangendo moglie, figlie, e figliuolo tosto vennero scapigliate a Materdomini per pregarla, e dove pregatala veramente di cuore, ottennero la desiderata grazia; val quanto dire, *Felice per puro miracolo di Maria SS.* riacquistò la vita, ed egli medesimo confessa, che tra quel picciol lume di ragione rimastogli appena dopo l'accidente pregava Maria SS. a perdonarlo ed a liberarlo insieme, come già fu libero per la sola grazia di Maria Madre delle misericordie, ed ora altro non và dicendo, di aver imparato come si muore, perchè si vide già morto sotto di quell'accidente, e poi fu liberato da S. Maria Materdomini. Dopo di che portossi nella sua Chiesa per ringraziarla, facendole molti doni di cere, ed altro: promettendole di mai più tentare a darle ombra di disgusto: e fecele voto di mandare la sua Musica (Vi è in Rocca-Piemonte una Compagnia musicale, di cui il detto Felice è il capo, ed il principale) a proprie spese nell'anno appresso tutta *gratis*

tis, per sollennizzare la solita sua Festa, come già puntualmente eseguì, e siegue tuttavia ad esser grato, e vero divoto di S. Maria Materdomini.

4.

Il quarto miracolo, consimile al predetto, lo godè un figliuolo N. N. di circa anni tre del Villaggio Croce-Malloni del Comune di Nocera, figlio di D. Gaetano Villani, il quale l' anno prossimo passato 1833 svanito agl' occhi della Madre; diedesi Ella tosto in cerca per rinvenirlo, e decorsa più di una mezzora di tempo, dopo molte smanie, e molte ricerche, finalmente fù rinvenuto: ma dove? Oh Dio! si vide nuotar morto sull' acqua riposta *ne' lavielli*, così detti, ad uso di lavar la bucata. Considerate i gridi, i pianti della Madre: a quali voci unitesi le grida degli altri parenti, e più di tutti dell' Avo materno Signor Domenico Marzano, che l' amava teneramente; ed in casa di cui dimorava la figlia o sia madre del figliuolo in parola: questi fra gl'altri commosse colle sue grida tutto il vicinato, che occorse tosto alla disgrazia: e tra questi vi accorse ancora, perchè vicino il Signor D. Mattia de Angelis Dottor Fisico Medico Cerusico, il quale contesta di aver realmente ritrovato morto il fanciullo; e dopo di aver praticati tutt' i mezzi dell' arte per rinvenirlo: tutto però fu inutile, perchè il ragazzo era già morto: e l' istesso Medico soggiunse, che Maria sola avrebbe potuto restituirgli la vita. Or quando Domenico Marzano intese, che il Nipote era già morto, e che non vi era più rimedio alcuno, svenne tosto per il dolore, e perdè affatto i sensi: ma poi rinvenuto voltossi lagrimante, e piangente a Maria Materdomini, e con viva fede pregandola disse avanti di tutti queste pietose parole: *Madonna di Materdomini Voi dovete risuscitarmelo, a Voi solamente confido*. . . e mandò subito molte figliuole scapigliate a pregarla, ed a far dire la solita Litania. Il sudetto Domenico Marzano contesta, che misurando il tempo, vi volle per passare da Croce-Malloni a Materdomini, ed il tempo ch' è solito impiegarsi per

can-

cantare la Litania sino a *S. Maria Materdomini ora pro eo*. . . . attesta, che in quel punto cominciò il fanciullo a dar segno vitale, e ritornato pienamente a vita, dopo esser decorse due ore, in cui si piangeva, perchè morto, si gridò con pianto di consolazione *grazia*, *grazia*: *Maria SS.* ha fatta già la grazia, ha risuscitato il fanciullo. . . . dopo di chè si diedero le comuni benedizioni a Maria, e se ne fecero dal suddetto Marzano molti donativi in segno di ringraziamento ad una tanto Benefattrice. Fece prima vestir pomposamente tutto di panni nuovi il Nipotino, e lo portò a deporli avanti la Madonna, quivi spogliatolo, e donati i panni, donò ancora la Messa cantata, Litanie, e cere per mostrarsi grato ad un sì segnalato benefizio, ottenuto per puro miracolo di Maria SS.

5.

Il quinto miracolo operato visibilmente da Maria SS. si vede espresso nella tabella affissa al pilastro a canto alla sua Cona, che venne qui portata l'anno 1833 dal medesimo aggraziato di S. Maria Materdomini della Città di Napoli; ed è propriamente quel quadro, che indica un cacciatore, che tiene il fucile in mano, e che accidentalmente se gli sparà da sè, e gli colpì sotto al mento passandagli il colpo al disopra della testa; ma perchè era divoto di Materdomini, e teneva in casa la sua S. Immagine con molta divozione: appena invocato il SS. Nome fu liberato dalla morte, che dovea accadergli certamente sotto del colpo fatale. Colpo veramente terribile insieme, e spaventevole, che fece sorpresa a quanti vi erano in Materdomini, ed a quanti viddero in mano del ferito una Coppola, che prima del colpo aveva in testa, e che col colpo istesso restò perforata giusto nel mezzo: il ferito medesimo portò qui colla tabella, anche la perforata coppola in segno della ricevuta grazia, e lasciolla affissa al muro insieme colla tabella (qual coppola poco dopo venne rapita, e non si potè conoscere la trista mano). Or chi non dice, che quel ferito doveva restar morto sotto di quel colpo? Ma e chi non confessa, che Maria Materdomini tutto può quando vuole? Chi dunque potrà non amarla, e servirla?

Io tralascio per non allungarmi di più di riferire altri patenti miracoli ; mentre anche tra il poco tempo , che l' han sperimentata i PP. Riformati , l' osservano quasi ogni giorno , e sono contiunamente consolati per le tante grazie , che nel suo Santuario vi manifesta la Regina dei Cieli ; e chi vuole accertarsene di quanto io dico, venga a Materdomini ad osservare le mura di questo Santuario , e quelle , che circondano la Cona di Maria SS. e le vedrà coverte di nuovi voti di cere , e di altri soliti oggetti venuti di ricente per le mani de' suoi favoriti fedeli. E non ostante , che i medesimi PP. Riformati nel rifare la Chiesa malamente tenuta nel tempo , che ne presero il servizio , avendo dovuto sbarazzare tutte le mura per mettere in essa nuova mano , fecero fra gli altri oggetti togliere anche i voti di cere , panni , capelli , tabelle ec.cc. in tanto numero , che tenevano coverti quei pilastri intorno alla Cona. De' quali voti la maggior parte , per la loro antichità , facevano mal veduta , essendo quali rotti , quali marciti , quai neri ec. e però fu duopo farne la scelta : e quei pochi rimasti furono rimessi nel loro luogo , dopo rifatta , e ripulita tutta la Chiesa. Pochi dunque se ne viddero nel primo anno de' sudetti voti affissi alle mura : e pure fin' oggi , dopo decorsi non più , che tre anni l' istesse mura sono già coverte nuovamente di altri voti nuovi. Segno chiaro chiarissimo , che S. Maria Materdomini è la Sacra Fonte di ogni grazia : e che con ragione Alberto Magno chiamolla *Regina Misericordiae* , *quia ab ipsa est potestas prima Misericordiae* , *et gratiae*.

CAPO III.

DIVOZIONI, CHE SOGLIONO PRATICARSI NELLA CHIESA DI MATER-DOMINI IN ONORE DI ESSA REGINA DEL CIELO.

La particolare divozione, che si pratica è la Novena, che precede alla Festa dell'Assunzione di Maria, titolo della Chiesa, e si celebra con molta frequenza di popolo: principiando a 6 d'Agosto ogni mattina si espone il Sacro Latte: si legge una meditazione: si recitano nove *Pater*, e altrettante *Ave*: si fa il discorso da un Sacerdote: si canta la Messa colle Litanie: in fine si benedice il Popolo col detto Sagrato Latte. Nella prima edizione di quest' Invenzione si leggono alcune meditazioni in onore di Maria esaltata sopra i Cori degli Angioli; le dette meditazioni son pie, ed erudite, ma per non replicare lo stesso, e come suol dirsi; *Actum agere* metterò qui sotto altre brevi meditazioni, che dividerò in tre parti; alcune sono indirizzate a meditar ciò, che avvenne a Maria prima della sua morte, altre a ciò che avvenne nella sua morte, e l'altre finalmente a ciò, che avvenne dopo la sua morte. Si esortano i fedeli di praticarle con pietà, e divozione, che sentiranno l'efficacia del patrocinio di Maria Santissima.

Adunque a 6 d'Agosto PRIMO GIORNO della Novena si reciteranno i nove *Pater*, *Ave*, e si farà la seguente meditazione.

Considera, che Maria Vergine ritrovandosi al parer d'alcuni all' anno settantesimo secondo di sua vita, ardeva di desiderio per vedere, e goder nel Cielo il suo figlio. Il suo pensiero, se bene fosse stato dal punto della sua Immacolata Concezione, sempre rivolto a Dio, vicina al tempo della sua morte bramava di medesimarsi, non che di unirsi col suo Figlio; onde spesso replicava: Mio Figlio Dio, vorrei morire tutta in me per vivere tutta in te. Quando sarà, che questo Cuore Amante si unisca col suo bene amato, e non sarò mai contenta se non quando vedrò adempito questo mio desiderio. Così la Vergine sfogava la sua ardente brama di morire per veder

il suo figlio nella gloria. Anima cristiana, quali sono i tuoi desiderj in questa vita? Brami tu forse unirti col tuo Dio? ah, che quegli affetti co' quali stai attaccata alle Creature, ben danno a divedere, che niun fastidio ti reca la lontananza del tuo Dio. Prega Maria Santissima, che ti sciolga da questi lacci terreni, e ti dia lume per conoscere, che la vera beatitudine consiste in unirsi con Dio.

Cupio dissolvi et esse cum Christo: diceva l' Apostolo.

Io desidero di essere sciolto da questo corpo per unirmi perfettamente con Gesù Cristo.

Locus voluptatis in Deo est, et extra Deum nunquam bene est. Petrus Cell.

Il vero piacere si trova in Dio, e fuor di Dio non può aversi alcuno bene.

SECONDO GIORNO

7 d' Agosto.

Si faranno i soliti Esercizi di divozione come nella prima giornata.

Considera, come la Vergine al desiderio, che avea di veder il suo figlio accoppiò una speranza di presto possederlo. Non fu mai creatura nel Mondo, come insegna Alberto Magno, che riponesse con tanta sicurtà la sua speranza in Dio, quanto la Vergine, nè si vide mai speranza, che dilatasse con tanto ardore un cuore creato, quanto fe la sua speranza: *maximam super omnes alios spem habuit*, dice il cit. Dottore, *super missus, est cap.* 3. La sua speranza era certa, infallibile, ed assoluta senza timore di perder Iddio nella gloria. Sperava perchè amava, e con questa virtù s' infiammava di correre al suo bene amato, e ogni momento, che si dilungava di andar alla gloria, le recava un dolce tormento. In questa maniera si apparecchiava la Vergine coll'esercizio della virtù della speranza. Tu Anima divota, come t'appa-

recchi a ben morire? ma temo che la tua speranza sia presunzione, perchè vorresti fare una buona morte senza merito alcuno; esamina te stessa, e vedi che ti risponde la tua Coscienza? se l'hai macchiata di colpa, sappi che niuna cosa fa tanto abborrir la morte, quanto il peccato mortale, che radicato nel Cuore genera una segreta diffidenza. Supplica umilmente Maria, che t'impetri un vero odio al peccato, e una ferma speranza di conseguire Iddio e i beni eterni.

Tu es, Domine, spes mea; altissimum posuisti refugium tuum.

Mio Signore, Voi siete la mia speranza, e sicurissimo rifugio nel punto di mia morte.

O homo securum habes accessum ad Deum, ubi Mater orat ante Filium, Filius ante Patrem: S. Bernardo.

Sii sicuro di arrivare a Dio, quando la Madre prega il Figlio, e 'l Figlio prega il Padre.

TERZO GIORNO

8 d' Agosto.

Le solite preci notate nella prima giornata.

Considera, che la Vergine benchè sapesse di esser certa della sua salute eterna, nulladimeno s'impiegò alla sola importanza di far' una buona morte, e negli ultimi giorni di sua vita operava con maggior efficacia: i suoi atti d'amore eran più ardenti, quei d' umiltà più profondi, le sue astinenze più rigorose, e le sue azioni eran più sublimi; principalmente si esercitava a meditare la Passione del suo Santissimo Figlio: i suoi pensieri eran verso di quella indrizzati a segno tale, che parevale di vedere quelle piaghe, che scaturissero vivo sangue. Essa, ora pensava ad un mistero, ora ad un' altro; ora si portava colla mente all' Orto di Gesemani, ora alla Colonna dove fu flagellato, ora meditava la Coronazione di Spine, ora come se vedesse il suo Figlio colla Croce sulle spalle, e ora pendente da quel tronco affogato in un ma-

mare di sangue. Da che Gesù Cristo se ne salì nel Cielo, la Vergine spesso visitava que' luoghi, dove Egli avea patito, ma presentemente lo faceva quasi di continuo, ben sapendo, che per fare una buona morte bisogna armarsi colla meditazione de' dolori sofferti dal suo Santissimo Figlio. So che tu desideri di non essere spaventato dal demonio nel punto di morte; sappi che 'l rimedio più efficace, che in vita potrai acquistare sarà lo stare colla mente dentro le piaghe di Gesù Cristo, e di non partirti colla memoria dalla sua Santissima Passione.

Christo in carne passo, vos eadem cogitatione armamini. 1. Petri 4.

Per il punto della morte armatevi ora contro il demonio coll' armatura della Passione di Gesù Cristo.

Passio tua, Domine Jesu, ultimum est refugium, singulare remedium; cum enim defecerit virtus mea; non conturbor, non diffido: Scio quid faciam: Calicem salutaris accipiam. S. Ber.

Mio Gesù, quando vicino al morire cominceranno a mancare le mie forze, allora sarete l' ultimo rifugio, e il singolare rimedio; non diffiderò, nè mi conturberò in quel punto, perchè avrò nel mio pensiero il Calice della tua Passione.

QUARTO GIORNO

9 d' Agosto.

Le solite preci messe nel primo giorno.

Considera come avvicinandosi l' ora del felice passaggio di Maria nel Cielo, venne l' Angelo Gabriele, dice S. Vincenzo Ferrerio, e le portò un ramo di palma, e mentre giaceva nel suo picciolo letticciuolo con febbre d' ardentissima Carità, calò ad assisterla, e consolarla colla sua presenza il suo diletto figliuolo, accompagnato da innumerabili Angioli, che insieme cogli Apostoli stavano prostrati in quella beata stanza. Entravi ancor tu colla mente, e osserva gli atti interiori, le parole, e

azio-

azioni, che fece, e disse in quel tempo verso Dio, e 'l suo figlio Gesù, e verso gli uomini. E oh piacesse al Signore, che ancora tu meritassi la grazia di aver Maria presente nel punto della morte. Sappi, che spesso la Vergine si è degnata di conceder simil favore a' suoi divoti; del che ne sono piene le istorie, ma essi procurarono in vita di rendersi cari a Maria, con imitare le sue virtù, e con ossequiarla di tutto cuore; proccura tu di fare il medesimo.

Quae in juventute non congregasti, quomodo in senectute invenies? Eccl.

Se quando sei stato in vita, non attendesti ad essere divoto della Vergine, d' imitar le sue virtù, e di fuggir la colpa, come potrai nella morte trovarla propizia?

Beata Virgo non tantum succurrere, sed occurrere morientibus videtur. S. Girolamo.

Maria è così pronta all' ajuto del moribondo, che non solo il soccorre chiamata, ma gli va incontro con anticipato soccorso.

QUINTO GIORNO

10 d' Agosto.

Le solite preci poste nel primo giorno.

Considera che la Vergine quantunque fosse esente dal peccato attuale, e originale, e perciò non avrebbe dovuto esser soggetta alla morte, giacchè *per peccatum mors*, nientedimeno volle Iddio, che fosse obbligata a morire per assomigliarsi in tutto al suo figlio, il quale volle morire per apportar profitto all' uomo colla ricordanza della di lui morte, per render odioso il peccato, e acciocchè si sollevasse nel tempo dell' agonia; così Maria fu destinata a morire, acciocchè colla sua morte prendesse il possesso di consolare l' anime afflitte, e di aver particolar protezione delle anime agonizzanti. Tu se considerassi, che la morte non fu risparmiata alla stessa gran Madre di Dio, certamente non ti dovrebbe dispiacere di

mo-

morire. Vivi di maniera, come ogni giorno ti sovrasti la morte; e in questa guisa se verrà, non farà da nemica, ma da domestica, non verrà per combatterti, ma per abbracciarti.

Beati mortui, qui in Domino moriuntur. Apoc.

Beati coloro, che in questa vita son morti al mondo, e a se stessi.

Illi in Domino moriuntur, qui prius moriuntur mundo et postae carni. S. Ag.

Coloro vivono al Signore, i quali son morti alle loro passioni.

SESTO GIORNO

11 d' Agosto.

Le solite preghiere messe nella prima giornata.

Considera, come Maria veramente morì, secondo l' insegnamento di tutti i Dottori Cattolici, ma l' amore fu la spada, che le tolse valorosamente la vita. Ella morì per amor divino; morì nell' amor divino, morì dall' amor divino: Morir nell' amor divino è quando si muore nell' attual affetto verso Dio. Morir dall' amor divino è l' esser privato di vita, non da altra cagione, che dall' amor di Dio. Morir per amor divino è fare un' atto il più gagliardo, che possa accendersi su la Terra. Maria Santissima morì per amor di Dio, perchè avvisata dall' Angelo dell' imminente morte, rispose: *morrò volentieri a sol fine di dare a Dio un nuovo tributo d' ossequio, e un nuovo saggio d' amore.* Morì nell' amor divino, non solamente abituale, come avviene a tutti i giusti, che muojono in grazia, ma morì nell' amore attuale, cioè nel punto, che venuto visibilmente a riceverne l' Anima il Re del Cielo, con esso lui sfogò la veemenza maggiore delle sue brame, e delle sue affezioni. Morì finalmente dall' amor divino, poichè non fu malattia, non fu il dolore, che la tolse dal mondo, ma l' Amore

re di Dio: *Beata Virgo prae amore, et sine dolore mortua est*, dice Alberto Magno. Anima divota con qual fondamento potrai prometterti sorte consimile! Ah che come si vive si muore. Probabilmente colui morirà nell' impazienza, perchè nell' impazienza si esercitò. Colui morirà coll' amor profano, coll' ambizione nel cuore, e colla vanità, perchè queste cose furono in vita il suo impiego più continuo. Chi vuol morire nella Carità divina abituale, si sforzi di vivere in perpetua lega con essa, e chi vuol vivere nella carità divina attuale, si eserciti spesso negli atti di questa virtù.

Educ de custodia animam meam ad confitendum nomini tuo. Sal. 141.

Per il punto della morte ognuno si assuefaccia a dire: *Signore cava l' Anima mia da questo carcere per confessar in eterno il tuo Santissimo Nome.*

Beata Virgo fuit concremata intus in holocaustum pii amoris etc. desiderio Charitatis. S. Girolamo.

La Vergine Santissima fu bruciata in sacrificio del pio amore, e nel desiderio della Carità.

Le seguenti meditazioni sono indrizzate a quanto avvenne a Maria dopo la sua preziosa morte.

SETTIMO GIORNO

12 d' Agosto.

Le solite preci.

Considera, come appena Maria esalò l' Anima nelle braccia del suo Santissimo Figlio, che al dire di S. Melitone immantinente comparve una luce intorno al suo corpo di sì maraviglioso splendore, che non potrebbe facilmente spiegarsi da lingua umana, per dinotare la eminente santità, con cui ella partì da questo mondo, e per manifestare la purità di quel Corpo, che fu Tempio del Divin Verbo, e albergo dello Spirito Santo; e conforme Essa avea cominciato a vivere, così se ne moriva; pura, e luminosa fu la sua Concezione, purissi-

mo fu l' ultimo punto : non fu creata fra le tenebre della colpa ; nè meno dovea morire fra l'ombre della morte. Al Coro Beato si devono le quattro doti, quando anderà l' Anima in Cielo ; una delle quali è lo splendore , e questa luce volle Iddio dar anticipatamente al Corpo della sua dilettissima Madre in segno , che fra breve dovea esser assunta in Cielo in Anima , e Corpo. Questo Corpo, che hai in questa vita, se saprai domarlo col santo timor di Dio , coll' esercizio della mortificazione , acciocchè non ricalcitri contro la ragione , verrà tempo , che in Paradiso sarà anch' Egli adornato di ineffabile chiarezza ; all' incontro se l'accarezzerai sarà nell' inferno più oscuro di un nerissimo carbone.

In carne mea videbo Deum meum. Job.

Io nella mia carne vedrò il Signore mio Dio , che mi glorificherà per sempre.

Stupendum miraculum mulier gestant lucem. S. Epif.

Maravigliosa fu la luce , che avea Maria nel suo Corpo.

OTTAVO GIORNO

13 d' Agosto.

Le solite preci.

Considera , come poco tempo dimorò nel Sepolcro il Corpo purissimo di Maria , che subito per virtù divina risuscitò , e riunito alla sua anima gloriosa immortale fu assunta in Paradiso *innixa super dilectum suum* ; e accompagnata da tutti i Cori degli Angioli fu portata in Cielo , e collocata a tal grado eminente di Gloria , che quantunque fosse semplice creatura , pure fu messa vicina alle tre Persone , ch' è cosa veramente prodigiosa ; un' ombra di essa fu rappresentata al glorioso Evangelista S. Giovanni , ed esclamò : *Signum magnum* , o come altri leggono : *miraculum magnum apparuit in Coelo* ; fu un gran miracolo la Vergine Santissima. Tu ralle-

legrati con Maria, e pregala, che ti tiri dietro di Essa all' odore delle sue virtù. *Trahe me post te, curremus in odorem unguentorum tuorum.* Tirateci, o Signora, dopo di Voi, e correremo ad imitarvi colla pratica, ed esercizio dell' opere virtuose.

Christi Ascensionem, et Mariae Assumptionem quis enarrabit? S. Bernardo.

Chi giammai potrà sufficientemente parlare della maravigliosa Ascensione di Gesù Cristo, e dell' Assunzione di Maria?

NONO, ED ULTIMO GIORNO

A' 14 d'Agosto.

Le solite preci messe nella prima giornata.

Considera, che Maria Vergine giunta nell' Empireo fu coronata come Regina Madre con triplice corona di somma potenza, d' incomparabile sapienza, e d' inestimabile bontà; ornata coll' aureole di Vergine, di Martire, e di Maestra. Dichiarata Regina del Cielo, della Terra, e dell' Inferno. Regina del Cielo per il dominio che ricevè nella Corte del Paradiso, stante che nel giorno della sua Incoronazione *fu decretato nel Concistoro della Santissima Trinità, di non ammettere alcuno in quel Regno senza la protezione di Maria.* Dichiarata Regina della Terra, perchè da quel Regno beato maggiormente ci compartisse le grazie, e facesse l' Avvocata del genere umano, particolarmente de' suoi divoti. E coronata Regina dell' Inferno; e per questo nome d' Inferno, o s' intende il Purgatorio, e Maria dal Cielo ora fa spirare aure soavi per rintuzzare gli ardori di quelle fiamme, ora manda chiarissima luce per isgombrare il bujo di quelle tenebre, e ora in una maniera, ora in un' altra consola quelle anime purganti. Se poi per l' Inferno voglia intendersi il luogo destinato a demonii, e ad altri dannati, sappi che Maria chiude le porte di quell' eterno carcere, acciocchè i suoi divoti non v' entrino.

Non

Non si è dato, nè si darà mai questo caso (ci assicura il divoto Blosio), che un divoto umile, e diligente di Maria si perda eternamente: *Fieri non potest, ut pereat qui Mariae sedulus et humilis Cultor extiterit: in Gan. Vit. Spir. cap.* 18. . Quanto tu confideresti, se avessi per madre una, che fosse Regina di gran Regno? tanto più devi confidare in Maria, la quale è Regina del Cielo, della Terra, e dell' Inferno, e di tutto l' Universo.

Qui audit me, non confundetur. Ecc. 24.

Chi a me ricorre, dice Maria, e ascolta quel che gli dico, non si perderà.

Æternum voe non sentiet, pro quo semel oraverit Maria. S. Anselmo.

Non si dannerà quello, per cui una sola volta pregherà Maria appresso il suo figlio.

E perciò salutando Maria potrai dire con un certo suo divoto.

Virgo Mater Ave, qua mundus solvitur a voe:
Est sempre sine voe, qui tibi dicit Ave.

ORAZIONE

DI S. TOMASO D' AQUINO

ALLA B. VERGINE

Che si potrà recitare ogni giorno della Novena, dopo la meditazione.

O Beatissima, e Dolcissima Vergine Maria piena di Misericordia, io raccomando alla vostra pietà l' anima, e 'l corpo mio, tutti i miei pensieri, e desiderj, ed opere, la vita, e la morte mia. O mia Signora ajutatemi, e animatemi contro l' insidie dell' antico nemico. O mia dolcissima Madre impetratemi vera, e perfetta Carità, colla quale io ami con tutto il cuore il vostro dolcissimo figlio, e mio Signore Gesù Cristo, e dopo lui ami Voi sopra tutte le cose; e insieme impetratemi amore col prossimo, amandolo in Dio, e per Dio, non dispregiando alcuno, nè insuperbendomi nell' animo mio sopra gli altri. Deh o mia Regina, e Signora, fate ancora colla vostra potentissima intercessione, che nel mio Cuore vi sia sempre l' amore, e 'l timore di Dio, ch' io sempre l' ami, e lo tema, e perseverando per mezzo vostro nell' amare teneramente lui, e Voi fino alla morte, sia da Voi menato al Santo Paradiso.

Nella Chiesa di *Materdomini* si celebra con molta pompa la festa dei dolori di Maria, la di cui divozione quanto giova per l'Anima, e quanto sia grata alla Vergine non occorre farne parola, perchè è noto a tutti; altro su di ciò non devo dire, che animare i fedeli ad esser perseveranti nella detta divozione. Esorto ancora i fedeli

ad

ad esercitarsi in recitar la corona per le sette allegrezze, ch' ebbe la gran Madre di Dio, come Ella medesima la rivelò ad un giovane Religioso, e riferita dal P. Bovio *par.* 5. *esem.* 11.

La prima allegrezza fu nell' annunzio del Sant' Angelo Gabriele, allorchè l' Eterno Verbo Figliuolo di Dio, per opra tutta, e sola dello Spirito Santo prese carne umana dentro al verginal seno di Maria.

La seconda allegrezza ebbe Maria nella Visita, che diede alla sua Cognata S. Elisabetta, quando il suo spirito si rallegrò, e gioì tutto in Dio, e per la voce del suo saluto Elisabetta, e l' infante, ch' era dentro al suo seno, furono ripieni di Spirito Santo.

La terza allegrezza fu allora, che partorì l' Unigenito Figliuolo di Dio e suo, e rimanendo Vergine fu allora Madre del suo Creatore.

La quarta allegrezza ebbe Maria, quando i tre Magi co' loro misteriosi doni furono a riconoscere, e adorare il suo pargoletto figliuolo.

La quinta allegrezza, quando avendo smarrito il suo Figliuolo in età di anni dodici dopo il terzo giorno lo ritrovò nel Tempio in disputa co' Dottori, attoniti della sua Celeste Divina Grazia, e Sapienza.

La sesta allegrezza l' ebbe eccedente sopra tutte l'altre, allora che il divino figliuolo le comparve risuscitato Trionfatore della morte.

La settima allegrezza, corona di tutte l' altre fu la partenza prima dell' Anima, e poi anche del suo Corpo assunto in Cielo, e fu coronata, ed esaltata sopra tutti i Cori degli Angeli.

Per ciascheduna di queste allegrezze si reciteranno dieci volte l' *Ave Maria* con un *Pater*, e nel fine si aggiungerà un *Pater* con tre *Ave Maria*.

Tanto rivelò la Vergine a un suo divoto, che recitandole ne ricevè segnalatissimi favori, e grazie singolari dalla Regina del Cielo.

Oltre le sudette allegrezze, delle quali godè Maria stando quaggiù in Terra, ora che regna in Cielo ne gode sette altre, che si potrebbero dire ogni giorno particolarmente in tempo della Novena.

1. Ral-

1. Rallegratevi o Sposa dello Spirito Santo per quel contento, che ora godete in Paradiso, perchè per la vostra Purità, e Verginità siete esaltata sopra tutt'i Cori Angelici. *Pater et Ave.*

2. Rallegratevi o vera Madre di Dio per quel piacere, che sentite in Paradiso, perchè siccome il Sole quà giù illumina tutto il Mondo, così Voi col vostro splendore adornate, e fate risplendere tutto il Paradiso. *Pater e Ave.*

3. Rallegratevi o figliuola di Dio per quel contento, che ora godete in Paradiso, perchè tutte le Gerarchie degli Angioli, ed Arcangioli, Troni, e Dominazioni, e tutti gli Spiriti Beati vi onorano, e riconoscono per Madre del loro Creatore, e ad ogni minimo cenno vi sono obbedientissimi. *Pater e Ave.*

4. Rallegratevi o Ancella della Santissima Trinità per la tanta allegrezza, che sentite, e godete in Paradiso, poichè tutte le grazie, che domandate al vostro Figliuolo vi sono di subito concedute, anzi, come dice S. Bernardo, non si concede grazia quà giù in Terra, che non passi prima per le vostre Santissime Mani. *Pater e Ave.*

5. Rallegratevi o Serenissima Principessa, perchè Voi sola meritaste sedere a destra del vostro Santissimo Figlio, il quale siede alla destra dell' Eterno Padre. *Pater e Ave.*

6. Rallegratevi o Speranza de' Peccatori, e Rifugio de' Tribolati per la tanta allegrezza, che avete in Paradiso, perchè tutti quelli, che vi lodano, e riveriscono in questo Mondo, il Padre Eterno premierà colla sua santissima grazia, e nell' altro colla sua santissima gloria. *Pater e Ave.*

7. Rallegratevi o Madre, Figlia, e Sposa di Dio, perchè tutte le grazie, tutt' i gaudi, allegrezze, e favori, che godete in Paradiso, non si sminuiranno mai anzi cresceranno sino al giorno del Giudizio, e dureranno in eterno. *Pater e Ave.*

La seguente Orazione si recita ogni dì nella Chiesa di *Materdomini*, ed è stata sperimentata efficacissima contro il contagio, a segno tale, che là dove nel secolo passato la peste in altre parti del Regno fe crudelissima strage,

ge, nel vicinato della Chiesa sudetta pochissime persone pericolarono.

Stella Coeli extirpavit, quae lactavit Dominum,
Mortis pestem, quam plantavit primus Parens hominum.
Ipsa Stella nunc dignetur sidera compescere,
Quorum bella plebem caedunt dirae mortis ulcere.
O piissima Stella maris à peste succurre nobis.
Audi nos Domina, nam Filius tuus nihil negans te honorat.
Salva nos Jesu, pro quibus Virgo Mater te orat.
℣. Ora pro nobis S. Dei Genitrix.
℟. Ut digni efficiamur etc.

O R E M U S.

Deus misericordiae, Deus pietatis, Deus indulgentiae, qui misertus es super afflictione Populi tui, et dixisti Angelo percutienti Populum tuum: contine manum tuam ob amorem illius Stellae gloriosae, cujus ubera pretiosa contra venenum nostrorum delictorum quam dulciter suxisti: praesta auxilium gratiae tuae, ab omni peste, et improvisa morte secure liberemur, et a totius perditionis incursu misericorditer liberemur. Per te Jesu Christi Rex Gloria, Salvator Mundi: Qui vivis, et regnas in secula seculorum. Amen.

ORAZIONE

DI S. BONAVENTURA

ALLA

BEATA VERGINE MARIA.

Dio ti salvi Giglio bianchissimo della sempre serena Trinità ; vaghissima Rosa dell' ameno giardino celeste, dalla quale nacque, e dal cui purissimo latte volle essere nutrito il Sommo Re del Cielo, e della Terra, pascete l' Anime nostre con abbondanza d' infusioni Celesti.

Dio ti salvi, o Figlia dell' Eterno Padre, o Madre dell' eterno Figlio, o Sposa dello Spirito Santo, o Tempio della Santissima Trinità.

Pregate per me peccatore, o Vergine benedetta, siate in mio ajuto, vittoria, e liberazione adesso, e sempre nell' ora della morte mia.

Impetratemi, vi supplico o Signora, la grazia di Gesù Cristo, e colla vostra protezione custoditemi, acciocchè non perda l' innocenza mia.

Si legge nelle rivelazioni di S. Metilde, che mentre un giorno la Santa pregava la Vergine Santissima, acciocchè le fosse propizia nel tempo della morte, e che la degnasse della sua assistenza in quel gran passo; volentieri, rispose la Vergine, lo farò, ma voglio che ogni giorno mi reciti trè volte la Salutazione Angelica in questa forma : Dopo la prima Ave Maria voglio che tu mi dica :

O Santa Maria Signora mia, come Iddio Padre colla sua Onnipotenza vi fece potentissima, così Voi nell'ora della mia morte usate meco della vostra potenza, cacciando da me ogni podestà infernale.

Dopo la seconda dirai : O Santa Maria Signora mia, come il Figliuol di Dio a Voi comunicò tanta chiarezza di

di cognizione, e di sapienza, che illustrate tutto il Cielo, così Voi nella mia morte datemi tanto lume, e fortificatemi con fede così viva, che non cada in alcuno inganno, ed errore.

Dopo la terza Ave Maria dirai: o Santa Maria Signora mia, come lo Spirito Santo in Voi infuse la pienezza dell' amor suo, così Voi in quell' estremo istillatemi tanta dolcezza d' amore, che resti temperata tutta l' amarezza dell' agonia.

Così disse la Vergine, e così praticò S. Metilde, come lo rapporta il Barry nel Paradiso aperto, e così dobbiamo ancora noi praticare.

Le donne gravide vicine al partorire sogliono portarsi nella Chiesa di Materdomini *per farsi benedire l' utero*, e per ottenere un felice parto da Maria Santissima, che però soggiungo un' Orazione, che potran recitare in tempo della loro gravidanza.

Si diranno nove *Pater* con nove *Ave Maria* e con altrettanti *Gloria Patri* per onore de' nove mesi, che stiede il Figliuolo di Dio nel Ventre di Maria: e poi si dirà:

Comparisco avanti a voi o Serenissima Regina del Cielo, Avvocata nostra, madre di misericordia, e dispensatrice delle divine grazie, io indegna serva vostra con viva fede, e ferma speranza vi prego, che per quel cibo, che prendesti, e con esso nutriste il vostro santissimo figlio per lo spazio di nove mesi, che dentro alle vostre purissime viscere conservaste: per quella prudenza, e accortezza, con che lo portaste: per quell' esattissima diligenza che allora usaste in tutti i vostri affetti: per quei soavissimi colloqui, che con esso quasi continuamente faceste: Vi prego ancora o pietosissima Madre per tutte l' allegrezze, e dolcezze provate da voi in quel tempo, che mi vogliate impetrare dal vostro amoroso Figliuolo, che io porti, e conduca a salvamento questa Creatura, acciocchè nata, e rigenerata col santo battesimo proteggiate e me, e lei in questa vita, per poter dipoi godervi nell' eterna.

ORAZIONE

ALLA VERGINE GLORIOSA DI MATERDOMINI

per ottener il dono della purità.

Sacratissima Vergine Maria, gran madre di Dio, mia amorosissima Avvocata e ferma speranza della mia eterna salute, Voi che per la vostra purità meritaste racchiudere nel vostro seno il verbo divino, Voi vergine avanti il parto, vergine nel parto, e vergine dopo il parto, tutta pura, e Immacolata Colomba, colle nevi della vostra altissima purità stemprate vi prego gli ardori della mia diabolica concupiscenza. Signora mia, Madre del mio Signore non domini il senso alla ragione, ma la parte inferiore perfettamente ubbidisca alla superiore. Serenissima Aurora, che al mondo partoriste il vero Sole di Giustizia, sgombrate l' ombre de' lascivi fantasmi, e fugate l' impure larve dell' impudicizia. Misteriosa Torre, da cui prendono i fedeli l' arme per combattere, da cui pendono mille scudi a nostra difesa, siatemi sicuro asilo agli assalti delle tentazioni sensuali. Fate, che io virilmente combatta contro il demonio dell' impurità, che io lo vinca, acciocchè dopo la vittoria sia fatto degno della corona di gloria. Amen.

In te domina sperabo, et non timebo quid faciat mihi caro.

Nel mese d' Agosto ogni giorno concorre gran Popolo nella Chiesa di Materdomini, recitando alcune preci, che si leggono nella tabella data in luce per detto effetto; Io per comodo de' divoti ho stimato bene di notarle in questo luogo.

Nel primo giorno, e a' sedici d' Agosto

Si reciteranno trentacinque *Ave Maria* in onore della

la sua altissima dignità d' essere stata eletta Madre di Dio, e per quelli giorni, che 'l figliuol di Dio dimorò nel suo sacrato ventre, come faceva Santa Geltrude.

A' due, e a' diciassette

Si diranno dieci *Ave Maria* con una *Salve Regina* per quelle dieci virtù, ch' esercitò la Vergine gloriosa stando in questa Terra, come faceva la B. Giovanna di Francia.

A' tre, e a' diciotto

Si diranno sette *Pater noster*, e sette *Ave Maria* con sette *Gloria Patri* per le sette allegrezze, che godè la Vergine stando in questa vita, come faceva S. Tommaso Cantuariense.

A' quattro, e a' diciannove.

Si diranno nove *Pater noster*, nove *Ave Maria*, e nove *Gloria Patri* per la sua gloriosa Morte, e Assunzione nel Cielo.

A' cinque, e a' venti

Si diranno dieci *Ave Maria*, e dieci *Gloria Patri* all' Eterno Padre, ringraziandolo d' ogni grazia, e favore fatto alla B. Vergine, e particolarmente di quella potenza, alla quale la sublimò Assunta in Cielo.

A' sei, e a' ventuno

Si diranno dieci *Ave Maria*, e dieci *Gloria Patri* all' Eterno Figliuolo per le grazie, e favori alla Santissima Madre, e particolarmente per quella somma sapienza, che l' illustrò Assunta in Cielo.

A' sette, e a' ventidue

Si diranno dieci *Ave Maria*, e dieci *Gloria Patri*

allo Spirito Santo per le grazie, e favori concessi alla sua Santissima Sposa, e particolarmente per quella divina Carità, colla quale accese il suo santissimo, e purissimo Cuore nella sua gloriosissima Assunzione in Cielo.

Agli otto, e a' ventitrè

Si diranno dodici *Ave Maria* co'dodici *Gloria Patri*, per quei dodici Privilegi che furono concessi dalla Santissima Trinità alla Vergine Assunta in Cielo.

A' nove, e a' ventiquattro

Si diranno quindici *Ave Maria*, e sette *Salve Regina*, per quel contento, che ora gode Maria nel Cielo, essendo per la sua Purità, e Verginità esaltata sopra i Cori degli Angeli.

A' dieci, e a' venticinque

Si diranno dodici *Ave Maria*, e tre *Salve Regine* per quel contento,. che gode Maria nel Cielo, la quale col suo splendore adorna, e fa risplendere tutto il Paradiso.

Agli undici, e a' ventisei

Si diranno nove *Pater Noster*, nove *Ave Maria*, e nove *Gloria Patri* per quel contento, che gode Maria nel Cielo, giacchè tutte le Gerarchie degli Angioli, Arcangioli, Troni, e Dominazioni, e tutti gli Spiriti celesti l' onorano, e la riconoscono per Madre del loro Creatore, e sono obbedientissimi ad ogni suo minimo cenno.

A' dodici, e a' ventisette

Si diranno venti *Ave Maria*, per quell'allegrezze che gode la Vergine nel Cielo, mentre quanto dimanda al suo Santissimo Figliuolo le viene subito conceduto, anzi non si concede grazia quà giù in Terra, che non passi prima per le sue Santissime mani.

A' tre-

A' tredici, e a' ventotto

Si diranno tre *Pater Noster*, tre *Ave Maria*, tre *Gloria Patri*, e tre *Salve Regina*, per quel contento, che gode nel Cielo, avendo meritata di sedere alla destra del Figliuolo, il quale siede alla destra del Padre.

A' quattordici, e a' ventinove

Si diranno venticinque Ave Maria, e sette Gloria Patri per quell' allegrezza che gode nel Paradiso, perchè tutti coloro, che la lodano; e riveriscono in questo mondo, saranno dal Padre Eterno premiati colla sua santissma grazia, in questo, e nell' altro colla sua Santissima Gloria.

A' quindici, e a' trenta

Si diranno quindici *Pater noster*, e quindici *Ave Maria* per quella allegrezza, che gode nel Cielo, mentre tutti i suoi gaudi, e favori non si sminuiranno, ma si aumenteranno fino al giorno del Giudizio, e dureranno per tutta un' Eternità.

Da dodici fino a' trenta si comincerà da capo.

A' trentuno d' Agosto

Si dirannno sette *Pater noster*, sette *Ave Maria* con sette *Salve Regina* in onore delle sue sette festività, pregandola impetrarci il dono della perseveranza nel suo santo servizio, e in quello del suo Santissimo Figliuolo. Amen.

PARAFRASI

DELLE LITANIE

A MARIA SANTISSIMA

Pietà pietà, Signore,
Cristo Signor, ascoltaci
Col tuo pietoso core,
Abbi di noi pietà.
Popolo: Pietà, Cristo Signore,
Abbi di noi pietà.
Padre celeste Iddio,
O Redentore Iddio,
Spirito Santo Iddio,
Abbi di noi pietà.
Popolo: O Iddio ed uno e trino,
Abbi di noi pietà.
Santa Signora, e bella
Madre di Dio Maria,
Unica Verginella,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria speranza nostra,
Prega per noi Gesù.
Madre di Cristo altissima,
Hai tu la Grazia in seno,
Madre di Dio purissima,
Prega per noi Gesù.

po-

Popolo : Maria speranza nostra ,
Prega per noi Gesù.
Tu la più casta sei ,
Madre innocente e pura ,
Siam noi meschini , e rei ;
Prega per noi Gesù.
Popolo : Maria Speranza nostra ,
Prega per noi Gesù.
O Madre nostra amabile ,
Celeste meraviglia ,
Il Mondo è miserabile ,
Prega per noi Gesù !
Popolo : Maria Speranza nostra ,
Prega per noi Gesù.
Tuo figlio è il Creatore
Di questo Mondo intero ,
Tuo figlio è il Salvatore ,
Prega per noi Gesù.
Popolo : Maria Speranza nostra,
Prega per noi Gesù.
Vergine prudentissima ,
Son tuoi gli ossequi nostri :
Di lode sei degnissima ,
Prega per noi Gesù.
Popolo : Maria Speranza nostra
Prega per noi Gesù.
O la tua gran potenza ,
Vergine a Dio fedele,
O la tua gran clemenza ,
Prega per noi Gesù.
Popolo : Maria Speranza nostra ,
Prega per noi Gesù.
O specchio , ove si ammira
D' ogni virtù l' esempio ,
Specchio , ove il Giusto mira ,
Prega per noi Gesù.
Popolo : Maria Speranza nostra ,
Prega per noi Gesù.
O Trono dell' altezza ,
Della Sapienza eterna ,

O fon-

O fonte di allegrezza,
Prega per noi Gesù
Popolo: Maria Speranza nostra,
Prega per noi Gesù.
Vaso, che spargi odore
Di ogni bontà celeste,
Spargi l' odor nel core;
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra,
Prega per noi Gesù.
O vaso pien di onore,
Che tieni in te racchiuso,
Tutto il celeste ardore,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra,
Prega per noi Gesù.
O vaso pien di amore,
Pien di speranza e fede,
Divoto al Creatore,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra,
Prega per noi Gesù.
Mi tica, e santa rosa,
Tu che al Signor piacesti,
Sola tra spine ascosa,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra,
Prega per noi Gesù.
Tu accogli in tutte l' ore,
Torre del Re Davidde,
Il giusto, o il peccatore,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra
Prega per noi Gesù.
Di mille scudi armata,
Torre del Salvatore,
Degli uomini Avvocata,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra,
Prega per noi Gesù.

In te virtù risplende,
Più che l' avorio forte,
Torre che mai s' arrende
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra
Prega per noi Gesù.
O casa d' oro eletta,
O tempio luminoso,
Che il grande Iddio ricetta,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra,
Prega per noi Gesù.
Arca fedel, potente,
Che dal gran mar di colpe,
Salvi l' umana Gente,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra
Prega per noi Gesù.
Tu che per alimento
Serbi del Ciel la manna,
Arca del Testamento,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria speranza nostra,
Prega per noi Gesù.
Porta del Ciel ti chiami,
Stella del dì foriera,
Quant' o Maria ci ami,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra,
Prega per noi Gesù.
Salute agli ammalati,
De' peccator rifugio,
Sollievo a' tribolati,
Prega per noi Gesù.
Popolo: Maria Speranza nostra
Prega per noi Gesù.
Tu sei d' ajuto eterno
Al popolo fedele
Contr' al nemico inferno,
Prega per noi Gesù.

Popolo : Maria Speranza nostra
Prega per noi Gesù.
Regina ancor degli Angeli,
De' Padri, e de' Profeti,
Regina degli Apostoli;
Prega per noi Gesù.
Popolo : Maria Speranza nostra;
Prega per noi Gesù.
Te pur Regina onorano,
I Confessori, e i Martiri,
E le tue caste Vergini;
Prega per noi Gesù.
Popolo : Maria Speranza nostra
Prega per noi Gesù.
Tu che Sovrana regni
In tutto il Paradiso,
Di cui la via c' insegni,
Prega per noi Gesù.
Popolo : Maria Speranza nostra
Prega per noi Gesù.
Gesù divino Agnello,
Che lavi il Mondo reo
Col Sangue puro e bello,
Perdono, o Dio, pietà.
Popolo : Gesù Speranza nostra,
Abbi di noi pietà.
Gesù Divino Agnello,
Che lavi il Mondo reo,
Col Sangue puro e bello,
Ascoltaci per pietà.
Popolo : Gesù speranza nostra,
Abbi di noi pietà.
Gesù Divino Agnello,
Che lavi il Mondo reo,
Col Sangue puro e bello,
Pietà, Signor, pietà.
Popolo : Gesù, Speranza nostra,
Abbi di noi pietà.
Di Cristo o Santa Madre,
Prega per noi Gesù;

Per-

Perchè ci guidi al Padre,
Chè sua promessa fu.
Popolo : E noi ancor preghiamo
Il Padre di Gesù.

ORAZIONE.

Signor, tua santa gloria
Infondi alle nostre anime;
E se ad avviso d' Angelo
Si pubblicò fra gli uomini
Di tuo figliuol il nascere,
Per la sua Croce, e 'l merito,
Di sua Passione, accordaci
Insiem con lui risorgere
Alla Celeste gloria.
Amen.

Sospira questo core,
E non sà dir perchè,
Sospirerà d' amore,
E non lo dice a me.
Rispondimi cor mio,
Perchè sospiri tu?
Risponde: Voglio Dio,
Sospiro per Gesù.
Sospira, e non lasciare
Mai più di sospirar.
Tua vita sia l' amare
Chi ti sa tanto amar.
Sospira, e fa che sia
Gesù il tuo dolce amor;
E tutta sia Maria
La tua speranza ognor.
Manda i sospiri tuoi
Chi ti piagò, a piagar;
E lieto spera poi
Quanto mai vuoi sperar.

So-

Sospiri miei su andate,
  Gite a trovar Gesù ;
  A piedi suoi restate ;
  Nè vi partite più.
Dite che un cor mi manda
  Ch' arde per tua Beltà.
  Dite la sua dimanda ,
  Ch'egli la gradirà.
Dimanda il core e brama
  D'amarlo quanto può
  Dite che a un cor che l' ama,
  Niente mai Dio negò.

ARTICOLO TERZO.

CAPO I.

PASSAGGIO DE' RR. PP. RIFORMATI DI S. FRANCESCO DI ASSISI DELLA PROVINCIA DI SALERNO AL SERVIZIO DI DETTA CHIESA.

Avvenuta per l'occupazione militare del 1806 la quasi generale suppressione de' Monisteri, e tra questi soppresso anche il Santuario di Materdomini nel 1809, che veniva servito decorosamente, e da circa due secoli innanzi, cioè dal 1362 dai Signori, e MM. RR. PP. Basiliani, dei quali rimastici tuttavia pochi di detti Padri a servire, anche dopo la suppressione la Chiesa di Materdomini; precariamente vi dimorarono senza rendite, ed in forma di Preti secolari, sotto la direzione, e vigilanza dell'Ex-Abate D. Michele Calenda di Nocera, che non mancò mai di conservarvi il servizio, ed il culto dovuto a Maria SS. nella miglior maniera, che si potè conservare, finchè diminuito tal numero degl' Ex-Basiliani, fatti i superstiti di età avanzata, ed affetti da croniche malattie, veniva a scemarsi benanche il culto, e servizio della Chiesa, e di modo, che fu di mestieri farne parte al Re, ed all' Ordinario di Salerno, onde si fosse proveduto di più soggetti Ministri del Santuario, e di quei soggetti, che si stimavano più espedienti al servizio di Maria SS. Durò la premura di ottener tal provvidenza dal 1827 per tutto quasi l'anno 1829, finchè Francesco del-

primo di f. r. degnossi di ordinare nel giorno 12 giugno del 1829, quanto siegue.

Ministero, e Real Segreteria di Stato -- degl' affari Ecclesiastici.

2. Ripartimrnto.

N.

§. I.

Ministeriale diretta al M. R. P. Provinciale.

L' Arcivescovo di Salerno ha riferito, che i soppressi Basiliani del Santuario di Materdomini nel territorio di Nocera rimasti nel locale per mantenere la Chiesa aperta alla divozione de' fedeli, non sono per il loro ristretto numero, età avanzata, e croniche malattie nello stato di più servirla. Quindi ha proposto, che vi si stabilisca una famiglia di PP. Riformati di cotesta Provincia.

L' Intendente di Salerno interrogato, convenendo nel progetto dell Arcivescovo, ha fatto sapere trovarsi il locale in mediocre stato, ed atto a contenere una nuova famiglia de' PP. Riformati, i quali avranno abbondanti questue di elemosine per tutta quella Provincia, ed altri contorni divoti del Santuario.

Lo partecipo a V. P., perchè riferisca se possa destinarvi la competente Famiglia —— Napoli li 26 Marzo 1828.

Pel Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato degl' affari Ecclesiastici impedito.

ANTONIO FRANCO.

Al Provinciale De'PP. Riformati della Provincia di Principato Citra.

§. II.

Provincia Riformata
di Salerno.

§. II.

Risposta dal M. R. P. Provinciale.

Signore

Di riscontro al suo onorevol uffizio segnato col giorno 26 Marzo 1828 direttomi per sapere l' adesione de' PP. Riformati di Salerno al nuovo Convento di Materdomini, sono a dirle , che siccome nel p. p. anno diedi l' assenso affermativo a' comandi di Monsignor Arcivescovo di Salerno , così di presente aderisco , e presto tutto il mio consenso agli Eccellentissimi comandi vostri , e l' assicuro di esser sempre pronto a situare una competente Famiglia di questa riformata Provincia di Salerno in detto Santuario di Materdomini —— Salerno 30 Marzo 1828.

F. Bernardino di Lioni
PROVINCIALE.

A S. E.
Il Consigliere Ministro Segretario di Stato degli affari Ecclesiastici.

Ministero, e Real Segreteria di Stato -- degl' affari Ecclesiastici.

1. Ripartimento.

N. 1969.

§. III.

Dispaccio diretto all' Arcivescovo di Salerno D. Camillo Alleva.

Illustrissimo e reverendissimo signore

Sua Maestà nel consiglio ordinario di Stato del dì 12 Giugno 1827 si degnò manifestare esser suo desiderio, che il Santuario di Materdomini di Nocera col contiguo locale, che apparteneva un tempo a' soppressi Basiliani si mettesse a vostra disposizione per destinarvi una Famiglia Religiosa di Frati mendicanti, che a Lei sembrerà, o riuscirà migliore di stabilirvi, per la cura, e mantenimento del Santuario medesimo. La commissione esecutrice del concordato in ossequio di Sua Maestà ha ordinato, che dalla commissione mista amministratrice del patrimonio si mettesse per l' uso indicato alla disposizione di vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima il Santuario di cui è questione; e la Maestà Sua, cui ho rassegnata siffatta disposizione n' è rimasta intesa con gradimento. Nel qual nome glie lo partecipo adunque per sua intelligenza —— Napoli 5 Settembre 1829.

Pel Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato degl' affari Ecclesiastici impedito.

Antonio Franco

A Monsignore Arcivescovo di Selerno.

§. IV.

§. IV.

Commissione Ecclesiastica del Concordato.

N. 6010.

Commissione del Concordato all'Arcivescovo di Salerno.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE

Sua Eccellenza il Signor Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato degli affari Ecclesiastici, fatto il dì 20 Giugno del 1827, ci fè conoscere, che Sua Maestà nel Consiglio ordinario di Stato de'12 dell' istesso mese, si era degnata di manifestare esser suo desiderio, che il Santuario di Materdomini, col contiguo locale, una volta appartenenente a suppressi Basiliani, si mettesse a disposizione di vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima, per destinarvi una Famiglia Religosa di Frati mendicanti, che le sembrerà, o riuscirà meglio di stabilirvi per la cura, e mantenimento del Santuario medesimo, con prendersi subito conto di tutto ciò, che riguarda il succennato Locale, che si dice tenersi ora in fitto dall'Ex-Basiliano Calenda. E Noi pel dovuto ossequio, a tale desiderio di Sua Maestà, abbiamo in giornata, disposta la consegna a favore di vostra Signoria illustrissima, e Reverendissima per sua intelligenza, e perchè ci serva farne l' atto conveniente —— Napoli li 29 Agosto 1829.

CANGEMI — SCOPPA.

All' Illustrissimo, e Reverendissimo Mons Arcivescovo di Salerno.

Commissione mista
e amministratrice del
Patrimonio Ecclesia-
stico Regolare.

Sezione del Segret.

N. 1863.

§. V.

Commissione mista Amministratrice al Signor Ammministratore di Cassa.

Si prega di enunciare nella risposta la sezione, la data, ed il numero della presente.

Oggetto sul locale de' Basiliani di Materdomini.

SIGNOR AMMINISTRATORE.

Gli Eccellentissimi esecutori del concordato con venerata carta de' 29 scorso Agosto num. 6000 ci hanno comunicata la seguente Sovrana disposizione.

Essendosi Sua Maestà, nel consiglio ordinario di Stato de' 12 Giugno 1827, degnato di manifestare esser suo desiderio, che il Santuario di Materdomini col contiguo locale, che apparteneva un tempo a' suppressi Basiliani, e del quale tratta il rapporto di cotesta commissione dei 23 Settembre 1823 N. 1735. Si mette a disposizione dell' Arcivescovo di Salerno per destinarvi una famiglia Religiosa di Frati mendicanti, che ad esso Prelato sembrerà, o riuscirà meglio di stabilirvi per la cura, e mantenimento di detto Santuario. Si servirà perciò la Signoria Sua Illustrissima disporre, che il Santuario medesimo sia col contiguo locale messo a disposizione del nominato Arcivescovo di Salerno per addirsi al sopra indicato uso. Il detto locale non vedesi descritto nell'Inventario di Rocca-Piemonte, perchè al momento della suppressione vi si fe-

cero

cero rimanere gli Ex-Basiliani ; ma si è riconosciuto di proprietà del prelodato Ex-Basiliano ; per cui Ella si affretterà a darne il possesso al detto Monsignor Arcivescovo , rimetterà a Noi una spedizione del verbale —— Napoli li 16 settembre 1829.

Il Commissario nominato da Sua Maestà
GANGEMI.
Il Commissario nominato da Sua Maestà
SCOPPA.

Al signor Amministratore di Capaccio, e SS. Trinità di Cava in Salerno.

Commissione mista amministratrice del Patrimonio Ecclesiastico Regolare.

Sezione del Segret.

N. 1862.

§. VI.

Commissione amministratrice all' Arcivescono di Salerno.

Si prega di enunciare nella risposta la sezione, la data, ed il numero della presente.

Oggetto, Locale, e Chiesa di Materdomini.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE

In giornata si danno gli ordini all'Amministratore di Capaccio, e SS. Trinità di Cava residente in Salerno, per cui conferisce a V. Signoria Illustrissima, e Reverendis-

dissima il possesso del locale, e Chiesa di Materdomini di Nocera-Pagani, che per volere di Sua Maestà siano posti alla di Lei disposizione, onde destinarvi una Famiglia Religiosa di Frati mendicanti per la cura, e mantenimento di detto Santuario —— Napoli li 16 Settembre 1829.

Il Commissario nominato da Sua Maestà
GANGEMI.
Il Commissario nominato da Sua Maestà
SCOPPA.

All' Illustrissimo, e
Reverendissimo
Signor Arcivescovo
di Salerno.

Arcivescovato
di Salerno

§. VII.

Letterà dell' Arcivescovato di Salerno al M. R. Provinciale dei Riformati.

MOLTO REVERENTE PADRE

Essendosi degnato il nostro Rè (D.G.) di communicarmi la sua Sovrana disposizione pel canale degli esecutori del Concordato, colla quale nel consiglio ordinario di Stato de' 12 giugno dell' anno 1827, si è compiaciuto di lasciare a mia disposizione, perchè nel Santuario col contiguo locale di Materdomini, che apparteneva un tempo a soppressi Basiliani, e che trovasi sito nel Comune di Nocera-Corpo, ci destinassi una famiglia Religiosa mendicante per cura, e mantenimento del Santuario medesimo, e contiguo locale; così volendo eseguire al più presto tali ordini Sovrani, invito Voi P. Bernardino di Lioni at-

attual Provinciale de' PP. Riformati di Salerno, perchè Voi fra gli altri mendicanti istituiti mi è piaciuto di prescieglierc, siccome prescelgo a tale oggetto a darvi il possesso del prelodato Santuario col contiguo locale di Materdomini; assicurandovi potersi ivi ben mantenere di vitto una numerosa Famiglia di Frati, donando io loro per quanto spetta dalla mia parte la facoltà di poter questuare per la mia Diocesi —— Conferitevi alla mia presenza per l' oggetto, e sono —— Arcivescovato di Salerno li 20 settembre 1829.

CAMILLO ALLEVA
Arcivescovo di Salerno.

Al P. Provinciale
de' Riformati di
Salerno.

§. VIII.

Lettera di procura ai Delegati per il possesso del Santuario.

Per l' organo della Real Segreteria di Stato degli affari Ecclesiastici, e della commissione esecutrice del concordato, ci viene accennato, che Sua Maestà (D. G.) nel consiglio ordinario di Stato tenuto ai 12 del mese di Giugno 1827 aveva ordinato manifestare sua Real disposizione, che il Santuario di Materdomiui col contiguo locale, una volta appartenente ai suppressi Basiliani si mettesse a nostra disposizione per destinarvi una Famiglia Religiosa di Frati mendicanti. E perchè c' incarica ancora di prendere subito conto di ciò, che riguarda il succennato Santuario, e lo stabilimento sollecito dell' accennata Famiglia; quindi per adempire ossequiosamente a Sacri ordini destiniamo la persona di D. Angelo Antonio Lottoli nostro Vicario in Acerno, e D. Giuseppe Galdi Canonico di questo nostro Capitolo, e fiscale di questa nostra Curia. Ordiniamo, ed incarichiamo loro di condursi personalmente nell' accennato luogo, e dopo un diligente esame fatto da

loro

loro di quanto al medesimo possa appartenere. Ordiniamo agli stessi, e li facoltiamo ricevèrne del tutto le formali consegne da chi *de jure* sarà trovato obligato di farla; ed anche per Noi, ed in nostro nome eseguire quanto a Noi spetta di stabilire. Per adempimento poi di tutto l'accennato Real comando, avendo Noi destinato alla cura dell' accennato Santuario una Famiglia di Frati mendicanti dell'Ordine de' Riformati di questa Provincia di Salerno; incarichiamo perciò a' medesimi Vicario, e Canonico, che ricevuta la consegna di quanto al Santuario si appartiene, e del locale; nell' atto istesso il fatto da loro per Noi, ed in nostro nome lo passino pure, e ne facciano ancora formale consegna al P. Bernardino di Lioni presente Provinciale di detto Ordine, acciò si possa dallo stesso destinare all' uso dei Frati, che stabilirà per il mantenimento del culto dell' accennato locale, e Santuario — Dato in Salerno dal nostro Palazzo Arcivescovile li 22 Settembre 1829.

CAMILLO
Arcivescovo di Salerno.

Registrato 8188 — Salerno li 29 Settembre 1829 — 1.° fogl. N. 137.

Provincia Riformata
di Salerno.

§. IX.

Lettera del Provinciale al Comune di Nocera.

SIGNORE

Essendo stata prescelta questa Provincia Riformata di S. Francesco di Principato Citra, per disposizione del nostro Sovrano (D. G.) e dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Arcivescovo di Salerno, perchè venghi

con

con una competente Religiosa Famiglia a prestar servizio, e mantener conservato il Santuario di Materdomini coll' annesso locale sito in cotesto Comune di Nocera-Corpo, così siccome io qual Superiore della medesima Provincia son pronto ad eseguire tali Sovrani disposizioni, e di prestarmi volentieri, secondo mi ordina l' Arcivescovo di Salerno, al servizio di detto Santuario, così mi prometto, che vogliate Voi ancora esprimermi le vostre piene compiacenze, e sentimenti di soddisfazione, che provate nell' atto di dover accogliere le succennate Sovrane disposizioni — Salerno li 21 Settembre 1829.

F. BERNARDINO DI LIONI
Iterato Ministr. Provinc.

Al Sindaco
del Comune di
Nocera-Corpo.

Provincia di Principato Citeriore, distretto di Salerno — Amministrazione Comunale.

N. 125.
Riscontro all' Uffizio.

§. X.

Risposta del Comunale alla suddetta lettera.

REVERENDISSIMO SIGNORE

La notizia, che ella si è compiaciuta darmi col pregevole foglio di questo giorno di essersi benignata Sua Maestà (D.G.) prescegliere codesto Ordine Religioso Riformato alla conservazione del culto del Santuario di Mater-

do-

domini con competente Famiglia, non può non essere gratissima, ed accolta col più inesprimibile contento; non solo da questa Amministrazione, che dal publico intero, sicuri di ottenere tutt' i felici risultati pel bene spirituale della popolazione. Io mi fo il dovere estrinsecargliene i vivi sentimenti di congratulazione, e di compiacimento, anche a nome del Decorionato, sopratutto grati sempre alle benefiche mire della sullodata Maestà Sua, che non lascia mezzo a prestare a' suoi popoli l' impegno, e premura per la espansione del culto — Nocera-Corpo li 21 Settembre 1829.

Il Sindaco
RAFFAELE DE SANTI

Al M.R.P. Provinciale dell' Ordine de' Riformati di Salerno.

§. XI.

Atto di Consegna.

Oggi che sono li 29 del mese Settembre dell' anno 1829 — Noi sottoscritti Giuseppe Canonico Galdi promotore fiscale della Curia di Salerno, ed Angelandrea Zottoli Vicario Generale della Diocesi di Acerno, deputati di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor D. Camillo Alleva Arcivescovo di Salerno con delegazione del giorno 22 di questo corrente mese, ed anno, registrato in Salerno oggi suddetto giorno al numero progressivo 8149, v. 137, fogl. 83, cas. 3 ricevuto gr. 20 Salome. Ci siamo recati in Materdomini Villaggio del Comune di Nocera-Corpo affine di ricevere la consegna del Santuario non solo, che del locale, e di quanto al locale, ed al Santuario si appartiene, e nel tempo istesso stabilire in detto locale, e Santuario una comunità di Religiosi mendicanti, giusta che trovasi disposto con Sovrano rescritto del

di

dì 5 di detto mese dì Settembre 1829, dal quale emerge essersi Sovranamente ordinato, che per tale oggetto l' enunziato Santuario, e locale si consegnasse al lodato Monsignor Arcivescovo. Stante gli uffizii dell' eccellentissima commissione esecutrice del concordato del giorno 16 Settembre ultimo N. 1863 coi quali viene ordinato all' Amministratore del patrimonio delle Diocesi di Capaccia, e SS. Trinità di Cava, di adempire alla consegna del locale, e Santuario suddetto. Si è con Noi pure recato in detto villaggio di Materdomini il Signor D. Carmine Gatti Farina, Procuratore destinato dal Signor Pietro Bigotti del Comune di Sala Vice Amministratore del patrimonio sudetto, come da mandato del dì 23 di questo cadente mese — Registrato in Sala li 24 detto lib. 1. v. 17. fogl. 62. 20. cas. 5. pagato gr. 20 Salome. Consegna — E stante finalmente gli uffizi del prelodato Monsignor Arcivescovo del giorno 20 di questo mese istesso, co' quali viene invitato il M. R. P. Bernardino di Lioni attuale Ministro Provinciale Riformato di S. Francesco di quest' istessa Provincia, di riconsegnarsi dalle nostre mani il locale, ed il Santuario sudetto uno con gli arredi, ed oggetti, che l' appartengono; e stabilirvi quindi una competente Famiglia Religiosa del suo Ordine, per il di cui effetto si è anche con Noi il detto Ministro Provinciale di persona recato nel sudetto villaggio di Materdomini. E quindi volendo ciascuna delle parti, come sopra enunciate eseguire, ed adempire l' incarico rispettivo, io sudetto Carmine Gatti-Farina nel sopradetto nome, ed in forza del sopracitato mandato, mi ho fatto dar la consegna di tutti gli oggetti, che dal demanio furono dietro la suppressione del Monistero consegnati al Signor D. Casimiro Izzo di Nocera, ed all' ex-Abate D. Carlo della Monica anche di Nocera, e da questi poi passati all' ex-Abate D. Michele Calenda dell' istesso Comune, dei quali presone privatamente, e publicamente l'esatta conoscenza, e fattone benanco il confronto con i rispettivi inventarii si è conosciuto esser quegl' istessi oggetti, che vennero loro consegnati dal Demanio. Dopo di ciò io D. Carmine Gatti-Farina ho formalmente, e ritualmente consegnato al Signor D. Giuseppe Canonico Galdi, e D. Angelo Andrea

Arci-

Arcidiacono Zottoli come sopra deputati del prelodato Eccellentissimo, e Reverendissimo Arcivescovo di Salerno, una con il Santuario di Materdomini un tempo degli ex-Basiliani, anche il locale al medesimo annesso, gl'arredi Sacri, e gli oggetti, che allo stesso si appartengono (dei quali esiste un verbale con minuta descrizione, e dettaglio, e da tutte le rispettive parti attuarie firmato). E contemporaneamente Noi sudetti deputati D. Giuseppe Canonico Galdi, e D. Angel' Andrea Arcidiacono Zottoli, in nome, e virtù della delegazione, come sopra, abbiamo consegnato lo stesso Santuario, e locale cogli arredi Sacri, ed oggetti tutti al sopra citato M. R. P. Bernardino di Lioni Ministro Provinciale de' Riformati, il quale di tutto ha preso immediatamente possesso, si ha preso le chiavi del Santuario, e del Convento, ed oggi stesso sudetto giorno vi ha stabilita una Famiglia Religiosa del suo Ordine Monastico nel numero provvisorio di otto individui, si è quindi firmato il verbale dalle rispettive parti (quì si tralascia il sudetto verbale d'inserirlo per la brevità di questo libretto) dopo essersene stese sei copie del medesimo per farne la distribuzione alle rispettive autorità; ed in ogn' una si sono date le rispettive firme.

§. XII.

§. XII.

Osservazioni marchevoli, che si notarono nei Verbali da tutti gli attori.

LA CHIESA

Si è ritrovata mal tenuta nell'interno: i tetti infracidi- ti, e piovosi, e mancanti di embrici in buona parte, e però bisognosa di grande riparazione. La nave al lato si- nistro della Chiesa è priva all' intutto di tetto, ed una porzione è rovinata in detta lamia per mancanza di tet- to. La medesima Nave al lato sinistro ha tre altari sfor- niti di tutto, fatti di stucco, due de' quali si dicono di jus patronato, e tutti e tre non hanno lume di sopra, e però fanno mal vedere per la loro oscurità. Un' altro Altare si vede nella nave al lato destro, dei Signori Pe- corari, sotto il titolo di S. Maria Maddalena. Gli Altari poi della Chiesa, che sono di spettanza del Convento sono nel numero di quattro: tre de' quali sono di mar- mo, cioè quello di S. Basilio, che tiene avanti un pa- laustro di marmo, senza portelli; l'Altare della Madon- na fornito di Cona, anche di marmo, e con palaustro di marmo ma senza custodia; e l' altare Maggiore, che viene anticipato da una palaustrata pure di marmo sen- za portelli avanti, che alla parte di dietro è rustico; e l' altare di S. Macrina nella sudetta nave sinistra fatta di stucco, che è anche spogliata di tutto. I detti altari han- no candelieri di ottone tra grandi, e piccioli numero 18; frasche di ottone tra grandi, e picciole numero 20 tutte senza giarre, e piedi di ottone; un Crocifisso di ottone per l' altare Maggiore, ed un' altro per la proces- sione. Esiste altro parato di frasche in carta con cande- lieri vecchi inargentati; un' altro di ramocipro in forma di ostensori, che chiudono alcune Reliquie de' Santi, e finalmente un picciolo parato di cannettiglia per l' altare della Madonna. Tutti gl' arredi Sacri, che si sono con-

se-

segnati, e distintamente segnati nei verbali, si sono trovati tutti di uso consunto; tranne due pianete rosse fiorate in seta con stola, e manipolo. Due altre pianete di raso bianco fiorate di diverso colore con tutt' i finimenti, altra pianeta di color verde fiorata in seta compita di tutto con trena di argento. Altra pianeta di diverso colore con fiori di seta di drappo con tutt' i finimenti. Camici in male stato numero 14. Tutti gl' indicati oggetti si sono fatti colle oblazioni de' fedeli, e con la vigilanza dell' ex-Abate Signor Calenda; come pure per vigilanza del detto ex-Abate Calenda si trovano notati nei verbali varj oggetti Sacri d' argento, che furono fatti dopo la suppressione anche coll' obblazione de' fedeli. Le vitrate della Chiesa sono alquanto buone, ma ve n' è una dalla parte di settentrione sopra il coro, dietro l' altare Maggiore chiusa per metà con fabbrica. Nella nave sinistra non ve ne sono affatto, siccome non ve ne sono sopra la porta della Chiesa, per cui la medesima è molto oscura

Non vi sono orchesti, ne Cori per uffiziare. I confessionili sono rotti, ed infraciditi; la porta della Chiesa è antichissima, ed è infracidita, degna perciò di essere rinnovata, molto più, che si vede sproporzionata col gran vano della Chiesa, essendo molto bassa e stretta. Evvi un Campanile proporzionato sì, ma mal tenuto. Vi esiste un ottima Campana grande, una mezzana, ed un' altra picciola, con un orologio, che dà commodo al publico, ma è di spettanza del Convento. Nella Sacristia la vitrata è fracida, e picciola nel vano. Vi è un stiglio di noce, che cuopre il muro sotto la detta vitrata; nella dietro Sacristia vi sono stiponi di legno tiglia molto commodi per chiudere parati, ed arredi Sacri (a).

IL CON-

(a) Nella medesima Chiesa oltre gli altari Sopranotati, e le tre sudette Cappelle di jus patronato, vi è dalla parte sinistra, ed alla testa della Chiesa in *cornu Evangelii* dell'altare Maggiore, un cancello di legno, che introduce in una Cappella oscura, senza affatto vetriate, in dove si osserva

IL CONVENTO

Il Convento nell'interno e tutto svadato ne' finestroni, ed è tutto quasi difformato. Gli armaggi delle vitrate quasi tutti marciti , vetri se ne contano pochissimi. Le stanze si sono trovate nude all' intutto; non esiste cucina, nè Refettorio formale all' uso Religioso. L' antico Refettorio , e cucina si vedono a pian terreno ; il primo si vede picculo , nudo affatto nelle mura umido , ed oscuro ; la seconda tutta piovosa , e l' una e l' altra sono prive allontutto di mobili , ed utensili. I portoni del Convento , che sono due , sono quasi inservibili , ed in tutto l' interno del convento non vi sono cisterne per riposti di acque. Il tetto del convento è cadente , si vede da per ogni dove piovoso ; le lamie tutte macchiate di acqua piovana ; dal che se ne deduce , che sia tutto infracidito , e però bisognevole di molta rifazione. Si osserva , che gl' embrici mancano in buona parte. Il lato del Convento ,che guarda la strada publica verso il levante ha le stanze colle finestre tutte cadenti, sotto di cui vi sono quattro bassi , che formano un fabbricato col convento , e sporgono alla strada publica , e si vogliono donati dal Demanio per utile dominio de' RR. PP. del SS. Redentore di Nocera-Pagani.

Il lato del Convento , che riguarda l' occidente , è tutto chiuso , per cui vi è un fabbricato a modo di Casino per uso dell' Abate Commendatario , che ne gode la

Com-

un' altare difformato, e sprovisto di tutto; dal di sopra di questo altaro si tramanda un lume stentato , che appena fa vedere il sudetto altare. La medesima Cappella è tutta piovosa , perchè non ha tetto di sopra dell' astrico , che cuopre la sua lamia. Essa Cappella , che per quanto si dice porta il titolo di S. Giuseppe, si vuole essere di jus patronato della Famiglia Pinto del Villaggio Pecorari , e che se abbia , o nò sussistenza questo asserto , se lo vedrà in avvenire colui , a cui spetterà.

Commenda di *jus Regio* , non appartenente affatto al Convento. Esso casino è composto di 5 stanze nobili , che hanno l' ingresso una dentro l' altra , ed una nobile galleria con due altre stanze per uso de' servitori , ed una comoda cucina. Ha otto bassi servibili per dispensa, cantina , stalla , e rimessa. Ha due portoni uno a mezzo giorno , l' altro all' occidente , per i quali si ha l' ingresso comune del publico alla Chiesa. Vi è un cortile avanti della Chiesa chiusa per ogni dove ; dal lato di mezzo giorno , ed occidente lo chiudono le dette stanze con i bassi della Commenda. Dal lato settentrionale lo chiudono le mura dirute dell' antico , e picciolo convento degli antichi ex-Basiliani , e dal lato di levante lo chiude la Chiesa , che viene preceduta da un' atrio coverto di astrico a sole , tutto piovoso , maltenuto , e deformato in tutto, anche ne' pilastri , ed intonaco , sotto di cui si ha comune l' ingresso nella Chiesa. Si è marcato da tutti gli agenti presenti alla consegna , che detta Commenda , comechè ha comune l' affacciata nel descritto cortile tanto del Convento , che delle stanze del casino Badiale, forma un inconvenente notabile , ed una disconvenienza coll' abitazione de Religiosi , dovendo questi quasi convivere con secolari , ed aver con essi un cortile comune , ed un comune ingresso , tanto più , che il sopracitato casino si vede pigionato a varj inquilini , misti dell' uno , e dell' altro sesso , e di bassa condizione , e però i detti agenti attuari della consegna sono stati di comune parere, che si dovrebbe intercedere presso del Re , che per chiudere da per ogni dove la clausura de' RR. PP. Riformati di S. Francesco , e per poter vivere nella loro regolare osservanza , come pure per esser lontani da ogni occasione , dovrebbe il Sovrano ordinare per grazia , che la detta Commenda si aggregasse al Santuario , e passasse all' uso solamente de' sudetti RR. PP. di S. Francesco. Tanto han marcato nel Santuario , e l' hanno inserito nel verbale. Il Convento non ha giardino , quantunque esiste un giardino di moggie due circa attaccato al detto Convento e con mura d' attorno mal tenute , e che prima apparteneva agl' ex-Basiliani ; ed oggi si vuole pure passato in utile dominio de sudetti RR. PP. del SS. Redentore , do-

nato

nato loro dal Demanio. Ha un picciolo pezzo di terra circa un quarto di moggio, quasi tutto brecciale, buona parte di pietra montuosa, di sito molto pendìo, ed è però incolto, posto dalla parte settentrionale, cinto di muro diruto dalla parte della Commenda, e dalla parte del Convento è tutto chiuso di fabrica; e solo dalla parte del chiostro v' è una portella che dà l' ingresso al medesimo pezzo di terra. Ha una cantina a lamia, il di cui lastrico a sole stà cadente privo affatto di tetto, e che per sotterrà s' intromette nel giardino de' RR. PP. del SS. Redentore. Il Convento è tutto rustico dalla parte di fuori, meno che l' interno cortile, e la parte del levante al di fuori sono in parte messe a stucco.

Quanto di sopra si è descritto, per breve notizia di chi legge, è stato estratto dal verbale, che la strettezza del Libretto non ha permesso di chiudere qui dentro, anche per esentar la molta spesa per la stampa, ma in essenza contiene quanto si è detto, e segnato colle sequenti firme.

Ex-Abate D. Michele Calenda Consegnatario
D. Carmine Gatti-Farina Procuratore incaricato
D. Giuseppe Canonico Galdi Delegato dall' arcivescovato di Salerno
D. Angelandrea Arcid. Canonico Zottoli Vicario di Acerno e Delegato
P. M. R. F. Bernardino di Lioni Provinciale.

§. XIII.

Copia della Lettera del Reverendisimo P. Generale dei Francescani risponsiva alla Lettera del Provinciale notiziante gli Ordini Sovrani, e la nuova disposizione accaduta in Provincia.

RR. P. MIO OSSEQUIOSISSIMO.

Con singolare mia soddisfazione sento, che per Sovrana disposizione, e per decisa volontà del degnissimo Mon-

Monsignore Arcivescovo di Salerno, è stato dato al nostro Ordine, ed a cotesta Riformata Provincia di Principato il Santrario di Materdomini coll' annesso locale, ch' era Monistero de' PP. Basiliani in Nocera-Pagani, e dalle annesse copie ho rilevato, che per quanto riguarda al Regno si è operato giudiziosamente. Io per quanto riguarda la mia parte dò il mio consenso per l' accettazione; ma per procedere lealmente, bisogna la facoltà Apostolica, quale non potrà aversi, che dopo si riapriranno i Tribunali. Io non dubito, che tale facoltà si otterrà; ma se la volontà del governo, e di Monsignore Arcivescovo è che la V. P. RR. prenda per ora il possesso, potrà prenderlo provisoriamente e con la condizione di ottenere l' apprevazione Apostolica, ed interinamente potrà stabilirvi, se lo crede, un qualche numero di Religiosi, ed un Presidente. Alla futura Congregazione speriamo, che si sarà avuta la facoltà, e potrà allora col Difinitorio eligersi il Guardiano, e Vicario, e determinarvi la Famiglia. Si disponga intanto la supplica firmata dal Diffinitorio, e diretta al S. Padre, e la mandi al Procuratore Generale, che dopo la presentazione si spera ec. ec.

La saluto di cuore, e nel Signore benedicendola sono
D. V. P. R.

Aff. Servo nel Signore
F. GIOVANNI DA CAPISTRANO
Ministro Generale.

Roma Araçoli 1 Ottobre 1829.

Al Reverendo Padre
Bernardino di Lioni
Ministro Provinciale
de' Minori Riformati
di Salerno.

§.XIV.

§. XIV

Supplica del Diffinitorio della Provincia al S. Padre per l' approvazione della S. Sede.

BEATISSIMO PADRE

Il Religiosissimo nostro Sovrano Francesco Primo Re delle due Sicilie nel suo consiglio ordinario di Stato de' 12 Giugno dell' anno 1827 esternò il suo pio desiderio, e volontà, che il Santuario di Materdomini, esistente in un confine di Nocera-Pagani, Diocesi di Salerno, Regno di Napoli, e che apparteneva un tempo a' soppressi Basiliani unitamente al contiguo locale, e Convento, si dasse ad un ordine mendicante a disposizione di Monsignore Arcivescovo di Salerno. Gli eccellentissimi esecutori del concordato con foglio de' 29 agosto 1829 parteciparono questa Real disposizione alla commissione mista amministratrice del patrimonio Ecclesiastico Regolare. Questa Commissione composta di due amministratori, uno nominato dalla S. Sede, e l' altro da S. Maestà in data de' 16 settembre 1829, ordinò al Signore amministratore di Capaccio, e SS. Trinità di Cava di dare il possesso dell' accennato Santuario, e locale al detto Monsignor Arcivescovo di Salerno per l' oggetto indicato.

In esecuzione di ciò il lodato Monsignor Arcivescovo ha determinato darsi il detto Santuario, e locale a' PP. Riformati della sua Diocesi, e Provincia di Principato. Con foglio infatti de' 20 settembre sudetto ha ciò partecipato al Ministro Provinciale de' Riformati F. Bernardino di Lioni, invitandolo nell' istesso tempo a ricevere il processo, e la consegna.

Massima fu la consolazione degl' abitanti di Nocera, e di altre circonvicine popolazioni, che appartengono alla Diocesi di Salerno, e di Cava in sentire questa Sovrana determinazione, e disposizione dell' Arcivescovo di Salerno: ed il Sindaco Comunale con foglio di uffizio de' 21 dello stesso Mese di settembre in nome del Decorionato, e

del popolo esternò al Provinciale la comune approvazione. Di tutto ciò il citato P. Provinciale ne diede parte al suo Reverentissimo Ministro Generale, il quale con foglio del 1.° ottobre diede la facoltà necessaria per quanto riguarda la parte sua, e dell' ordine. Non altro manca al compimento di questa pia opera promossa da Sovrana determinazione, e disposta dall' Arcivescovo di Salerno, ed anelata dal popolo fedele, che l' approvazione della S. Sede; e che il succennato locale, quale per lo spazio di 22 anni, dall' occupazione Militare in poi si è mantenuto di elemosina col questuare in nome di S. Maria Materdomini; sia dalla Santità vostra dichiarato Convento formale appartenente alla Riformata Provincia di Principato, potendovisi ben mantenere di elemosina una competente Famiglia, questuando sotto il titolo di S. Maria Materdomini: titolo di questua, che non lede i dritti di altre comunità mendicanti, onde così nella prossima futura congregazione il Diffinitorio di detta Provincia potesse eleggere il Guardiano, e Vicario e stabilirvi la competente famiglia.

Di tanto supplicano la Santità V. gl' infrascritti Ministro Provinciale col suo Diffinitorio, e l' avrà a grazia-Bracigliano li 16 ottobre 1829.

FIRMATI
F. Gioacchino di S. Angelo Dif, e Seg.
F. Cherubino del Cilento Dif.
F. Francesco di Lettere Dif.
F. Gabriele dell' Oliveto Dif.
F. Romualdi S. Severino Custode
F. Bernardino di Lioni iterato M. Provinciale

§. XV.

Rescritto della Sacra Congregazione favorevole.

« Sacra Congregatio super disciplina Regolari audito P. Procuratore Generali Ordinis Minorum strictioris » observantiae S. Francisci, quatenus vera sint exposita, » eorum precibus benigne annuit pro gratia juxta peti- » ta;

» ta ; servatis tamen omnibus , et singulis de jure ser-
» vandis. Contrariis quibuscunque non obstantibus. Ro-
» mae 24 Novembris 1829.

§. XVI.

Supplica del Provinciale al S. Padre per farlo dichiarare Convento di Studio.

BEATISSIMO PADRE

Il Provinciale de' Minori Riformati della Provincia di Salerno oratore umilissimo della Santità V. umilmente espone , che desiderando destinare in professorio il Convento di Nocera de' Pagani sotto il titolo di S. Maria Materdomini : e ciò per esser fornito di tutte quelle condizioni richieste dalle leggi ; supplica perciò la Santità V. per la necessaria facoltà. Che dalla grazia ec.

§. XVII.

Rescritto della S. Congregazione per il professorio.

« Sacra Congregatio super disciplina Regulari , au-
» dito P. Procuratore Generali Ordinis Minorum Strictio-
» ris Observantiae S. Francisci , quatenus in supradicto
» Conventu concurrant omnia , et singula requisita a le-
» gibus praescripta , tam quoad regularem observantiam,
» quam ad juvenum educationem , benigne annuit pro
» gratia juxta petita. Contrariis quibuscunque non obstan-
» tibus. Romae 12 Januarii 1830.

§. XVIII.

Copia dell' Istrumento tra i Signori Calenda, ed il Convento.

Oggi 12 ottobrè 1830 in Nocera-Corpo

Avanti di Noi Teofilo Pirro Notajo, e de'sottoscritti testimonti, si sono costituiti il M. R. P. F. Bernardino di Lioni attuale Privinciale della Provincia di Salerno, il quale agisce, ed interviene in nome del R. Convento de' PP. Riformati di Materdomini di Nocera-Corpo da una parte; ed i Signori Procuratore Generale ritirato D. Luigi, ed il Consigliere della Suprema Corte D. Pasquale Calenda del fu D. Giuseppe di Nocera-Corpo.

Esso M.R. Provinciale hà asserito di essere stato alla Religione de' Riformati per Real munificenza conceduto il Monastero di Materdomini, appartenente un tempo alla soppressa Religione Basiliana. Contigua a tal Monistero esiste una casa della Commenda di S. Maria Materdomini, della quale è investito al presente Mons. D. Francesco Acquaviva. Or poichè tal casa era di assoluta necessità di essi PP. Riformati, perciò ne'supplicarono S.M. (D.G.) della quale usualmente conceduto il possesso. La casa anzidetta confina con un fondo de' divisati Calenda. Da esso per pura loro tolleranza esiste un passaggio, che dal Casale di I-Roma porta nella Chiesa; e per entrare in questa si deve passare per il portone della casa del Commendatario, conceduta, come si è detto, ad essi RR. PP. Riformati. Questo passaggio obbliga costoro a tener aperto il portone, ed in tal modo non si ottiene quella Clausura, che prescrivono le costituzioni dell' Ordine.

Ad evitare tale inconveniente esso M. R. P. Provinciale ha richiesti i divisati Signori constituiti Fratelli Calenda, perchè compiaciuti si fossero di accordare al detto Convento de' PP. Riformati di S. Maria Materdomini, ed a loro successori *in perpetuum* una picciola porzione del loro fondo, a fine di chiudere l' ingresso alla popolazione

ne per lo portone della casa Badiale ; ed i nomati Signori Fratelli Calenda per la divozione , che hanno verso Maria SS. di Materdomini , e per la stima , che portano all' Ordine de' sudetti PP. Riformati , non hanno incontrato il minimo dubbio di fare al Convento sudetto la concessione di quella porzione del fondo, che il M. R. P. Provinciale ha creduta necessaria , onde chiudere la Clausura. Quindi a fine di rendere stabile , e permanente una tale concessione , si è stabilito stipularsi il presente Istrumento , nel quale si contiene quanto siegue.

1. Si è stabilito , che dall' angolo di un muro fabbricato fatto da essi Signori Calenda nel loro fondo , si tiri un muro verso di un casone de' medesimi , e da questo verso il giardino de' RR. PP. onde si chiuda l' ingresso nello spiazzo , che rimane verso la casa Badiale.

2. Che si chiudano le porte , che sono attualmente in detto casone verso oriente , ed il mezzogiorno , e si apre una porta verso l' occidente , onde i Signori Fratelli Calenda possono continuare a valersi di tal casone , che a medesimi rimane come prima mentre non và compreso nella presente concessione , con dichiarazione , che rimaner devono aperti i lumi ingredienti , che nel medesimo ora esistono , ancorchè corrispondono nella parte del fondo che col presente Istrumento si concede ai RR. PP. Riformati.

3. Dall' angolo opposto di detto muro fabbricato dai Signori Celenda , e propriamente quello che corrisponde al lato di mezzogiorno si tirerà un muro di chiusura verso la casa Badiale , il quale dovrà corrispondere alla prima linea dell' ultima finestra di detta casa.

4. Perchè i Signori Fratelli Calenda non restano privi del passaggio , che hanno anche col carro per il cortile delli tigli , e dalla casa Badiale , si aprirà la strada per un casalino in parte diruto , che dal cortile delli tigli intromette nel fondo d' essi Signori Calenda , e l' apertura sudetta sarà fornita di porta nell' ingresso del cortile delli tigli : a tal porta si faranno due chiave una delle quali servirà a comodo dei coloni de' Signori Calenda , e l' altra a comodo de' RR. PP.

5. Che rimane a carico de' Signori Calenda la sola riserva

serva della chiusura delle porte del casone, che attualmente vi sono, e l'apertura della nuova porta, che dovrà farsi nel medesimo, non che l'apertura della nuova strada del cortile de' tigli; tutte l'altre spese per la costruzione de' muri di chiusura rimangono a peso, e carico de' Reverendi PP., a quali interessa la chiusura sudetta.

6. Per patto espresso si conviene senza del quale i detti Signori Calenda non avrebbero fatta tal concessione, che così essi, come i loro successori, quantunque non sian tenuti a menoma evezione, o defenzione qualunque della parte del fondo, conceduto a RR. PP. per qual siasi causa, evento, ed accidente qualunque, niuno escluso, ed eccettuato, ma tutti da ora si assumono da detti RR. PP. le spese dell' Istrumento a carico de' Signori Calenda.

Sieguono le solite formalilà, e le rispettive firme.

Registrato ai 14 Ottobre 1830, lib. 1. R. 28 fol. 27. Ric. N. num. 1845. gr. 80.

DONNARUMMA.

Commissione mista Amministratrice del Patrimonio Ecclesiastico Regolare.

Sezione del Segret.
N. 683.

OGGETTO

Concessione degli undici bassi, e giardino a favore de' PP. Riformati di Materdomini.

§. XIX.

Concessione del Giardino ec. ec.

Napoli 12 Maggio 1830.

Signor Amministratore

Gli Eccellentissimi esecutori del concordato con venerata carta de' 6 andante n. 6249, ci hanno ordinato quanto siegue. In vista di quanto ci riferiscono nel loro rapporto de' 17 Aprile scorso n. 528 intorno al giardino, ed agli undici bassi non consegnati a PP. Riformati stabiliti nel Santuario di Materdomini, perchè appartenenti a' PP. del SS. Redentore de' Pagani; si servirà cotesta commissione di disporre l' occorrente, onde le indicate proprietà restino definitivamente cedute a favore del Santuario, e Convento medesimo, onde applicare i loro prodotti tanto per restaurare il Santuario, che per mantenere in seguito il fabbricato, ed il culto del medesimo, ordinando nell' istesso tempo la consegna a prò de' detti Liguorini, tanto delle colonie, che dell' aratorio, e del vigneto descritti nell' inventario patrimoniale di Giojosa in Diocesi di Squillace con numeri 1, 2, 3. ed affittati

per

per annui ducati 115, che a' medesimi concediamo in compenso del giardino, e bassi sudetti. La incarichiamo quindi Signora Amministrazione di dare immediata esecuzione a' sullodati ordini superiori, col consegnare immantinenti al P. Provinciale de' Riformati sudetti, o di colui, che delegherà, gl' undici bassi, e giardino di sopra enunciato. Redigerà all' uopo un verbale, nel quale interverrà tanto il Rettore del SS. Redentore de' Pagani; che farà la retrocessione de' cespiti anzidetti, che il Provinciale dei PP. Riformati per prenderne il possesso. Sarà pure formato il corrispondente aggiusto di rate, nel quale dovrà celebrarsi, a favore de' sudetti PP. Riformati la rendita del prossimo Maggio corrente, epoca della superiore determinazioni.

Appena eseguita la consegna sarà sollecita a rimetterci il verbale, e l' aggiusto di rate in doppio, per potersene respingere una spedizione, munita di nostra riconoscenza. Di tal derminazione abbiam pure in giornata prevenito tanto il P. Rettore de' PP. del SS. Redentore, che il P. Provinciale de' Riformati, onde possono dal lor canto coadjuvare il celere, ed esatto adempimento. La spesa per la formazione degl' atti necessarj, e tutt' altro cadrà a carico de' PP. Riformati: la raccomandiamo però la maggiore economia possibile.

L' Amministratore nominato da Sua Maestà

GANGEMI.

L' Amministratore nominato da Sua Maestà

SCOPPA.

Copia da Salerno 17 Maggio 1830.

§. XX.

Commissione mista Amministratrice del Patrimonio Regolare Ecclesiastico.

Sezione del Segret.
N. 681.

OGGETTO

Concessione de'bassi e giardino di Materdomini.

§. XX.

Concessione dei bassi, e giardino di Materdomini
Al M. R. P. Provinciale de' Riformati
della Provincia di Salerno

Napoli 12 Maggio 1830.

Molto reverendo padre

Abbiamo il piacere di prevenirla, che gli Eccellentissimi esecutori del Concordato con venerata carta de' 6 andante numero 6249 hanno ordinato ciò che siegue. In vista di quanto ci riferiscono nel loro rapporto de' 17 Aprile scorso numero 528 » intorno al giardino, e agl' undici bassi, non consegnati a PP. Riformati stabiliti nel Santuario, e Convento di Materdomini, perchè appartenenti a' PP. del SS. Redentore de' Pagani; si servirà cotesta commissione di disporre l' occorrente; onde le indicate proprietà restino definitivamente cedute a favore del Santuario, e Convento medesimo, onde applicare i loro prodotti tanto per restaurare il Santuario, che per mantenere in seguito il fabbricato, ed il culto del medesimo, ordinando nell' istesso tempo la consegna a' prò de detti

PP.

PP. Liguorini tanto delle Colonie, che dell' aratorio, e del vigneto descritti nell' inventario patrimoniale di Giojosa in Diocesi di Squillace con numeri 1 2 3 ed affittati per annui ducati 115 » che a' medesimi concediamo in compenso del giardino, e bassi sudetti. Si renda quindi diligente ad assistere il nostro Amministratore di Capaccio, residente in Sala, per la redazione degl'atti, di cui in giornata l' abbiamo incaricato.

L' Amministratore nominato dalla S. Sede

CANGEMI

L' Amministratore nominato da S. Maestà

SCOPPA

Al M. R. P. Provinciale della Monastica Provncia di Salerno

§. XXI.

Atto di Consegna

L'anno 1830, il giorno 18 Maggio in Materdomini

Noi qui sotto scritti Francesco M. Alfano P. Rettore della Chiesa di S. Michele dei PP. del SS. Redentore dei Pagani, delegato dal P. Rettore Maggiore della Congregazione istessa P. Celestino M. Cocle, P. Bernardino di Lioni Provinciale de riformati di S. Francesco di questa Provincia di Principato Citra, e Carmine Gatti-Farina Amministratore dei beni del patrimonio Ecclesiastico Regolare, delegato con atto di procura in brevetto del 15 Maggio corrente anno debitamente registrato in Padula a d. di numero 472 libro 1. Vol. 18 fogl. 29 v. cas. 3 » ricevuto gr. 20. Antonio Romano. a rappresentare D. Pietro Bigotti Vice-amministratore del patrimonio Re-

Regolare della Diocesi di Capaccio, e SS. Trinità di Cava, ricevuti in virtù delle disposizioni concesse dalla Commissione mista di Napoli con Uffizio de' 12 andante, sezione del segretariato n. 683 » per l' oggetto di dare esecuzione a quanto gli Eccellentissimi esecutori del Concordato hanno ordinato con loro riverito uffizio de' 6 andante n. 6249 » intorno alla retrocessione del giardino, ed undici bassi, che una volta vennero conceduti da questo patrimonio Regolare al Monistero del SS. Redentore de' Pagani, e che per effetto di questo atto si cedono al Santuario, e Convento di Materdomini, che da oggi innanzi ne sarà l' assoluto Padrone, restando alla casa del SS. Redentore di S. Michele l' assegno delle colonie, dell' aratorio, e del vigneto siti in Diocesi di Squillace, descritti nell' Inventario patrimoniale sotto i numeri 1, 2, 3. come rilevasi dal citato uffizio della lodata Commissione mista in compenso degl' undici bassi, e giardino ritroceduti. Quindi il sottoscritto P. Rettore nell' espressata qualità in nome, e parte della casa del SS. Redentore di S. Michele, dichiara formalmente tal cessione a favore del Santuario, e Convento di Materdomini, come se non gli fussero mai assegnati dal patrimonio Regolare, ed il sottoscritto Amministratore nel sopradetto nome ne dà formale possesso al Santuario, e Convento di Materdomini, e per esso al sottoscritto M. R. P. Provinciale, il quale se li dichiara per consegnati, e del tutto ben soddisfatto, e contento: incominciando a decorrere la rata di detti bassi, e giardino a favore del Santuario, e Convento medesimo dal giorno 6 andante, epoca degl' ordini superiori, come rilevasi dall' aggiusto di rate a tal' uopo formato.

In fine il sottoscritto Amministratore per adempire al suo ministero ha fatto ordine all' attuale affittatore Saverio Pagano di riconoscere da oggi innanzi per suo legitimo Padrone il sudetto Santuario, e Convento, e per esso il P. Provinciale de' Riformati di S. Francesco della Provincia di Principato.

Di tutto ciò se n' è redatto in quintupla spedizione il presente verbale da inviarsene due al Vice-Amministratore Signor D. Pietro Bigotti, una di rimanere presso di

me

me Amministratore delegato, e l' altre due da rimanere rispettivamente una in potere del M. R. P. Provinciale, e l' altra in mano del Rettore della Casa del SS. Redentore di S. Michele de' Pagani — Fatto, letto, e chiuso il giorno, Mese, ed anno come sopra — Seguono le firme.

Francesco M. Alfano del SS. Redentore delegato dal Reverentissimo P. Rettore Maggiore
Carmine Gatta-Farina Amministratore
F. Bernardino di Lioni Provinciale
Saverio Pagano mi obligo come sopra.

Ministero, e Real Seg. di Stato degl' affari Ecclesiastici.

1. Ripartimento
N. 410.

§. XXII.

Dispaccio col quale le Case della Commenda si cedono ad uso de' PP. Riformati di S. Francesco

Informata S. Maestà de' gravi inconvenienti, che realmente derivano a Religiosi Riformati in cotesto Santuario di Materdomini, atteso l' alloggio di donne nella Casa della Badìa contigua al Monistero medesimo; si è degnata di ordinare la Maestà S. nel consiglio ordinario di Stato de' 2 del corrente mese, che l' Intendente della Provincia procuri di far sloggiare colla maggiore sollecitudine dalla detta Casa tutte le donne, e gli altri inguilini, che vi si trovano; e cessando da ora innanzi di darsi più in affitto dall' Abate di Materdomini rimanga la casa stessa ad uso de' Religiosi Riformati addetti alla cura del Santuario, mercè l' annua somma di ducati 40, che a titolo di sovvenzione sarà liberata in ogni anno sugli avanzi di qualche Amministrazione Diocesana a sudetti Religiosi Riformati, e da medesimi poi corrisposta all' Abate pro tempore.

Nel

Nel Real Nome lo partecipo a Lei per sua intelligenza, e regolamento, nella prevenzione di essersene da me comunicati i corrispondenti ordini all' Intendente di codesta Provincia-Napoli 6 Marzo 1830.

Al P. Provinciale de' Minori Riformati della Monastica Provincia di Salerno.

Il Marchese — TOMASI.

COROLLARIO

La casa della Badia di sopra cennata essendo passata ad uso de' Minori Riformati di S. Francesco, secondo le precitate disposizioni Sovrane, d'essa medesima ha seco portata, che tutto lo spiazzo delli tigli, che prima apparteneva di proprietà all' Abate Commendatario di Materdomini, sia oggi, esclusivamente ad ogn' altro, di spettanza del medesimo Convento di Materdomini, tranne alcune servitù attive, che ci vantano: 1. la comune di Nocera-Corpo, che vi esige in detto spazio il terraggio in ogni marcato: 2. i Signori Calenda, che vi hanno il passaggio, e carriaggio per introdursi ne' loro averi: 3. la Congregazione del SS. Rosario sita in Materdomini medesimo, che ha il solo ingresso in alcuni bassi di sua spettanza, e di questi quali sono al di sotto dell' istesso Convento, quali dirimpetto.

E che ciò sia vero, val quanto dire, che lo spiazzo delli tigli sia oggi di spettanza del Convento di Materdomini, al pari, che lo era di proprietà dell' Abate Commendatario di Materdomini *pro tempore*; questo si rileva da publico istromento di affitto stipolato in Napoli nel giorno 13 Maggio 1817 dal Signor D. Pasquale Notar Rocerti, e fatto tra l' Abate Commendatario, ed il Signor D. Pasquale Giudice, e Consigliere Calenda ne' seguenti precisi termini estratti dal sudetto istrumento, che in copia si conserva nell' Archivio odierno di Materdomini.

» Hanno asserito esse Signore parti ne' rispettivi no-

» mi

» mi, che appartenendo a detta Regia Badìa un com-
» prensorio di case sito nel borgo di Materdomini, con-
» cernente in un' appartamento, stalla, rimessa, cellajo,
» varj bassi, e due cortili, uno detto delli tigli, e l'al-
» tro che precede l' Atrio della Chiesa, per convenzione
» passata tra detto Monsignor Abate Commendatario con
» esso Signor Giudice Calenda, ha il primo nel nome
» predetto affittato al secondo l'intero sudetto comprenso-
» rio di case con tutt'i comodi al medesimo annessi, ed
» i sudetti due cortili con tutte le sue adjacenze, e jussi
» appartenenti alla Badìa sudetta ».

Donde se ne deduce, che se l' Abate Commendatario *pro tempore* affittò, come di sopra il detto spiazzo delli tigli, dunque un tal spiazzo apparteneva di proprietà alle case della Commenda, e se lo apparteneva allora, oggi che le gode, e ne ha l' uso per donazione del nostro Sovrano (D. G.), niuno puol negarlo, che sia di spettanza del Convento.

Ministero, e Real Segreteria di Stato degl' affari Ecclesiastici.

3. Ripartimento contabilita'.

N. 1105.

§. XXIII.

Dispaccio, col quale viene esentato il Provinciale dal pagare i ducati 40 di Acquaviva.

Sua Maestà ha tenuto presente la Sovrana risoluzione de' 2 Marzo 1830, per effetto della quale la casa appartenente alla Badìa di Materdomini in Nocera, e contigua al Monistero de' Minori Riformati di colà fu assegnata ad uso de' medesimi, fissandosi una sovvenzione di ducati 40 annui, su i fondi delle Amministrazioni Diocesane a fa-
vo-

vore de'Religiosi sudetti, coll'obligo di passare detta somma all' Abate *pro tempore* per compenso della pigione, che dalla stessa casa annualmente si ritraeva.

Si è quindi degnata ora la Maestà Sua di ordinare, che siano sugli avanzi disponibili della Amministrazione di Salerno, pagati ducati 37 e grana 67 direttamente ai legittimi eredi dell'ultimo defunto Abate di Materdomini D. Francesco Acquaviva di Aragona, per rata liquidata a beneficio loro sulla detta pigione, per lo periodo decorso dal dì, in cui avvenne la concessione fatta a mensionati Religiosi, fino al 3 Febrajo del corrente anno, giorno in cui il titolare Acquaviva morì.

Nel Real nome lo partecipo a Lei in riscontro al suo rapporto de' 16 Maggio ultimo, per intelligenza, e norma sua, e di chiunque altro convenga — Napoli 20 Luglio 1831.

Il Marchese - D' ANDREA.

Al P. Provinciale de' Minori Riformati della Monastica Provincia di Salerno.

Ministero, e Real Segreteria di Stato -- degl' affari Ecclesiastici.

3. RIPARTIMENTO. CONTABILITA'. N. 62.

§. XXIV.

Dispaccio di sovvenzione di ducati 400.

Informata Sua Maestà, che per l'opera della riparazione della casa Religiosa de' PP. Riformati in Materdomini di Nocera siensi erogate delle fortissime somme; onde da V. Paternità han dovuto contrarsi dei debiti per l'oggetto; Si è degnata la Maestà Sua in considerazione delle spese fatte, e da farsi per l'opera anzidetta di ac-

cor-

cordarle per una volta un sussidio di ducati 400 divisibile in due parti uguali sugli avanzi disponibili delle Amministrazioni Diocesane di Salerno, e Cava, come quelle, che nell' attuale vacanza della Badìa di Materdomini ne amministrano le rendite.

Nel Real Nome le partecipo tale Sovrana disposizione per sua intelligenza, e regola nell' esazione del sussidio dell' indicata somma — Napoli 11 Gennajo 1832.

Il Marchese D'ANDREA.

Al Reverendo P. Bernardino di Lioni Provinciale de' Minori Riformati della Provincia di Salerno.

Intendenza di Principato Citeriore.

---

3. UFFIZIO - POLIZIA.
N. 4281.

§. XXV.

Ministeriale relativamente alla questua di Montoro.

SIGNORE

Sulla vertenza di questua insorta tra i Riformati del Convento di Materdomini di Nocera, ed i Minori osservanti di Montoro, oggetto di precedente nostra corrispondenza, S. E. il Ministro Segretario di Stato degl' affari Ecclesiastici sotto la data de' 30 aprile p. s. si è compiaciuto comunicarmi locchè siegue.

« Con Ministeriale de' 24 decembre 1831 feci sentire » a Lei Signore Intendente giusto, che la questua nel » terriorio di Montoro venisse inibita ai PP. Riformati del » Convento di Nocera per l' istesse ragioni, per le qual » fu impedita a PP. Cappuccini di Solofra.

Sulla competenza tra i Cappuccini di Nocera, e gli osservanti di Sarno nell' impedire ai primi di questuare

nel

nel Territorio de' secondi, si osservò, che essendo la Famiglia Religiosa de' mendicanti, giusta le disposizioni del Concilio di Trento, e la Polizia del Regno, proporzionati al numero delle popolazioni, ove sono stabilite, verrebbe loro a mancare il sostentamento qualora si dasse a Religiosi di altri luoghi la facoltà di liberamente questuare. Che secondo pure le Leggi dell' Ordine, e gli Stabilimenti della Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari si disegna alla questua di ogni Convento il solo territorio del Comune ov' è sita la Famiglia Francescana, in modo che una non vada in quello dell' altra. Soltanto qualche volta nell' anno è permesso a Religiosi limitrofi nel caso di scarsezza di qualche derrata portarsi a raccoglierla dove abitano altri Religiosi, dopo però essersi da questi fatta la cerca, e col permesso del Superiore locale. Pertanto con Sovrana determinazione de' 29 giugno 1830 fu ordinato esser lecito a Cappuccini di Nocera di andare in Sarno per fare la questua delle derrate, come vino, grano, granone, e canape in determinati tempi dell' anno, e propriamente all' epoca della ricolta di tali generi dopo, che fosse seguita la questua de'medesimi per parte di quei PP. Osservanti, a condizione, che la questua de'detti generi dovesse aver luogo giorno per giorno ne' tempi indicati, andando il questuante Cappucino dopo degli Osservanti in giro per i devoti; incaricandosi l' Intendente della Provincia, e l' Ordinario di mettere a tal effetto di accordo i rispettivi Superiori locali.

Or nel rimanere ferme l' una, e l'altra disposizione potendo quella data da S. Maestà sul conto de' Cappuccini di Nocera eseguirsi in favore de' PP. Riformati dell' istesso Comune, i quali ugualmente mendicanti sono nella stessa posizione, e bisogno di mezzi pel loro sostentamento.

Lo partecipo a lei in riscontro de' suoi rapporti dei 10 e 28 del p. s. mese sul proposito, per l' uso che ne risulta di sua parte, nella prevenzione di essersene data prevenzione all' Arcivescovo di Salerno.

Partecipando a Lei tali Sovrane disposizioni la prego curarne, e farne curare da suoi dipendenti l' esatto

 adem-

adempimento per la parte, che le riguarda. Salerno 5 maggio 1832.

L' Intendente
PANDOLFELLI

Al Signore Provinciale de' PP. Riformati in Salerno.

CAPO II.

§. XXVI.

Riassunto per conoscere in breve lo stato presente del Convento, diverso da quel che era 4 anni elassi.

Prenotato quanto ordinatamente venne disposto nel passaggio fecero i Minori Riformati nel Santuario, e tutto ciò che in seguito v'è avvenuto per maggiormente stabilirlo, e migliorarlo; potrà ora il divoto, ed attento Lettore, fatto il paragone tra il presente stato, con quello in cui trovossi il medesimo Santuario già tutto cadente, e maltenuto (veggasi la pag. 97 ove vi è la descrizione del locale) potrà conoscere quanti benefizi colla mano di Dio, coll' ajuto di Maria SS. vi si son fatti per il corso di 4 anni, che senz' affatto esagerarne, i benefizi ammontano in valuta al di sopra de' ducati 8000 quantunque effettivamente tanti non si siano spesi, a cagione delle grandi fatiche, che ci hanno impiegate tutt' i Religiosi, ma in effetto si sono erogati sopra 6000 ducati, de quali tranne docati 800 somministrati dalla Comune di Nocera-Corpo, ducati 400 donati dal Nostro Sovrano (D. G.) rilevati dalle Amministrazioni Diocesane di Salerno e Cava ognuna per metà, e ducati 180 circa delle limitrofe Comuni, che in *unum* sono ducati 1380 di Somministrazione; i rimanenti 4620 ducati, parte di questi son venuti dalle obblazioni de fedeli, e parte si sono contratti di obbligazioni, e sono sopra i 3600 ducati, che si dovranno soddisfare, e coll' ajuto di Dio, e di Maria SS. a quali soli dobbiamo fidare, speriamo, che quanto presto si soddisfacciano.

Que-

Questa breve notizia è stata dedotta dalle note di tutte le spese, che si sono fatte ne' rispettivi tempi; dette note sono tutte firmate da rispettivi artefici, ognuno secondo il suo valore, e da coloro, co' quali si è dovuto contrattare in vari tempi, nonchè firmate, ed autorizzate da tutti quei, a quali è spettato di firmarle ed autorizzarle.

ARTICOLO IV.

PRIVILEGI DE' FRANCESCANI, O SIANO INDULGENZE COMUNICATE AL SANTUARIO PER ESSERE DIVENUTO CONVENTO DI S. FRANCESCO.

PRENOTAZIONE.

È vero verissimo, che ove *si adora la Regina de' Cieli*, l' Imperatrice degli Angioli, la madre di Dio, la Padrona del Cielo e della Terra ivi *ogn' altra adorazione va a perdersi* come stilla nel mare in quell' immenso pelago di meriti, di grazie, ove senza misura si misurano le adorazioni, le benedizioni, le lodi ec. Maria sola è quello splendidissimo sole, che abbaglia ogni altro pianeta, ed a cui ogni santo, ogni fedele presta omaggio. Ella il tutto dopo Dio comprende; ed in Essa ogni altra adorabile creatura ormai s' annichila. Sù di Essa sta ben detta la frase del Villanova, che l' addita la sola Operatrice potente del bene, che ci dona, e del

male

male da cui ci evita. *Tu sola es unica spes nostra in qua confidimus : nescimus aliud refugium nisi in te : Tu sola patrona nostra ad quam omnes Aspicimus.* Onde a confronto di ogni altro Santo par che al proposito abbia detto S. Antonino : *Non reperitur , aliquem Sanctorum ita compati , et adjuari in infirmitatibus nostris Sicut mulier haec B. V. M.* Questo è vero verissimo , ma se questo è vero , vero è altresì , che siccome in gloria di Dio ridonda il tutto , e quanto di bene ha Egli creato il Cielo , la terra , i viventi , e con questi la trionfante , e la militante Chiesa ; nel Paradiso colla Regina degli Angioli , gli Angioli stessi , i Santi tutti , ed in terra tutti i fedeli , e tutti danno gloria a Dio ; Così di pari e questi e quelli , nel Cielo i Santi , in terra i fedeli quanti omaggi prestono a Dio , ed ai Santi , tutto ridonda in somma gloria della Commun Madre della Regina de' Cieli , della SS. Madre di Dio : *Omnis gratiarum plenitudo* lo conferma S. Girolamo , *quae fuit in Christo et eadem ipsa gloriatur.*

Posto questo per vero ecco come per legittima conseguenza se ne deduce , che in maggior gloria di Maria ridonda oggi la nuova disposizione , che per disposizione di Dio , e di S. Chiesa si è data nel di lei Santuario con averci introdotto il servizio de' minori Riformati di S. Francesco , e dichiarato il medesimo Santuario , come Convento , che appartiene alla Serafica Religione ; e se prima in esso vi percepivano i fedeli tali , e tanti favori , che ognuno a piena bocca decantava la Vergine con le vive espressioni di S. Bonaventura : *Tu nostra protectio , tu nostrum refugium , remedium , asilum* (conc. 3. de Nativ.) O col Damasceno : *Miraculorum abyssum , universo orbi medicinam offerentem , omnem naturam morbo laborantem in sanitatem redigentem* (orat. 1. de Nativ.) Ora i medesimi fedeli godendo in esso Santuario tutti quei privilegi , che S. Chiesa ha donato alla Serafica Religione , e che sono proprj della medesima , e che già si sono comunicati al Santuario , essi medesimi fedeli , non possono non lodare vieppiù Dio , e Maria SS. ed infervorarsi vieppiù di Divozione verso la Regina de' Cieli , che tanto si è degnata con ammette-

re

re tra le sue S. mura i poveri mendicanti di S. Francesco, gl' infimi tra i servi di Dio, tra divoti della Corredentrice, e madre comune Maria.

A far intanto consapevole a chi ignora gli estesissimi privilegi, che S. Chiesa per mezzo de' Sommi Pontefici ha donati alla Religion Serafica, penso quì stenderne con ordine un ristretto catalogo distinto, affinchè ognuno se ne infervori e pensi di giovare a se stesso, alla propria anima, ed a quella de' suoi simili vivi, e defunti. E prima di ogn' altro sappiasi da ogni fedele, che S. Chiesa sempre inclinata a giovar qual pia madre i suoi figli, ha estesi i privilegi della Religione Serafica, quasi dell' isteso vigore, anche ai Secolari, ed a tutti coloro, che di detta Religione se ne fanno divoti, e ne vivono infervorati coll' interno non solo, ma coll' esterno ancora, o prendendone con divozione qualche di lei segno, com' è l' abito, o il cordone di essa serafica Religione, o procurandosi de' diplomi in patente, dette *figliolanze*, o *procure* di volerla fare da Benefattore, da sostituto, da medico, d' Avvocato ec: o pure con visitare le Chiese di S. Francesco praticando ivi quelle opere ingiunte, che vi sono state assegnate per poterne godere di tali privilegi. Questo prenotato discendo al

CAPO I.

RACCOLTA D' INDULGENZE CONCESSE AI TRE ORDINI DE' FRATI MINORI, ED AGLI ALTRI FEDELI.

RICORDO.

Il nome Indulgenza, secondo lo spirito della Cattolica Chiesa non dinota altro, che una remissione della pena temporale dovuta per i peccati attuali già perdonati in quanto alla colpa, che si fa fuori del Sacramento della penitenza da colui, che ne ha la facoltà mediante l' applicazione del Tesoro della Chiesa.

Si dà poi nella Chiesa Cattolica un Tesoro Ecclesiastico Spirituale, soddisfatto, il quale altro non è, che un certo sommo, ed immenso cumulo di meriti, e soddisfazioni derivantino da Cristo Signor Nostro, e dai di lui membri vivi, il quale essendo stato accettato da Dio, si conserva nella mente sua Divina, e può erogarsi in vantaggio ed utiltà di tutti i membri della Chiesa medesima mediante la legittima concessione delle Indulgenze. Così l' intendono tutti i Cattolici siccome dichiara, e definisce ancora il Sacro Concilio di Trento. *Sess.* 25. *de Indul. tum ex Extravaganti*; *Unigenitus.*

Quindi questo Tesoro della Chiesa primieramente è composto de' meriti di Cristo, quali essendo di un valore infinito a formar vengono un Tesoro inesausto, ed immenso. Secondariamente è composto de' meriti di Maria SS. e di tutti i Santi; imperciocchè sebbene le sodisfazioni di Cristo, comechè infinite, da per se fossero sufficienti, anzi superflue, e soprabbondanti per tutti i fedeli: pur nondimeno si compiacque la Bontà Divina di aggiungervi anche i meriti, e le sodisfazioni de' Santi,

affin-

affinchè non restassero in quanto alla virtù soddisfattoria, da Dio irremunerati, e senza premio veruno, sì per fare vieppiù risplendere la perfetta unione de' Santi con Cristo lor capo; come anche per conservare nel corpo mistico della Chiesa la perfetta Comunione de' Santi. Si avverte però, che le Indulgenze non si guadagnono almeno per i vivi, se non si eseguono le opere aggiunte, e se non è preceduta una Santa Confessione immediata, o mediata.

CAPO II.

INDULGENZE PER I RELIGIOSI.

§. I.

Chiunque Canonicamente, e secondo gli ordini di ciascuna Religione, e costituzioni Apostoliche riceverà l' abito Religioso da legittimi, e rispettivi Superiori a fine di professare in detta Religione, nel primo giorno del di lui ingresso in essa, purchè veramente pentito, confessato, e comunicato, lucrerà Indulgenza plenaria concessa da Paolo V in data de' 23 Maggio 1608.

§. II.

Ogni Novizio, che contrito confessato e comunicato, dopo compito l' anno dell' approvazione, farà professione, guadagnerà Indulgenza plenaria concessa dallo stesso citato Pontefice.

§. III.

Leone X. Sommo Pantefice concesse ai frati minori della regolare osservanza, ed alle monache di S. Chiara, e del Terzo Ordine tutte le Indulgenze sì plenarie come non plenarie accordate alle Chiese Romane, Compostellane, Gerosolimitane, e della Porziuncola, recitando in qualunque ora del giorno o della notte cinque *Pater*, *Ave*, e *Gloria* secondo l' intenzione dell' attual

Pon-

Pontefice ; ed un' altro *Pater* , *Ave* , e *Gloria* per colui che l' ha concedute. Si avverte però , che detti *Pater* , *Ave* , e *Gloria* debbono recitarsi avanti al SS. Sacramento ; o se vi è notabile impedimento , si possono anche recitare in qualunque altro luogo. Tale cumolo di Indulgenze , secondo molti gravi Dottori , e presso Casarubio, che porta la concessione di Leone X , si possono guadagnare da sudetti Religiosi , ancorchè i predetti sei *Pater* , *Ave* , e *Gloria* li recitassero fuori della Chiesa , come nella Cella propria , o in qualunque altro luogo , ed in qualunque giorno notte ora ec. ec. Tanto concesse benanche più innanzi Paolo III Sommo Pontefice , e lo rapporta Rodriquez (*tom.* 2. *questione* 84. *Articolo* 7.). Anzi si lucrano dippiù tutte le Indulgenze delle sopradette stazioni. Nè è necessario , che detti *Pater* , *Ave* , e *Gloria* si dicano colle braccia distese , come fra gli altri lo dice Kazember ; benchè sia molto lodevole il dirli a braccia aperte.

§. IV.

Tutti i frati e le monache dell' ordine dei frati minori , e per conseguenza anche i Terziarj , e Cordigeri recitando la corona della Beata Vergine Maria di 72 *Ave Maria* , e 7 *Pater noster* , guadagnano Indulgenza plenaria concessa prima da Leone X quale poi Paolo V. dopo la rivocazione generale di tutte le Indulgenze accordate ai Religiosi , di nuovo le concedette in data delli 8 Giugno 1608.

§. V.

Similmente tutti i frati minori , e gli altri regolari per concessione di Giulo XI e Leone X quante volte reciteranno la corona del Signore di 33 *Pater noster* , *ed Ave Maria* in onore de' trentatrè anni , che visse Gesù tra i mortali , o i sette salmi Penitenziali , o Graduali , o l' uffizio de' morti , guadagneranno Indulgenza plenaria per le Anime del Purgatorio . E lo stesso Leo-

ne X parimenti per questa corona concesse ai frati mino-
Indulgenza plenaria applicabile ancora per loro stessi.

§. VI.

I frati minori, le monache di S. Chiara, ed i terziarj possono applicare per modo di suffragio per le Anime del Purgatorio tutte le Indulgenze, e le opere meritorie per concessione di Gregorio XV fatta con suo breve in data 20 Novembre 1622.

§. VII.

Tutti i Sacerdoti dell' ordine di frati minori celebrando tre messe in un' altare assegnatoli da propri Superiori, liberano un anima de' loro parenti fino alla terza generazione dalle pene del Purgatorio, egualmente se celebrassero sull' altare di S. Gregorio, e Sebastiano in Roma. Così concesse Leone X.

§. VIII.

A tutti i frati Minori Regolari per concessione di Clemente VIII è donato di liberare con una sola Messa dalle pene del Purgatorio un' anima de' loro parenti, e di coloro, che hanno la figliolanza, o che son soliti di dare Ospizio a sudetti frati Minori (*Costitut.6. Clem. VIII.*)

§. IX.

Tutti i frati Minori Regolari per concessione d' Innocenzo XI. (Breve *Universis*) possono godere, ed impartire ai Fedeli la benedizione Apostolica, ed essi guadagnare Indulgenza plenaria in ogni volta, che colla licenza degli Ordinari de' rispettivi luoghi, e col permesso de' loro Superiori esercitano le Missioni, o gli Esercizj, per otto giorni almeno, a' popoli. Come ancora guadagnano Indulgenza plenaria tutti quei frati minori, che insegnano la Dottrina Cristiana. Così Innocenzo XI (Costituzione *Pietatis.*).

§. X.

Tutti i frati minori, le monache, i Terziarii, ed altri fratelli, e sorelle di qualunque Congrea, o Società nelle loro chiese canonicamente eretta, o erigenda, se per un quarto d' ora attenderanno all' orazione mentale, per ogni volta guadagneranno Indulgenza di cento giorni, e seguitandola ogni giorno per un mese, purchè confessati e comunicati, lucreranno Indulgenza plenaria applicabile anche per le anime de' Defunti. Così concedette Innocenzo XII in data de 24 Decembre del 1692. La Costituzione incomincia *Ad ea*.

§. XI.

Tutti i frati, e monache de' tre Ordini del nostro P. S. Francesco viventi in chiostri, ed immediatamente soggetti al Reverendissimo P. Ministro Generale di tutto l' Ordine possono una sola volta al giorno liberare un' anima di qualunque fedele dalle pene del Purgatorio col recitare la terza parte del Rosario, con cinque *Pater*, *Ave*, e *Gloria* secondo l' intenzione di sua Santità, avanti all'Altare del SS. Sagramento, (o se sono ragionevolmente impediti) in qualunque luogo innanzi a qualche Immagine del Crocifisso, o di Maria SS. Così concedette ultimamente Benedetto XIII, siccome chiaramente apparisce dal Rescritto dato in Roma a dì 4 Decembre 1729.

§. XII.

Tutti quelli, che con licenza de' loro superiori si ritirano in Cella per lo spazio di dieci giorni lontani da ogni affare, o separati dall' altrui consorzio, si applicheranno alla lettura de' libri, o di altre cose spirituali, che inducono l' anima, e lo spirito alla divozione aggiungendovi spesso le considerazioni, e meditazioni sopra i misteri della fede Cattolica, sopra i beneficii di Dio, sopra i quattro Novissimi, e la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, e facendo altri esercizii, ed orazioni giaculatorie,

torie, o vocali, esercitandosi almeno due ora tra giorno, e notte nell'orazione mentale, e facendo nel tempo stesso la confessione generale, o l'annuale, o almeno l'ordinario, riceveranno il SS. Sagramento dell'Eucaristia, o celebreranno la S. Messa se saranno Sacerdoti, ogni volta, che faranno detti esercizii lucreranno Indulgenza plenaria. Così concesse Paolo V.

§. XIII.

Tutti i prelati Regolari, terminata la visita del convento possono concedere ai loro religiosi indulgenza plenaria, concessa da Leone X ai provinciali dell'ordine de' frati minori, da Gregorio XIII ai visitatori della compagnia di Gesù, e da altri Sommi Pontefici estesa ancora a diversi altri Ordini. Si avverte, che queste Indulgenze non sono state rivocate, quantunque fossero state date a viva voce: Così disse, e dichiarò Urbano VIII, come riferisce la *Croix* (*lib.* 1. *n.* 807.)

§. XIV.

Coloro, i quali contriti di cuore, confessati, e comunicati spiritualmente, si accuseranno di tutti i loro difetti, peccati, ed imperfezioni ne' capitoli delle colpe, e dippiù faranno qualche atto di virtù, guadagneranno tre anni, ed altrettante quarantene d' Indulgenze.

§. XV.

Chiunque s' inginocchia al *Te ergo quaesumus* guadagna cinque anni d' Indulgenza concessa prima ai monaci Certusini, e poi estesa a tutte le religioni.

CA-

CAPO III.

INDULGENZE, CHE SI POSSONO GUADAGNARE DA TUTTI I FEDELI.

§. I.

I Cordigeri, o sia tutti quei fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, che si fanno benedire il cordone, detto di S. Francesco, e lo portano in dosso cinto ne' lombi a modo di fune, guadagnano tutte le Indulgenze, che sono concesse ai frati minori, e partecipano di tutti i suffragii, e la comunicazione de' meriti della Serafica Religione. Così concesse Clemente VIII (Costituzione *Quaecumque*) e godono ancora il privilegio dell' assoluzione generale in *Articolo mortis*. Così nella citata costituzione.

§. II.

I benefattori dell' ordine Serafico anche godono di tutte le Indulgenze, e la remissione de' peccati, e le grazie, che sogliono godere i frati minori, così Clemente VII. (Costituzione *Deum consideramus*) Come ancora le godono i Procuratori, o sia i Sindaci Apostolici del nostro ordine. I medici ordinari, gli avvocati; così Innocenzo VIII con altri Pontefici; e Giulio II. l' estese a tutti coloro, che fanno limosina del pane, del vino ec. ed ajutano i religiosi nelle fabbriche delle loro Chiese, e de' monasteri, e li difendono dalle vessazioni ingiuste.

§. III.

Clemente IV concesse la remissione della terza parte de' peccati a tutti coloro, che vogliono seppellirsi coll' abito de' Francescani. L' istesso concedè Nicola III, Urbano V, ed Alesandro VI l' estese anche alle donne. E Leone X. volle dare l' Indulgenza plenaria a coloro, che prima della morte cercano l' abito da un guardiano de'

de' frati minori per seppellirsi con esso abito ; e Sisto IV disse , che anche se si domanda da' parenti dopo accaduta la morte per farlo sepellire col detto abito , si guadagna lo stesso.

§. IV.

Tutti i Secolari , che fanno celebrare le messe , ed altri divini uffizii , funerali nelle chiese de' frati minori , guadagnano mille giorni d' Indulgenze. Così Emmanuele Rodriquez.

§. V.

Tutti quei , che ascoltano la predica dei frati minori , o nelle loro chiese , o altrove , per concessione di Alessandro IV , Nicola III , Innocenzo IV , Benedetto XI , e Gregorio IX , guadagnano l' Indulgenza di 15 anni , e se l' ascoltano nelle ferie Seconda , Quarta , e Sesta di Quaresima guadagnano 138 anni d' Indulgenze.

§. VI.

Chiunque bacerà l' abito de' frati minori , o di altri mendicanti , lucrerà cinque anni d' indulgenze , e cinque quarantene , così concesse Giovanni XXII : e queste Indulgenze si possono lucrare anche da' medesimi frati baciandosi , o a vicenda , o il proprio abito.

§. VII.

Chiunque saluterà gli altri usando queste parole : *sia lodato Gesù Cristo* , e chi risponderà : *per tutti i secoli* , o pure *così sia* , o pure *oggi e sempre* , lucrerà per ogni volta cinquanta giorni d' Indulgenza concessa da Sisto V.

§. VIII.

§. VIII.

Chiunque nomina riverentemente il nome di Gesù, e di Maria guadagna 20 giorni d' indulgenza concessa dallo stesso Sisto V.

§. IX.

Chiunque avrà questa pia, e lodevole costumanza di salutare, rispondere, e nominare il detto nome di Gesù, se in punto di morte proferirà colla bocca, o almeno col cuore l' istesso nome di Gesù lucrerà Indulgenza plenaria, concessa dallo stesso citato Pontefice Sisto V.

§. X.

Chiunque reciterà le Litanie del Santissimo nome di Gesù, guadagnerà 300 giorni d' Indulgenza, concessa dallo stesso Sisto V.

§. XI.

Chiunque recita le Litanie della B. V. Maria guadagna 20 giorni d' Indulgenza, concessa dallo stesso. Tutti quei predicatori, che nelle loro prediche insegneranno agli ascoltanti questo modo di salutare, invocare, o nominare i venerandi nomi di Gesù, e di Maria, e chiunque avrà la cura di far intromettere questa forma di salutare, lucrerà le stesse Indulgenze di Sisto V.

§. XII.

Chiunque ascolterà divotamente, o celebrerà la S. Messa, lucrerà trentamila, ed ottocento anni d' Indulgenze, applicabili per modo di suffragio per le anime del Purgatorio: cioè, trentamila per concessione d' Innocenzo IV, ed ottocento per concessione di Urbano IV, Martino V, Sisto IV, e Gregorio IV, ognune de' quali concesse ducento anni per ogni messa.

§. XIII.

§. XIII.

Chiunque reciterà cinque *Pater ed Ave* in onore della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, e de' dolori di Maria, guadagnerà diecimila anni d' Indulgenze, concesse da Leone X a tutti i fedeli ad istanza de' frati Minori.

§. XIV.

Chiunque recita la terza parte del Rosario guadagna cinque anni, e cinque quarantene d' Indulgenza per concessione di Sisto IV. Ed inoltre a guisa di quei, che recitano la corona di S. Brigida ancora cento giorni d' Indulgenza per ogni *Pater noster*, e cento per ogni *Ave Maria*, recitandolo ogni giorno per l' intero anno, in qualunque giorno di detto anno a sua elezione, purchè confessato, e comunicato pregherà per la concordia de' principi Cristiani, per l' estirpazione dell' eresie, e per l' esaltazione di S. Chiesa, lucrerà Indulgenza plenaria applicabile ancora per le Anime purganti. Le corone però devono essere benedette dai frati Predicatori. Così concesse, e dichiarò Benedetto XIII.

§. XV.

Chiunque reciterà quindici *Pater*, *ed Ave* per quelli, che si ritrovano in peccato mortale, conseguirà la remissione della terza parte de' suoi peccati, e ciò Semprechè reciterà detti *Pater*, *ed Ave*.

§. XVI.

Chiunque recita l' *Ave Maria*, guadagna trenta giorni d' Indulgenza concessa da Giovanni XXII., e trent' altri concessi da Urbano IV. Chiunque recita la *Salve Regina*, guadagna quaranta giorni d' Indulgenza. Chi inchina il capo ai venerandi nomi di Gesù, e di Maria, guadagna venti giorni d' Indulgenza. Chiunque bacia la Croce guadagna quaranta giorni d' Indulgenza,

con-

concessa dallo stesso Giovanni XXII, ed un' anno per concessione di clemente V. Chiunque inchina il capo al *Gloria Patri*, guadagna trenta giorni d' Indulgenza. Chiunque si genuflette avanti al SS. Sagramento guadagna ducento giorni d' Indulgenza.

§. XVII.

Chiunque divotamente mediterà qualche mistero della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, ed in onore di detta Passione bacerà umilmente sette volte la terra: in quel giorno lucrerà tutte le Indulgenze concesse a quelli, che ascendono la Scala santa in Roma: questo però si può guadagnare una sola volta l' anno.

§. XVIII.

Chiunque recita in ginocchioni ad un' ora di notte al suono della campana il Salmo *De profundis*, col versetto *Requiem aeternam*, o almeno un *Pater*, *ed Ave* col detto *Requiem aeternam*, guadagna cento giorni di Indulgenza in suffragio delle Anime del Purgatorio; e qualora aggiunge a medesimi tre Gloria Patri ad onore della SS. Trinità, guadagna per ogni volta altri quaranta giorni d' Indulgenza concessi dalla felice memoria di Pio VII; e seguitando ciò per uno anno, in qualunque giorno di detto anno a sua elezione, purchè confessato, e comunicato pregherà per la concordia fra Principi Cristiani, per l' estirpazione dell' eresìa, e per l' esaltazione di S. Chiesa, guadagna Indulgenza plenaria.

§. XIX.

Recitandosi in ginocchioni o in piedi nel tempo Pascale e nelle Domeniche, come si usa, alla mattina, al mezzo giorno, ed alla sera al suono della campana *l' Angelus Domini* con tre *Ave Maria*, si guadagna cento giorni d'Indulgenza; ed aggiungendovi ogni volta i surriferiti tre *Gloria Patri* prescritti da Pio VII si guadagnano altri quaranta giorni d' Indulgenza, ed in ogni

mese Indulgenza plenaria colla remissione di tutti i peccati, coll' obbligo però della solita preghiera per la concordia fra Principi Cristiani, per l' estirpazione dell' eresìa, e per l' esaltazione di S. Chiesa. Così concesse Benedetto XIII.

§. XX.

Benedetto XIV concesse l' Indulgenza plenaria colla remissione di tutti i peccati a coloro i quali saranno soliti di recitare almeno una volta la settimana la corona del Signore, o della madonna, o il Rosario, o la sua terza parte, o l' uffizio Divino, o piccolo della Madonna, o de' morti; ovvero i sette salmi penitenziali, o Graduali, ovvero avranno per usanza d' insegnare la dottrina Cristiana, o di visitare i carcerati, o gli infermi di qualche ospedale, o di sovvenire i poveri, o d' intervenire alla messa, o dirla essendo Sacerdote, purchè veramente pentiti, e confessati da Confessore approvato dall' ordinario, si comunicheranno in qualsivoglia degli infrascritti giorni; cioè Natale del Signore, Epifania, Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, festa della SS. Trinità, Corpus Domini, festa della Purificazione, Annunciazione, Assunzione, Natività di Maria Vergine, Natività di S. Giovambattista, festa de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone, e Giuda, Mattia; S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine, e di tutti i Santi, e divotamente pregherà per l' estirpazione dell' eresìa, per l' accrescimento della fede, per la pace, e concordia fra Principi Cristiani, e per gli altri bisogni della Santa Chiesa: in esso giorno acquisteranno quanto si è detto di sopra, cioè la remissione di tutti i peccati.

§. XXI.

Chiunque recita gli atti Cristiani, ogni volta guadagna sette anni di Indulgenza concessa da Benedetto XIII e continuandoli per un mese, guadagna Indulgenza plenaria applicata in suffragio delle Anime del Purgatorio, e lo stesso guadagnerà in *Articulo Mortis*.

§. XXII.

§. XXII.

Chiunque pregherà divotamente per i fedeli agonizzanti, o almeno reciterà per essi un *Pater*, *ed Ave*, guadagnerà l' Indulgenza di cinquanta giorni.

§. XXIII.

Chiunque al giorno di Venerdì mediterà sopra la Passione di Gesù Cristo, e reciterà tre *Pater*, *ed Ave*, lucrerà cento giorni d' Indulgenza.

§. XXIV.

Tutti quelli, che riciteranno la seguente orazione, lucreranno ottant' anni d' Indulgenza, concessa da Benedetto XIII, come leggesi in un certo marmo situato nella Chiesa di S. Giovanni Lateranese in Roma.

ORAZIONE.

Signor mio Gesù Cristo, Padre dolcissimo, per amore di quell' allegrezza, che la vostra dolcissima Madre ebbe in quell' ora, quando appariste nel giorno sacratissimo di Pasqua, e per quell' allegrezza quando Ella vi vidde glorificato con chiarezza della Divinità, vi prego a degnarvi d' illuminarmi col dono dello Spirito Santo, acciò possa io adempire la vostra Volontà in tutti i giorni della mia vita. Voi, che vivete, e regnate ne' secoli dei secoli. Così sia.

§. XXV.

Chiunque dirà la seguente jaculatoria, guadagna cento anni d' Indulgenza concessa da Gregorio XV. Sia benedetta, lodata, e glorificata da tutte le creature la santa purissima, ed Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

§. XXVI.

Innocenzo Papa VIII a richiesta della Regina di Spagna Elisabetta, concesse Indulgenza plenaria a chiunque dirà la sequente orazione o sia jacolatoria.

Il Ciel ti Salvi, o Vergine Sovrana
Stella del Sol più chiara
Di Dio Madre pietosa
Del mel più dolce, e rara,
Rubiconda piucchè Rosa,
Candida piucchè Giglio,
Ogni virtù t'infiora,
Ogni Santo ti onora
Nel Ciel la più sublime. Amen.

§. XXVII.

Chiunque confessato, e comunicato visiterà ne'giorni di carnevale quelle Chiese ove si espone per tre giorni il SS. Sagramento dalla Domenica di Quinquagesima fino al giorno delle ceneri esclusivo, guadagnerà Indulgenza plenaria concessa da Benedetto XIV al solo stato di Roma, e poi da Clemente XIII estesa a tutte le Chiese Cattoliche, giusta la Bolla - *Cum alias*, sotto il dì 13 Luglio 1765.

§. XXVIII.

L'Indulgenze della Porziuncola come il conferma Benedetto XIII furono immediatamente istituite da Gesù Cristo, e sono plenarie colla remessione di tutti i peccati, e si guadagnono ne' due di Agosto di ogni anno per lo spazio di ventiquattrore *toties*, *quoties*, e si possono applicare anche per le anime del Purgatorio.

§. XXIX.

§. XXIX.

Le Indulgenze poi della *Via Crucis*, si possono chiamare *Mare magnum*, e Beato chi l' esercita, perchè ne guadagna un numero quasi infinito, e propriamente guadagna tante Indulgenze, per quante se ne guadagnano da coloro, che vanno in Gerusalemme a visitare quei Santi luoghi, dove Gesù Cristo fu Crocefisso. E questo solo basta sapere in quanto a quest' ultime Indulgenze tanto della *Porziuncola*, che della *Via Crucis*; chi poi ne vorrà conoscere il dippiù, e saperne il modo da doversi praticare, legga il *Ferraris*, ed altri Autori, che avranne tutta la sodisfazione; come ancora saprà tant'altre Indulgenze, che la ristrettezza del Libretto non ha permesso di tutte qui ristamparle.

PROTESTA

Quanto nel piccol libretto, che ho dato alla luce per soddisfare alla divozione del publico, trovasi annotato di particolare circa l'intervento di alcuni illustri Personaggi, de' quali alcuni si è detto, che siano qui venuti, e dimorati a Nocera nell'epoca, o poco dappresso alla invenzione della Sacra Imagine, ed alla consacrazione della prima chiesa: altri, che siano sepolti nella medesima; questo non deve recar meraviglia a chi legge le Istorie antiche, se in alcuni Dizionarj non trova contemporanea l'età, in cui vissero coloro, che si portano presenti alla consacrazione del Santuario; mentre, quantunque io trovi qualche contradizione circa l'età; pure non ho potuto nel tempo stesso non adattarmi al sentimento comune, ed a quanto ho letto, ed osservato negli antichi monumenti, che tuttavia esistono in Materdomini.

Non in uno, ma in più Libretti di varie edizioni ho letto il congresso di Enrico insieme al suo figlio Enrico Re di francia, e di Sicilia col Sommo Pontefice Nicolò II. Di questo Papa ho letto ancora in carta pergamena antichissima il Breve della consacrazione di questa chiesa, nel quale nomina Enrico col detto suo figlio, e dice essergli stati presenti nella sacra funzione.

Ho letto nelle medesime pergamene i successori immediati a Nicolò II, cioè Alessandro II, Gregorio VII, Vittore III, Urbano II, i quali ne' rispettivi loro Brevi, con cui hanno estese le loro beneficenze sulla Chiesa di Materdomini, parlano anche Essi del medesimo tenore. Le Croniche antiche, tutte uniformemente contestano quanto si è detto. E questo è ciò che ho letto, ed esiste a Materdomini fra documenti non equivoci, ed a caso ritrovati.

Quello poi, che ho veduto, e si vede tuttavia di monumento chiaro parlante la venuta del Papa a Materdomini insieme a' serenissimi Principi, ed altre Persone

Re-

Regali, lo dimostrano quei due sontuosi, e magnifici quadri siti nel Santuario dentro la Cappella di S. Basilio l' uno a destra, l'altro a sinistra, entrambi istoriografi di questo intervento.

Or se i Dizionarj Istorici assegnano un' età de' sudetti Enrici estemporanea a quella, che viene addotta per Materdomini nel tempo della sua consagrazione, questo a creder mio non è bastevole a distruggere gl' antichi monumenti sudetti, e le Lapidi Sepolcrali di marmo con le iscrizioni, che segnano le sepolture di quei gran personaggi qui sepolti, e citati già nel corpo della piccola Istoria.

Del rimanente la pensi ognuno come la vuole, che in quanto a me mi protesto di aver scritto quel che ho osservato, ed ho letto: nell' atto che confesso di aver ritrovato in altri Autori Istorici una varietà di tempo intorno all' epoca in cui si vogliono presenti a Materdomini i predetti Signori. La lontananza del tempo tante volte, e la distanza del luogo di dove si scrive, possono essere la cagione di non pochi discordanti pareri.

Ognuno intanto la giudichi come gli piace, che a me piace solo rinnovar quel tanto, ho ritrovato scritto, ed osservato con propri occhi di decorazioni, e di vetusta memoria lasciataci dagli antichi per infervorarci alla divozione ed al servizio troppo dovuto alla Regina de'Cieli, e troppo necessario per noi tutti miseri peccatori, tra quali essendo io il maggiore, a me più di ognaltro conviene pregarla, e piegarla al perdono, che per la di Lei pietà mi prometto, e spero.

F I N E.

INDICE

Dedica a Maria SS.ª *pag.* III
A chi legge. VII
Introduzione. IX
Articolo I. Capo I. Dell' invenzione della miracolosa Imagine di S. Maria Materdomini. 1
§. I. Prima epoca dell'Invenzione della SS. Imagine. *ivi*
§. II. Luogo ove fu ritrovata la SS. Imagine. 3
§. III. Primo sogno di Caramari. 4
§. IV. Secondo sogno di Caramari. 6
§. V. Terzo sogno di Caramari. 8
§. VI. Scovrimento dell'Imagine. 10
§. VII. Edificio della prima Chiesa. 13
§. VIII. I primi divoti, che si dedicarono al servizio del Santuario. 14
§. IX. Venuta dell' Imperatore Enrico a Materdomini. 15
§. X. Venuta di Nicolò II a consacrare la Chiesa di Materdomini. 17
§. XI. Decreto, o sia Breve di Nicolò II. 18

§. XII. Continuazione dell'Istoria con altre rilevanti notizie. 20
§. XIII. Beneficj di Nicolò II. e de' due Regnanti Imperatore e Re. 22
§. XIV. Breve di Alessandro II. 23
§. XV. Rescritto di Romualdo Guarno Arcivescovo di Salerno. 24
§. XVI. Rescritto del terzo Arcivescovo di Salerno. 25
§. XVII. Breve di Gregorio VII. *ivi*
§. XVIII. Breve di Vittore III. 26
§. XIX. Breve di Urbano II. *ivi*
§. XX. Il Santuario venne spogliato da Guglielmo il Malo, e risarcito de' danni da Guglielmo il Buono, figlio del primo. 27
§. XXI. L' Imagine riconosciuta come opera dell' Evangelista S. Luca. 28
§. XXII. Altri beneficj, e donazioni fatte al Santuario dai Pontefici, e Regnanti. *ivi*
§. XXIII. Primi Abati, o Priori de' Preti bianchi. 30
§. XXIV. Tempo, e numero degli Abati Commendatarj. 31
§. XXV. Epoca della chiamata de' Basiliani. 33
§. XXVI. Tentativi inutili in

voler traslocare l' Imagine. 33
§. XXVII. Rifazione della Cona di S. Maria Materdomini. 34
Articolo II. Capo I. Miracoli e grazie operate da Maria SS. sotto il titolo ec. 36
Primo miracolo. *ivi*
2. 3. 4. 37
5. 6. 7. 38
8. 9. 10. 39
11. 12. 40
13. 41
14. 42
15. 43
16. 44
17. 45
18. 48
Capo II. Miracoli, e grazie di S. Maria Materdomini che si sono veduti dal 1829 sino al 1833. 50
Primo. *ivi*
2. 51
3. 52
4. 53
5. 54
Capo III. Divozioni, che sogliono praticarsi nella Chiesa di Materdomini in onore di Essa Regina del Cielo. 56
Secondo giorno 7 agosto. 57
Terzo giorno 8 *detto*. 58

Quarto giorno 9 *detto.* 59
Quinto giorno 10 *detto.* 60
Sesto giorno 11 *detto.* 61
Settimo giorno 12 *detto.* 62
Ottavo giorno 13 *detto.* 63
Nono ed ultimo giorno 14 *detto.* 64
Orazione di S. Tomaso d'Aquino alla B. Vergine. 66
— Di S. Bonaventura. 70
— Alla Vergine Gloriosa di Materdomini ec. 72
Parafrasi delle Litanie ec. 76
Articolo III. Capo I. Passaggio de' RR. PP. Riformati ec. 83
§. I. Ministeriale diretta al Padre M. R. Provinciale. 84
§. II. Risposta del P. M. R. Provinciale. 85
§. III. Dispaccio diretto all'Arcivescovo di Salerno D. Camillo Alleva. 86
§. IV. Commissione del Concordato all' Arcivescovo di Salerno. 87
§. V. Commissione mista Amministratrice all'Amministratore di Cava. 88
§. VI. Commissione mista Amministratrice all'Arcivescovo di Salerno. 89
§. VII. Lettera dell'Arcivescovo di Salerno al M. R. Pro-

vinciale de' Riformati. 90
§. VIII. Lettera di procura ai Delegati per il possesso del Santuario. 91
§. IX. Lettera del Provinciale al Comune di Nocera. 92
§. X. Risposta del Comune di Nocera alla sudetta lettera. 93
§. XI. Atto di consegna. 94
§. XII. Osservazioni marchevoli, che si notarono nei verbali da tutti gli attori. 97
La Chiesa. *ivi*
Il Convento. 99
§. XIII. Copia della lettera del Reverendissimo P. Generale de' Francescani ec. ec. 101
§. XIV. Supplica del Diffinitorio della Provincia al S. Padre ec. ec. 103
§. XV. Rescritto della Sacra Congregazione favorevole. 104
§. XVI. Supplica del Provinciale al S.Padre per farlo ec. 105
§. XVII. Rescritto della Sacra Congregazione per il Professorio. *ivi*
§. XVIII. Copia d'istrumento tra i Signori Calenda, ed il Convento. 106
§. XIX. Concessione del Giardino ec. ec. 109

§. XX. Concessione de' bassi, e Giardino ec. 111
§. XXI. Atto di consegna. 112
§. XXII. Dispaccio, col quale le case della Commenda si cedono ad uso de' PP. Riformati ec. 114
Corollario. 115
§. XXIII. Dispaccio, col quale viene esentato il Provinciale da' 40 ducati ec. 116
§. XXIV. Dispaccio di sovvenzione di ducati 400. 117
§. XXV. Ministeriale relativamente alla questua di Montoro. 118
Capo II. §. XXVI. Riassunto per conoscere in breve lo stato del Convento ec. ec. 120
Articolo IV. Privilegi de' Francescani ec. 122
Prenotazione. *ivi*
Capo I. Raccolta d' Indulgenze concesse a' tre Ordini de' Frati Minori ec. 125
Ricordo. *ivi*
Capo II. Indulgenze per i Religiosi, in più paragrafi n.° 15. 126
Capo III. Indulgenze, che si possono guadagnare da tutt' i Fedeli in più paragrafi n.° 29. 130
Protesta. 140

ERRORI.	CORREZIONI.	pag.	verso
dellë	dalle	3	9
Cancellato	cancellata	5	25
Hec	Haec	5	26
le glorie	risplendere le glorie	6	9
Enrico II.	Enrico	14	22
Roma	I-Roma	17	27
La Regina	Le Regine	17	31
tum	tam	18	33
vemus	venimus	18	37
gl' altri	gl' alti	19	7
nostram	nostra	24	37
Ecclesiae Mariae	Ecclesiae S. Mariae	26	12
1641	1631	32	19
Matefuscoli	Avellino	37	30
Miracolo	miracoli	50	2
Reverenti	Reverendi	50	6
svenitasi	svenita	51	18
Figliolo	Figlioli	52	22
sparà	sparò	54	22
1362	1632	83	9
dal	del	85	5
diedi l'ascenso	diedi a voce l' assenso	85	10
Franc. primo	Francesco I.	84	1
fatto	sotto	87	9
Istituiti	Istituti	91	2
donando	dando	91	6
Lottoli	Zottoli	91	31
aprevazione	approvazione	102	14

Napoli 30 aprile 1834.

PRESIDENZA

DELLA

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDJ

E DELLA

GIUNTA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

RIPARTIMENTO

CARICO

Vista la dimanda del Tipografo Luigi Pacilio, con la quale chiede di voler stampare il Libretto intitolato *Della miracolosa Immagine di S. Maria Materdomini* ec. del P. M. R. F. Bernardino di Lioni;

Visto il favorevole parere del Reg. Rev. Signor Canonico D. Andrea Ferrigni;

Si permette che l'indicato Libretto si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Reg. Rev. non avrà attestato di aver riconosciuta nel Confronto uniforme la impressione all'originale approvato.

Il Presidente
M. Colangelo

Il Segretario Generale membro della Giunta
Gaspare Selvaggi.